

Informativa al Pubblico 2023

Sella

Redatto dalla Capogruppo
Banca Sella Holding S.p.A.

Informativa al Pubblico 2023

Sella

Sommario

1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	10
2 - Fondi propri	32
3 - Requisiti di capitale	39
4 - Rischio di liquidità	45
5 - Rischio di credito.....	47
6 - Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito	59
7 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	61
8 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito	96
9 - Rischio di mercato.....	99
10 - Rischio operativo.....	101
11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	103
12 - Attività vincolate e non vincolate	106
13 - Leva finanziaria	109
14 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	115
Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni	128
Glossario	129

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n.285/2013, quale applicazione in Italia del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), volti a rafforzare la capacità delle banche di fronteggiare shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa al pubblico da parte delle stesse. La struttura della regolamentazione prudenziale, con i suoi successivi aggiornamenti, si basa su tre "aree normative", dette "Pilastri":

1. il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR - *Liquidity Coverage Ratio*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR - *Net Stable Funding Ratio*);
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*);
3. il Terzo Pilastro concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, redatto a livello consolidato dalla Capogruppo bancaria Banca Sella Holding S.p.A. e riferito alla situazione al 31 dicembre 2023, adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013, che a sua volta rimanda:

- alle disposizioni previste dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), come modificate dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II);
- ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 - come modificato dai Reg. (UE) 2021/1018, 2022/631 e 2022/2453 - che su mandato dell'art. 434 bis ("Modelli per l'informativa") del CRR II abroga i precedenti regolamenti in materia¹.
- agli specifici orientamenti EBA aventi lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Nel contesto legato alla pandemia COVID-19, per fronteggiare l'emergenza generata dalla pandemia, è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "quick-fix"), che ha modificato i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876, contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini

¹Il Regolamento di esecuzione (UE) 1423/2013 della Commissione, il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

di capitale e liquidità. Il c.d. “quick-fix” ha anticipato taluni trattamenti regolamentari divenuti parte della complessiva entrata in vigore del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) a partire dal 30 giugno 2021. Gli obblighi informativi relativi ai trattamenti temporanei introdotti dal “quick-fix” sono stati chiariti dagli orientamenti EBA/GL/2020/11² (successivamente abrogati a partire dal 1° aprile 2022³) e EBA/GL/2020/12, che Banca d’Italia ha prontamente recepito. Nello specifico, gli orientamenti EBA/GL/2020/12 riguardano l’informativa da fornire in merito a) alla proroga del periodo transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 e alle decisioni prese nell’ambito delle discrezionalità previste dall’articolo 473 bis CRR, b) al trattamento prudenziale transitorio previsto per gli utili e le perdite non realizzati su esposizioni verso determinate controparti valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nel corso del 2022 il gruppo ha richiesto e ottenuto autorizzazione alla revoca dell’applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 - previste dall’art. 473 bis del CRR, come modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 - su base sia individuale che consolidata. Tale scelta sostituisce la precedente decisione di applicare integralmente le disposizioni transitorie con riferimento all’approccio statico e dinamico.

Il gruppo non ha optato di avvelersi del filtro prudenziale FVTOCI (Art. 468 CRR).

Con provvedimento del 13 luglio 2022, Banca d’Italia ha autorizzato il Gruppo Sella all’utilizzo del metodo AIRB per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, a livello consolidato e individuale, con riferimento alle classi regolamentari di attività “esposizioni verso imprese” ed “esposizioni al dettaglio” delle società Banca Sella S.p.A. e Sella Leasing S.p.A.

A seguito di tale autorizzazione, a far data dal documento di informativa al pubblico riferito al 31 dicembre 2022, è stato inserito uno specifico capitolo contenente le informazioni quali-quantitative relative all’uso del metodo IRB per il rischio credito.

Con riferimento alla tematica ESG, è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 che modifica il Reg. 637/2021 per quanto riguarda l’informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance. Si fa presente che il Gruppo Sella - in quanto rientrante nel perimetro delle banche LSI (Less Significant Institutions) - pubblicherà le informazioni quali-quantitative in ambito ESG a partire dal 30 giugno 2025, coerentemente con quanto stabilito dall’articolo 449bis del regolamento (UE) n. 575/2013.

Come precedentemente accennato il CRR II e il Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021, come modificato dai Reg. (UE) 2021/1018, 2022/631 e 2022/2453, entrati in vigore a giugno 2021, hanno definito la riorganizzazione dell’intera disciplina di Terzo Pilastro, creando un framework unico, standardizzato e comparabile, finalizzato a razionalizzare e omogeneizzare l’informativa da fornire periodicamente al mercato.

I modelli e le tabelle definite per l’informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità. Il gruppo Sella S.p.A. è classificato, ai fini della normativa vigente, come un ente intermedio⁴ non quotato su mercato regolamentato.

Sulla base dell’art.433 del CRR il gruppo Sella pubblica le informazioni richieste ai sensi dei titoli II e III secondo le modalità esposte agli art. 433 quater e utilizzando i template indicati dal Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 e successive modifiche. Al fine di trasmettere esaurientemente il profilo di rischio, in continuità con i documenti predisposti in precedenza, il gruppo ha deciso di pubblicare informazioni aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie ai sensi della normativa in vigore. L’elenco dei modelli pubblicati per l’Informativa al pubblico al 31.12.2023 è riportato nel paragrafo successivo.

Il presente documento è corredato dalla Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione per ottemperare alle richieste normative previste dall’art. 431, comma 3 del CRR II.

² Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR ‘quick fix’ in response to the COVID-19 pandemic.

³ BCE Press Release del 10/02/2022 “ECB will not extend capital and leverage relief for banks”

⁴ In quanto presenta un totale attivo superiore ad € 5 miliardi ed inferiore ad € 30 miliardi

Gli importi nelle tabelle, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Questa informativa è pubblicata con frequenza annuale sul sito del gruppo Sella nella sezione *Investor Relations*.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio consolidato del gruppo Sella al 31 dicembre 2023.

Riferimento dei contenuti ai requisiti regolamentari di informativa

Si rappresenta di seguito la tabella contenente il riferimento alla collocazione, all'interno del presente documento, delle informazioni oggetto di pubblicazione su base annuale da parte del gruppo Sella S.p.A, raccordata con gli articoli del Regolamento (UE) 575/2013 e successivi aggiornamenti, e con quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 e successivi aggiornamenti

L'EBA mediante comunicato del 16 dicembre 2022⁵, recepito da Banca d'Italia con comunicazione del 7 febbraio 2023⁶, ha abrogato le Linee guida in materia di segnalazione e informativa sul Covid-19 dal 1° gennaio 2023. Pertanto, i relativi template di informativa sul Covid-19 non sono più riportati da questa informativa al pubblico.

Sono riportate sia le tabelle quantitative obbligatorie ai sensi dell'art. 433 quater del CRR, sia quelle facoltative che il gruppo ha scelto di pubblicare⁷.

Questa informativa è pubblicata con frequenza annuale sul sito del gruppo Sella nella sezione *Investor Relations*.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio consolidato del gruppo Sella al 31 dicembre 2023.

Riferimento dei contenuti ai requisiti regolamentari di informativa

Si rappresenta di seguito la tabella contenente il riferimento alla collocazione, all'interno del presente documento, delle informazioni oggetto di pubblicazione su base annuale da parte del gruppo Sella S.p.A, raccordata con gli articoli del Regolamento (UE) 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 876/2019 (CRR II) e con quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, come modificato dal Reg. (UE) 2022/631 e dalle linee guida EBA 2020/12 in materia di informativa nel periodo transitorio IFRS9.

Sono riportate sia le tabelle quantitative obbligatorie ai sensi dell'art. 433 quater del CRR, sia quelle facoltative che il gruppo ha scelto di pubblicare⁸.

⁵ EBA "Closure report of Covid-19 measures"

⁶ Banca d'Italia: "Comunicazione del 7 febbraio 2023 - Aggiornamento delle segnalazioni COVID-19 su moratorie e garanzie pubbliche"

⁷ In virtù dell'applicazione del principio di proporzionalità, l'informativa obbligatoria riguarda i seguenti articoli del CRR: art.435 (Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio) paragrafo 1, lettere a), e) f); art.437 (informativa sui fondi propri) lettere a), d), e) ed f); art.438 (Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio) lettere a) c) e d); art.445 (Informativa sull'esposizione al rischio di mercato); art.447 (informativa sulle metriche principali) lettere da a) a g); art.450 (Informativa sulla politica di remunerazione). Non adottando modelli interni per la misurazione del rischio operativo e del rischio di mercato, non vengono pubblicate le informazioni relative agli art. 454 (Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e art. 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato).

⁸ In virtù dell'applicazione del principio di proporzionalità, l'informativa obbligatoria riguarda i seguenti articoli del CRR: art.435 (Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio) paragrafo 1, lettere a), e) f); art.437 (informativa sui fondi propri) lettere a), d), e) ed f); art.438 (Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio) lettere a) c) e d); art.445 (Informativa sull'esposizione al rischio di mercato); art.447 (informativa sulle metriche principali) lettere da a) a g);

art.450 (Informativa sulla politica di remunerazione). Non adottando modelli interni per la misurazione del rischio operativo e del rischio di mercato, non vengono pubblicate le informazioni relative agli art. 454 (Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e art. 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato).

Articolo CRR II	Descrizione Tabella Riferimento Reg. (UE) 2021/637, EBA GL 2020/12	Riferimento all'interno del presente documento Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	- Metodo di gestione del rischio dell'ente - Informazioni sui sistemi di governance	Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio
437 - Informativa sui fondi propri	EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Capitolo 2 – Fondi propri
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	- Informazioni ICAAP EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio EU IFRS9 FL - Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9	Capitolo 3 – Requisiti di capitale
447 - Informativa sulle metriche principali	EU KM1 - Metriche principali	
435 - 451 bis - Requisiti in materia di liquidità	- Gestione del rischio di liquidità	Capitolo 4 – Rischio di liquidità
435 - 442 - Informativa sulle esposizioni al rischio credito, al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	- Informazioni generali qualitative sul rischio di credito EU CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico EU CQ6 - valutazione delle garanzie reali prestiti e anticipazioni EU CQ7 - garanzie reali ottenute acquisendone possesso e tramite escussione EU CR1 - esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Capitolo 5 – Rischio di credito
444 - 453 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	- Informazioni qualitative sul metodo standardizzato EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Capitolo 6 – Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito
438 - 453 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	- Informazioni qualitative sul metodo AIRB EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD EU CR6-A - ambito d'uso dei metodi IRB e SA EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM EU CR8 - prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB EU CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Capitolo 7 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito

453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	- Informazioni qualitative sulle tecniche di CRM EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Capitolo 8 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	- Informazioni qualitative sul rischio di mercato EU MR1 - rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Capitolo 9 – Rischio di mercato
435 - Informativa sul rischio operativo	- Informazioni qualitative sul rischio operativo	Capitolo 10 – Rischio operativo
448 - Rischio tasso d'interesse derivante da attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	- Informazioni qualitative sul rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione EU IRRBB1 - rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	Capitolo 11 – Rischio Tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	EU AE1 - attività vincolate e non vincolate EU AE2 - garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione EU AE3 - fonti di gravame	Capitolo 12 – Attività vincolate e non vincolate
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	- Informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria EU LR1 - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria EU LR2 - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria EU LR3 - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Capitolo 13 – Leva finanziaria
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	- Politica di remunerazione EU REM 1 - remunerazione riconosciuta per l'esercizio EU REM 2 - pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) EU REM 3 - remunerazione differita EU REM 4 - remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	Capitolo 14 – Politica di remunerazione

1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il gruppo Sella attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni" del gruppo Sella, nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporate nelle procedure informatiche di supporto. Oltre al sistema di controlli di linea il gruppo ha ritenuto di rafforzare i presidi di primo livello prevedendo delle strutture accentrate di controllo;
- i controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

Il gruppo Sella si è dotato di una Policy in materia di "Sistema dei Controlli Interni", redatta in attuazione alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello sono caratterizzate da principi comuni ispirati al Codice Etico e ai Valori del gruppo Sella nonché all'insieme delle *best practice* di settore.

Tra questi si citano l'indipendenza, la separatezza, l'obiettività, l'autonomia, l'integrità, la riservatezza e la competenza.

La responsabilità primaria per l'attuazione e il funzionamento del sistema dei controlli e per la sana e prudente gestione dei rischi è rimessa agli Organi aziendali delle Società del gruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze, comunque in coerenza con le strategie e le politiche del gruppo fissate in materia di controlli.

Concorrono al funzionamento del sistema dei controlli interni anche gli organismi di vigilanza ai sensi del d. lgs. 231/01 istituiti nelle diverse Società (costituiti dai rispettivi componenti i Collegi Sindacali) e il Comitato Rischi di Capogruppo (comitato endoconsiliare), nonché meccanismi aventi specifiche competenze per temi in materia di controlli e di rischi, quali il Comitato Controlli e Rischi e il Comitato Market Abuse:

- il **Comitato Rischi**: rientra tra i comitati endoconsiliari, ha il compito di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni e opera con funzioni consultive, istruttorie e propositive. È composto da tre Amministratori indipendenti nominati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il cui incarico permane sino a diversa determinazione del Consiglio stesso. Il Consiglio provvede, tra i tre componenti, a designare il Presidente, il quale non può coincidere con il Presidente del Consiglio di Amministrazione o con il Presidente di altri Comitati endo-consiliari;
- il **Comitato Controlli e Rischi** analizza a livello di Capogruppo l'evoluzione del profilo di Rischio, così come mappato all'interno del RAF del gruppo Sella (Credito, Operativo, Mercato, Non Conformità, Reputazionale, Riciclaggio, ecc), al fine di verificare l'aderenza ai requisiti normativi e supportare nel continuo soluzioni che incrementino l'efficacia del sistema dei controlli interni;
- il **Comitato Market Abuse** ha il compito di esaminare le operazioni in:

- strumenti finanziari ammessi alla negoziazione o per i quali sia stata presentata la richiesta di ammissione alla negoziazione su un mercato regolamentato dell'Unione Europea;
- strumenti finanziari negoziati su un MTF, ammessi alla negoziazione su un MTF o per i quali sia stata presentata la richiesta di ammissione alla negoziazione su un MTF;
- strumenti finanziari negoziati su un OTF;
- strumenti finanziari non contemplati dai punti precedenti, il cui prezzo o valore dipenda da uno strumento finanziario di cui ai suddetti punti, ovvero abbia un effetto su tale prezzo o valore, compresi, ma non in via esclusiva i credit default swap e i contratti finanziari differenziali;

al fine di identificare quali debbano essere segnalate alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ("CONSOB") ai sensi della Direttiva 2014/57/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e del Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativo agli abusi di mercato.

Ai Comitati sopramenzionati si aggiungono ulteriori meccanismi di indirizzo coinvolti nel presidio di specifici rischi a cui è esposto il gruppo:

- il **Comitato ALM**, che ha la *mission* di determinare nel gruppo Sella una gestione integrata dell'Attivo e del Passivo del Gruppo massimizzandone la redditività di lungo periodo nel rispetto dei limiti e delle politiche di Gestione del Rischio del gruppo Sella, monitorando periodicamente le esposizioni determinate dalla composizione dell'attivo e del passivo delle Società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso;
- il **Comitato Modelli di Gruppo** che ha la *mission* di analizzare e indirizzare le attività di sviluppo e validazione dei modelli previsionali utilizzati per la misurazione dei rischi nel gruppo al fine di minimizzare il rischio modello definito all'interno del RAS e contribuire ad una più efficace gestione del ciclo di vita dei modelli.

La funzione di **Risk Management** di Banca Sella Holding risponde direttamente all'Amministratore Delegato. La funzione di **Risk Management** ha la *mission* di identificare, misurare e controllare i rischi finanziari e non finanziari e la loro relazione con le grandezze patrimoniali, coerentemente con le normative in vigore e la propensione al rischio definita dall'organo con funzione di supervisione strategica.

Come proprie responsabilità si prefigge di:

- definire le politiche di governo attraverso valutazioni ex-ante dei potenziali rischi fondate su approcci di misurazione quantitativa e qualitativa;
- definire le politiche di gestione dei rischi;
- garantire il monitoraggio periodico del profilo di rischio;
- implementare nel continuo metodologie e strumentazioni per la misurazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi;
- favorire la diffusione della cultura del rischio;
- coordinare le funzioni di Risk Management di tutte le società del gruppo al fine di adottare omogenee metodologie di misurazione e controllo dei rischi;
- contribuire al rafforzamento professionale e alla valutazione delle performance dei Risk manager delle società del gruppo.

Rientrano tra i suoi compiti operativi:

- collaborare alla definizione e all'attuazione a livello di gruppo del risk appetite framework (RAF) e alla fissazione degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi;
- monitorare costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con il risk appetite e monitorare l'adeguata esecuzione delle azioni di rientro in caso breaches delle soglie;
- sviluppare una reportistica andamentale standardizzata delle metriche di rischio e dei principali fattori determinanti la loro variazione;
- formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo (OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- verificare la corretta applicazione delle politiche di credito alle singole esposizioni creditizie;

- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- contribuire al miglioramento delle metodologie di calcolo della redditività aggiustata per il rischio;
- sviluppare il piano di capital management di gruppo e misurare l'adeguatezza attuale e prospettica nonché la sua efficiente allocazione su una base di risk adjusted return;
- coadiuvare gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- riferire agli Organi Aziendali in merito alle risultanze dei controlli svolti, alle anomalie/criticità riscontrate, alle proposte di miglioramento del sistema di misurazione, attenuazione e controllo del rischio individuate;
- partecipare ai comitati interni che riguardano processi di assunzione e gestione dei rischi;
- garantire il costante aggiornamento normativo in ambito di misurazione e controllo del rischio attraverso formazione continua del personale e partecipazione a gruppi di lavoro;
- sviluppare modelli previsivi di misurazione dei rischi in ottica gestionale e di capitale;
- monitorare periodicamente l'adeguatezza e la stabilità dei modelli previsivi, inclusi anche i parametri e le metodologie utilizzati dalle funzioni di linea per l'assunzione di nuovi rischi;
- contribuire a sviluppare, di concerto con le funzioni aziendali di linea, un'adeguata metodologia di forecast dell'andamento dei rischi e del riflesso degli stessi a livello economico e patrimoniale;
- coordinare il processo ICAAP/ILAAP e redigere il Resoconto annuale da inviare a Banca d'Italia;
- redigere il Recovery Plan;
- curare, con il supporto dell'ufficio BSH Bilancio Consolidato, la relazione dell'Informativa al Pubblico (c.d. Terzo Pilastro di Basilea 3);
- formalizzare ed emanare policy di Risk Management e verificarne la corretta applicazione in tutte le società del gruppo.

All'interno della funzione di Risk Management di Banca Sella Holding è collocata la funzione di Convalida Interna, che ha il compito di eseguire ed aggiornare il processo di convalida interna dei modelli a livello accentrato, a valere per tutte le legal entities del gruppo, valutando l'accuratezza delle stime fornite dai modelli previsionali di misurazione del rischio ed esprimendo un giudizio sulla loro solidità concettuale e sul loro regolare funzionamento. Tra le principali attività svolte nel 2023 da tale funzione si evidenziano:

- la validazione degli affinamenti apportati ai modelli interni (PD, LGD, EAD) sviluppati nell'ambito progetto AIRB;
- la validazione iniziale o on-going degli altri modelli di misurazione dei rischi adottati all'interno del gruppo, a fini gestionali o contabili.

La funzione **Antiriciclaggio** è istituita presso ogni società del gruppo. Dal 2023 è stata istituita la funzione Antiriciclaggio di Capogruppo che svolge l'attività di coordinamento, indirizzo e controllo delle funzioni antiriciclaggio delle società del gruppo. Nel corso del 2023 le funzioni Antiriciclaggio delle società del Gruppo hanno presidiato il rischio di riciclaggio attraverso la effettuazione di attività di controllo ex ante (valutazioni su nuovi prodotti, processi, procedure) ed ex post (attraverso lo svolgimento di controlli sia sistematici che su specifici ambiti). Inoltre, con cadenza annuale, le funzioni antiriciclaggio delle Società eseguono una valutazione complessiva sull'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (c.d. "Autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo"). Il presidio del rischio ha avuto importanti sviluppi per il rafforzamento del framework dei controlli con l'integrazione e la revisione del Risk Appetite Framework AML.

La funzione di **Compliance** di Banca Sella Holding (GBS Compliance) presidia la gestione del rischio di non conformità alle norme ("rischio di Compliance") sia di etero-regolamentazione (leggi, regolamenti, disposizioni delle autorità di vigilanza) sia di auto-regolamentazione (normativa interna, codici di condotta, codici etici, ecc.), con riferimento alla Capogruppo (Banca Sella Holding) e coordina l'attività svolta dalle funzioni (e/o dei Responsabili) di Compliance delle Banche e Società del gruppo.

GBS Compliance è responsabile di:

- definire le metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme, in collaborazione con le altre funzioni aziendali di controllo e con altre funzioni aziendali di Banca Sella Holding, in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale;

- individuare idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione; verificarne l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- identificare nel continuo le norme applicabili - comprese quelle relative all'ambito ESG - a Banca Sella Holding e alle banche e società e misurare e valutare il macro-impatto sulle attività del gruppo Sella, coinvolgendo le funzioni (e/o i Responsabili) di Compliance delle banche e società, che dovranno quindi effettuare specifiche analisi di impatto (gap analysis) sui processi e sulle procedure aziendali;
- identificare e monitorare nel continuo i rischi di non conformità, ivi compresi quelli in ambito ICT e sicurezza informatica⁹;
- verificare che i processi, le procedure, i prodotti ed i servizi offerti da Banca Sella Holding siano conformi alle norme di etero e di auto-regolamentazione;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- fornire la valutazione ex ante delle misure di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, sia tra le diverse attività svolte sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali di Banca Sella Holding;
- fornire consulenza e assistenza agli organi aziendali di Banca Sella Holding in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- predisporre flussi informativi sulle attività svolte, diretti agli organi aziendali e alle strutture interessate di Banca Sella Holding;
- diffondere a tutti i livelli la cultura di Compliance;
- fornire consulenza ed effettuare verifiche sull'offerta di prodotti sostenibili a presidio anche dei rischi di Greenwashing.

GBS Compliance supporta:

- il Comitato Rischi di Banca Sella Holding, fornendo parere preventivo relativamente alla proposta di nomina del Responsabile della funzione di Compliance di una banca o di una società;
- l'Organo con funzione di Gestione della banca e della società nella valutazione:
 - degli obiettivi annuali dei Responsabili della funzione di Compliance delle banche e delle società;
 - delle performance annuali dei Responsabili delle funzioni di Compliance delle banche e delle società;
- GBS Organizzazione e Governance, fornendo una valutazione ex ante sulle variazioni degli organigrammi aziendali di Banca Sella Holding.

Tra i propri compiti operativi rientrano:

- fornire la necessaria collaborazione nella valutazione ex ante delle operazioni di partecipazioni societarie e di tutti i progetti innovativi (inclusi l'operatività in nuovi prodotti o servizi, l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati) che Banca Sella Holding, le banche e le società intendono intraprendere, con il fine di accertarne e quantificarne eventuali rischi di non conformità, anche mediante il coinvolgimento dei Presidi Specialistici di Compliance, coinvolgendo le funzioni (e/o i Responsabili) di Compliance delle banche e società, affinché forniscano alla funzione di Compliance di Banca Sella Holding le proprie valutazioni di conformità;
- presentare annualmente agli organi aziendali di Banca Sella Holding il programma delle attività, nel quale sono programmati i relativi interventi di valutazione e verifica di conformità, tenendo conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati;
- presentare annualmente agli organi aziendali di Banca Sella Holding una relazione dell'attività svolta, nella quale si illustrano le valutazioni e le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e si propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferire agli organi aziendali di Banca Sella Holding, per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;
- coordinare l'attuazione del macro-processo di Compliance di Banca Sella Holding da parte dei Presidi Specialistici di Compliance e/o del Referente Specialistico di Compliance di Banca Sella Holding e delle funzioni (e/o dei Responsabili) di Compliance delle banche e società, attraverso un'interazione nel continuo;
- valutare l'adeguatezza delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, definite da Banca Sella Holding;

⁹ Si precisa che alla funzione Risk Management è affidata la gestione dei rischi operativi ICT e di sicurezza.

- valutare le politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- analizzare periodicamente i reclami, i contenziosi in corso e le pronunce sfavorevoli dell'Autorità Giudiziaria (anche non derivanti da reclamo), verificando, con il supporto dei Servizi Legali, se emergono potenziali violazioni di normativa esterna e/o interna e che possono, quindi, configurare potenziali rischi di conformità;
- verificare ex ante i pareri legali richiesti dalle unità organizzative e dagli organi sociali della Società di appartenenza al fine di verificare se dalla casistica oggetto di approfondimento emergano rischi di conformità e formalizzarne gli esiti tramite apposita valutazione ex ante; a tal fine è responsabilità delle funzioni di Compliance verificare periodicamente con il supporto dei Servizi Legali della Società di appartenenza che la documentazione messa a disposizione da parte delle unità organizzative sia completa;
- supportare GBS Risorse Umane nel presidio dell'attività di formazione:
 - sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, comprese tematiche ESG, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
 - per gli addetti delle funzioni di Compliance delle banche e delle società, fornendo inoltre, attraverso la propria struttura, una formazione alla "famiglia professionale trasversale di Compliance", prevedendo workshop e momenti di incontro e condivisione.

La **Revisione Interna** di Banca Sella Holding, funzione aziendale di controllo di terzo livello, è costituita da quattro uffici: Auditing Generale, Auditing Vigilanza Prudenziale, Auditing servizi di Investimento, Auditing ICT. Tali uffici, sotto la guida e il coordinamento del Responsabile della Revisione Interna, operano con l'obiettivo di valutare la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica, proponendo delle azioni correttive e verificando l'efficacia dei presidi conseguentemente introdotti per la mitigazione degli stessi.

La Revisione Interna è gerarchicamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, quando quest'ultimo non è riunito, fa capo al Comitato Rischi.

Il Responsabile del servizio si occupa, inoltre, del coordinamento delle funzioni di controllo di terzo livello presenti nelle altre Società del gruppo, con lo scopo di implementare un'impostazione omogenea delle attività di controllo di terzo livello e una condivisione dei relativi risultati, nel rispetto dell'autonomia delle singole funzioni.

Il Responsabile della Revisione Interna inoltre è nominato Responsabile della Procedura di Allerta Interna (*whistleblowing*), ossia di quella procedura, introdotta nel gruppo Sella anche ai sensi di quanto previsto dall'art. 52 bis del Testo Unico Bancario e del d.lgs. 24/2023, che permette ai soggetti legittimati richiamati dalle normative in questione, venuti a conoscenza dell'illiceità o dell'illegittimità dell'operato di un altro soggetto in ambito lavorativo, di segnalare in modo riservato tali atti o fatti presso gli organi preposti.

Gestione dei Rischi

Il gruppo Sella effettua un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali esso è esposto, alla luce della propria operatività, degli indirizzi strategici, dell'esperienza maturata e delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario.

La propensione al rischio del gruppo è definita attraverso il processo che porta alla determinazione, da parte dell'Organo con funzione di Supervisione Strategica, del *Risk Appetite Framework* (RAF), quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di *risk appetite*, le soglie di *risk tolerance* e *risk capacity* sono determinati annualmente in concomitanza con il processo di Pianificazione Strategica e di Budget ed eventualmente riviste in corso d'anno nel caso emergessero modifiche o mutamenti agli scenari di rischio.

La misurazione, il monitoraggio e il reporting del *risk profile*, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto in relazione alle soglie prefissate, sono svolti periodicamente e mensilmente consuntivati a livello di gruppo e di singola società. La Direzione, i Comitati preposti e gli Organi aziendali vengono informati attraverso opportuno *reporting* da parte delle funzioni aziendali di controllo.

Al fine di favorire la diffusione della cultura del rischio nel gruppo è stato sviluppato un portale del Risk Reporting web-based, che consente di navigare in modo dinamico nelle dashboard dei rischi, con possibilità di filtrare su dimensioni e granularità differenti (società, indicatore, segmenti, prodotti, succursali, ecc.). Lo sviluppo di nuove Risk Dashboard direzionali e operative sui rischi finanziari e non finanziari consente al top management, ai risk takers e ai risk manager la consultazione rapida e puntuale di dati e indicatori chiave utili al monitoraggio e all'assunzione consapevole dei rischi.

Sono state inoltre create le Risk Community, quali insieme di persone che, in ragione delle rispettive responsabilità manageriali, possono assumere decisioni in grado di influenzare il livello di rischio. Per ciascuna Risk Community sono stati definiti rituali di coesione, che coinvolgeranno ciascun partecipante in business review periodiche e seminari tematici sul rischio, nonché programmi di formazione mirata in logica «risk based» (c.d. Risk Academy), che prevedono lo sviluppo di specifici moduli con percorsi formativi dedicati.

Al fine di rafforzare il complessivo framework dei controlli, sono stati definiti o revisionati alcuni tra i framework di misurazione dei rischi nuovi o evoluti nel contesto recente (tra cui Cloud Risk, Cyber Risk, RSA di Progetto e di Processo, Data Risk), con l'obiettivo di misurare i rischi in modo dinamico attraverso l'introduzione di KRI specifici utili ad evidenziare tempo per tempo eventuali criticità.

È stato automatizzato il processo di valutazione del rischio outsourcing, digitalizzando il processo di valutazione del rischio delle esternalizzazioni. La digitalizzazione ha consentito di semplificare un processo complesso, automatizzando avvisi, calcoli e implementando la dinamicità della misurazione del rischio con l'introduzione di specifici KRI.

Il gruppo ha formalizzato i presidi adottati per la mitigazione, il controllo e la gestione dei rischi attraverso specifiche policy, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepite dai Consigli di Amministrazione delle Società del gruppo ricadenti nell'ambito di applicazione delle stesse.

Di seguito si illustrano, per ciascun rischio identificato ai fini RAF e ICAAP, gli obiettivi e le politiche di gestione, ponendo particolare accento sulle strategie, sui processi di gestione, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sui sistemi di misurazione, di attenuazione e di controllo.

Nel caso in cui il rischio sia trattato in un capitolo dedicato, si rimanda la descrizione più approfondita al capitolo specifico.

- Rischio di credito

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione creditizia è da sempre stata orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanziamenti in fasi negative del ciclo economico. In merito al rischio di credito non è al momento presente operatività in prodotti finanziari innovativi o complessi.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della Clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvata dai competenti Organi.

Aspetti organizzativi

Il processo di erogazione del credito delle banche del gruppo prevede l'attribuzione delle richieste ad un'apposita struttura decisionale basata sulla rischiosità del richiedente (PD) e/o sull'entità dell'importo richiesto dalla clientela. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la struttura decisionale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Relativamente al credito al consumo finalizzato e al leasing, le politiche di credito innanzitutto partono da considerazioni relative ai beni o servizi da finanziare e dalle tipologie di distribuzione messe in atto dal dealer. Quindi, definendo a priori le tipologie di prodotti o servizi graditi e quelli non graditi, è eseguita anche una prima selezione del rischio riveniente. Il primo presidio in essere relativamente a una generale mitigazione del processo di erogazione del credito riguarda il processo di selezione dei canali e di acquisizione della Clientela.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, esse sono demandate ai seguenti servizi appartenenti alla funzione di Risk Management:

- ufficio Credit Risk di Capogruppo e Risk Management di ogni singola società che definiscono, per le rispettive competenze, gli obiettivi e le linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi ed il RAF di gruppo, redigono la documentazione interna, definiscono i principali strumenti e processi ed effettuano i controlli andamentali e puntuali su tutta la filiera del credito;
- ufficio Risk Models di Capogruppo che ha come *mission* l'implementazione, a livello consolidato e di singola società del gruppo Sella, di metodologie quantitative per la misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente;
- ufficio Rating Desk di Capogruppo: ha come *mission* garantire la comprensione dei rating all'interno del gruppo, valutare la capacità predittiva dei modelli di rating nel continuo ed applicare

degli override “correttivi” al rating statistico, ove presenti variabili latenti rilevanti non considerate dal modello;

- ufficio Convalida Interna di Capogruppo che ha come *mission* l’esecuzione e l’aggiornamento del processo di convalida interna a livello accentrato, a valere per tutte le legal entities del gruppo, valutando l’accuratezza delle stime ed esprimendo un giudizio in merito alla solidità concettuale e al regolare funzionamento dei modelli previsionali di misurazione del rischio

A queste attività si aggiungono i controlli di primo livello svolti direttamente dalle aree di business delle singole società.

Maggiori dettagli relativi ai sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio di credito adottati dal gruppo Sella sono illustrati al capitolo 5 del presente documento.

- Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito che rappresenta il rischio legato all’eventualità che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell’effettivo regolamento della stessa.

Il perimetro di applicazione relativo al rischio di controparte include le esposizioni rientranti nelle categorie di seguito dettagliate:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni *SFT* (Security Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (*LST* – Long Settlement Transaction).

Con decorrenza 30 giugno 2021 è entrata in vigore la nuova metodologia standard *SA-CCR* (Standardized Approach Counterparty Credit Risk) per il calcolo dell’esposizione al rischio di controparte (Rif. Regolamento UE 2019/876 in sostituzione del Regolamento UE nr. 575/2013.).

Per la quantificazione del capitale interno sul rischio di controparte, il gruppo Sella utilizza il metodo standardizzato semplificato per il rischio di controparte (*SA-CCR simplified*) in sostituzione dei precedenti metodi di calcolo. Tale metodo risulta più sensibile al rischio rispetto ai precedenti metodi di calcolo.

Nell’ambito della metodologia *SA-CCR simplified* il calcolo dell’EAD (*Exposure at Default*) è dato dalla somma delle componenti RC (*Replacement Cost*) e PFE (*Potential Future Exposure*) ponderata per un opportuno coefficiente alpha.

L’Area Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti delle suddette linee. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

- Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- Rischio di concentrazione Single Name. Rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di Clienti connessi;
- Rischio di concentrazione Settoriale. Rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Ferme restando l'osservanza della normativa di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Capogruppo ha definito precise linee guida con lo scopo di mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio sia a livello di singola entità sia per settore merceologico/area geografica. Il processo di erogazione del credito prevede inoltre limiti deliberativi crescenti sulla base degli importi oggetto di affidamento e della probabilità di default della Clientela. Singole pratiche di affidamento per cui l'esposizione complessiva del debitore e del gruppo di Clienti ad esso eventualmente connessi superi determinate soglie sono sempre soggette all'esame della Capogruppo.

Le metodologie di misurazione e le attività di gestione e controllo del rischio di concentrazione sono formalizzate in specifica *policy*.

L'ufficio Risk Management della Capogruppo quantifica ai fini ICAAP il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e misura mensilmente, per fini gestionali, l'esposizione del gruppo alle due tipologie di rischio considerate. Le analisi sul rischio di concentrazione sono riportate del Tableau de Bord e nelle dashboard indirizzati mensilmente ai Comitati e ai Consigli di Amministrazione.

Rischio di concentrazione Single Name

Il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- il calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* (H) e la relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n.285/2013;
- il monitoraggio delle maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di Clienti connessi) verso il gruppo Sella attraverso un indicatore basato sul rapporto tra la somma degli importi degli accordati e degli utilizzi dei primi venti debitori e il Common Equity Tier 1.

Rischio di concentrazione Settoriale

Anche in questo caso il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti, che si esplicitano nel calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* con relativa quantificazione del capitale interno, sulla base del modello *benchmark* sviluppato dal "Laboratorio sul rischio di concentrazione", istituito nell'ambito del gruppo Interbancario ABI sull'ICAAP.

- Rischio residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- rischio di escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di deterioramento del valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- rischio di contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa con le linee guida individuate a livello di gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Il gruppo attribuisce notevole importanza all'istituzione di efficaci presidi a fronte di ciascuna componente del rischio residuo, stante l'importanza dallo stesso rivestita nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito. L'ufficio di Risk Management della Capogruppo è responsabile della verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie, ivi compreso il processo di sorveglianza del valore degli immobili, nonché della misurazione e del controllo del rischio residuo.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del gruppo Sella rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;
- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fideiussioni oggetto di garanzia.

- Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (trading book) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (banking book).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di trading in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e policy di gruppo, che fissano le regole e i limiti operativi agli investimenti cui le Società del gruppo devono attenersi e le azioni di escalation previste al superamento dei limiti deliberati.

Il rischio di mercato è illustrato anche al capitolo 9 del presente documento.

- Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per il gruppo Sella sono formalizzati nella Policy di Controllo dei Rischi del gruppo, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato Contingency Funding Plan.

Il rischio di liquidità è illustrato al capitolo 4 del presente documento.

- Rischio di leva finanziaria

L'indice di leva finanziaria è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri (il Tier1) e la somma delle esposizioni a bilancio e fuori bilancio, espresso in termini percentuali. La normativa di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile.

La funzione di Risk Management è responsabile di verificare che il leverage ratio sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

Il rischio di leva finanziaria è illustrato al capitolo 13 del presente documento.

- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Con il termine rischio tasso di interesse si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione-rischio base).

Il rischio di tasso d'interesse è illustrato al capitolo 11 del presente documento.

- Rischio strategico

Il rischio strategico e di business è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il governo e il presidio del rischio strategico, nel gruppo Sella, si basano principalmente su:

- adozione di regole interne di governance volte a rendere razionale ed efficiente il processo di definizione delle strategie;
- adozione di un processo di pianificazione strategica chiaro, rigoroso, formalizzato e applicato da tutte le Società del gruppo;
- attuazione di un costante e corretto monitoraggio della gestione aziendale.

Il monitoraggio si basa:

- sulle rilevazioni e valutazioni condotte dall'Area Risk Management relativamente alle metriche RAF (indicatori di sostenibilità economica, quali ROE, *Cost to Income* e indicatori *risk adjusted*). L'obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascuna metrica e, nel caso di violazione delle stesse, fornire pronta evidenza ai Comitati preposti e alla direzione;
- sulle rilevazioni ed analisi effettuate dall'Area Pianificazione, Execution e Controllo di Gestione in merito a:
 - andamento del conto economico, del suo scostamento rispetto al budget e confronti con l'anno precedente;
 - andamento dei principali KPI economico/patrimoniali del gruppo, delle società che lo compongono e delle principali unità organizzative;
 - execution delle iniziative strategiche e dei progetti.

Il reporting predisposto dalle citate funzioni è esaminato mensilmente dalla Direzione e dai

Comitati preposti, oltre ad essere portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

- Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

Maggiori dettagli relativi ai sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal gruppo Sella sono illustrati al capitolo 10 del presente documento.

- Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT).

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse IT, permettendo di graduare misure di mitigazione in funzione del profilo di rischio.

Il rischio informatico viene misurato utilizzando una specifica procedura informatica che consente il tracciamento di tutti gli stati valutativi, garantisce l'uniformità di valutazione di tutte le applicazioni in uso presso le società del Gruppo e permette di determinare il profilo di rischio ICT (Information and Communication Technologies) dell'intermediario, mettendo in relazione il rischio informatico al contesto organizzativo di Gruppo.

Il profilo di rischio ICT recepisce specifici KRI che consentono una valutazione dinamica nel tempo delle applicazioni sottoposte a valutazione, determinando la rischiosità di ogni risorsa ICT come combinazione della probabilità di accadimento degli scenari di rischio individuati e l'impatto in termini di criticità su una scala da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio molto critico).

- Conduct risk

Per rischio di condotta si intende il rischio attuale o prospettico di perdite operative derivante da una fornitura inadeguata di prodotti/servizi finanziari, inclusi casi di dolo o negligenza.

La quantificazione della soglia di Risk Appetite avviene attraverso un approccio quali-quantitativo, supportato dall'analisi dell'andamento storico di ogni singolo indicatore che concorre a perimetrare il rischio di condotta. Ciascun indicatore sottostante il monitoraggio del rischio di condotta concorre alla determinazione dell'indicatore di sintesi del rischio di condotta - ottenuto attraverso la media ponderata degli indicatori stessi - che è stato introdotto nel RAF di gruppo.

- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

È il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi;

in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo; compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

La funzione Antiriciclaggio, posta a presidio di tale rischio, è istituita presso ogni società del gruppo. La funzione Antiriciclaggio della Capogruppo svolge attività di coordinamento delle funzioni antiriciclaggio delle società del gruppo.

- Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del gruppo Sella da parte dei principali stakeholder (Clienti, fornitori, controparti, organi di vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socioeconomica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi (in particolare rischio operativo e di non conformità) connessi con comportamenti, fatti o atti specifici dell'intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica; da comportamenti non etici; da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli *stakeholder*, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda (quali ad esempio campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari).

Il gruppo Sella gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della governance e del sistema dei controlli interni, formalizzati all'interno di apposita policy.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni e servizi aziendali (quali ad esempio Compliance, Reclami, Marketing, Risk Management, Comunicazione e Relazioni con i Media) alla presenza di adeguati processi, di normativa interna e di meccanismi aziendali.

- Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge, o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La funzione di Compliance, come già riportato in precedenza, è posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) ed è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (legge, regolamenti, disposizioni regolamentari delle autorità di Vigilanza), ovvero di auto-regolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

- Rischio privacy

Il rischio privacy è definito come il rischio per cui i dati personali non vengano trattati nel rispetto della normativa e quindi non vengano protetti i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche.

Il gruppo Sella gestisce tale rischio attraverso la figura del DPO (Data Protection Officer) che ha il compito di (i) informare, consigliare e sorvegliare il titolare ed il responsabile del trattamento in merito agli obblighi derivanti dalla normativa relativa alla protezione dei dati personali, (ii) cooperare e fungere da punto di contatto per l'autorità di controllo e (iii) definire e controllare ruoli, responsabilità, principi e regole finalizzate all'applicazione di un modello unico di gestione della protezione dei dati personali nel Gruppo.

- Rischio modello

Il rischio modello è il rischio di subire impatti negativi di natura finanziaria e/o reputazionale a causa di decisioni assunte sulla base dell'output di modelli che possano presentare errori o a causa di un cattivo/improprio utilizzo dei modelli stessi.

L'identificazione del rischio modello avviene tramite l'attività di validazione svolta dalla funzione di Convalida Interna, che opera a livello accentrato, a valere per tutte le *legal entities* del gruppo. Ulteriori *driver* per l'identificazione e valutazione del rischio modello sono gli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di terzo livello.

Il rischio modello viene valutato periodicamente, per ogni società del gruppo che adotta modelli previsionali, in funzione della materialità del rischio dei modelli adottati e delle risultanze del processo di validazione degli stessi, su una scala da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio molto critico).

- Data Risk

Il Data Risk è il rischio che espone alla perdita di valore o reputazione causato da problemi o limitazioni alla capacità del Gruppo di acquisire, archiviare, trasformare, trasferire e utilizzare le proprie risorse di dati.

Viene effettuato un monitoraggio specifico dei dati utilizzati per la modellistica AIRB, definito come Data Risk AIRB, ovvero il rischio che la perdita di valore si concretizzi nella necessità di misure conservative da applicare ai modelli (MOC) e/o di un errato calcolo dell'assorbimento patrimoniale calcolato ai fini AIRB. Gli indicatori del Data Risk AIRB monitorati si riferiscono alla Conformità (correttezza del dato), Robustezza (copertura di regole rispetto alle dimensioni dei controlli – accuratezza e completezza – e all'importanza dei campi) e Tempestività (puntualità della messa a disposizione dei dati da parte dell'owner).

Inoltre, per il 2024 il gruppo ha previsto di estendere l'identificazione e il monitoraggio del Data Risk ai dati di tutte le applicazioni del gruppo, al fine di verificare la correttezza delle evidenze del sistema di controlli (ed eventualmente affinarli) e definire le azioni correttive/migliorative dei data owner che consentiranno gli elementi per i relativi piani d'azione. Gli indicatori del Data Risk che saranno monitorati si riferiscono alla Copertura (presenza di protezione del patrimonio informativo), Adeguatezza (qualità dei presidi di I livello) ed Efficacia (capacità di evidenziare errori) del dato. Tali indicatori concorrono alla stima del valore sintetico "Overall", che esprime la maturità dell'implementazione del Framework di Data Governance.

Le risultanze delle attività di monitoraggio sono oggetto di analisi e sono rappresentate nella periodica reportistica (Tableau de Bord) indirizzata a Comitati e agli Organi Aziendali di Capogruppo e delle Società in perimetro.

- Rischi ESG

Per rischi ESG si intendono i rischi derivanti da fattori riconducibili a questioni ambientali, sociali e di governance. I rischi climatici e ambientali si materializzano attraverso le categorie tradizionali di rischio di credito, di mercato, di liquidità e di rischi non finanziari.

Il Gruppo è fortemente impegnato nella definizione dei framework che consentiranno di misurare l'impatto economico patrimoniale da rischio fisico e di transizione in condizioni ordinarie e di stress, coerentemente con le aspettative Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali¹⁰ e seguendo un piano approvato dal Consiglio di Amministrazione che vedrà la conclusione di tutte le attività entro un orizzonte di due anni, con una significativa percentuale di completamento effettuata nel corso del 2023.

Nel corso del 2023 sono state infatti messe in atto importanti iniziative allo scopo di integrare i rischi climatici nel framework di misurazione dei rischi:

- o avvio della raccolta dei dati sulle emissioni di Co2 con la clientela affidata da credito (aziende);
- o analisi di materialità dei rischi di transizione e fisici nel portafoglio impieghi ed esercizio di stress test;
- o sviluppo dei primi KRI sulle emissioni connesse agli impieghi e sulla % di incidenza degli impieghi vulnerabili ai costi di transizione e rischi fisici.

In relazione ai portafogli di proprietà e dei clienti, sempre in ambito ESG, sono stati introdotti nel corso del 2023:

- o il monitoraggio del rating ESG medio di portafoglio;

¹⁰ Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali - Banca d'Italia, aprile 2022

- o un indicatore utile al monitoraggio del rischio di Greenwashing;
- o un indicatore che monitora il livello di emissioni GHG Scope 1,2,3 finanziate dal portafoglio di proprietà e dei clienti

- Altri rischi non finanziari

Il gruppo pone particolare attenzione ai nuovi rischi legati alla crescente digitalizzazione dell'infrastruttura tecnologica e all'automazione dei processi (utilizzo di tecnologie AI):

- o **Cyber risk**: il rischio di perdita causato da una violazione della riservatezza, dalla mancata integrità dei sistemi e dei dati, dall'inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o dall'incapacità di cambiare le tecnologie dell'informazione (IT) entro un tempo ragionevole e con costi ragionevoli quando l'ambiente o i requisiti di business cambiano (i.e. concetto di agilità). Questo include i rischi per la sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o inefficaci o da eventi esterni, compresi gli attacchi cyber o una sicurezza fisica inadeguata. Il rischio in parola è opportunamente presidiato da strumenti già presenti in azienda che consentono il monitoraggio puntuale degli eventi. Il Gruppo ha comunque intrapreso lo sviluppo di un framework di misurazione specifico al fine di meglio presidiare i rischi: tale framework sarà in linea con le indicazioni derivanti dal regolamento DORA¹¹.
- o **rischio Cloud**: rischio di incorrere in perdite economiche e di reputazione dovute a disservizi da parte del Cloud Provider che impatterebbero in maniera negativa sulle prestazioni della Società del Gruppo. È in corso di sviluppo un framework di misurazione di questo specifico rischio che consentirà di misurare il rischio della piattaforma Cloud collegandolo al rischio degli asset IT della società; la misurazione risulta essere dinamica grazie all'acquisizione ed elaborazione di key risk indicator specifici.
- o **rischio Outsourcing/ Terze parti**: rischio di incorrere in perdite economiche e di reputazione dovute a disservizi generati dai fornitori che impatterebbero in maniera negativa sulle prestazioni della Società del Gruppo. Il rischio è misurato attraverso uno specifico framework, garantendo una valutazione uniforme su tutti i fornitori, anche grazie all'utilizzo di specifici key risk indicator che consentono una misurazione dinamica del rischio nel tempo.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i flussi informativi prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP/ILAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione formale, oltre che sostanziale del sistema dei controlli interni nel suo complesso, da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Le funzioni aziendali di controllo presentano annualmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una relazione sulle attività condotte e le verifiche svolte, riferendo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni del gruppo Sella.

Annualmente, la funzione di Risk Management della Capogruppo presenta al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo il Resoconto ICAAP/ILAAP, che viene successivamente inviato a Banca d'Italia, comprensivo della relazione della Revisione Interna sulle verifiche effettuate sui processi medesimi.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Gruppo è esposto, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi del Gruppo continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

¹¹ Regolamento (UE) 2022/2554 (Digital Operational Resilience Act)

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e di assunzione dei rischi e le linee strategiche del gruppo.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il gruppo è esposto, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi del gruppo continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

Le politiche del gruppo Sella sono da sempre orientate ad uno sviluppo prudente e sostenibile del rischio per preservare la stabilità nel lungo periodo. Il piano strategico in vigore è stato costruito anche sulla base di questi principi.

Gli obiettivi di business del budget/piano strategico sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (RAF). Il RAF costituisce uno strumento di raccordo ed integrazione tra propensione al rischio, budget, orientamenti strategici e processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di gruppo bancario e, in funzione del principio di proporzionalità, per singola società. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation*.

Al 31 dicembre 2023 i *ratios* patrimoniali del gruppo Sella risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi¹².

Il gruppo presenta altresì una robusta posizione di liquidità, come dimostrano gli indicatori LCR e NSFR, sempre su livelli superiori rispetto ai requisiti normativi.

Anche il *leverage ratio* di gruppo risulta superiore ai target minimi proposti, attestandosi al 31.12.2023 ad un livello superiore al 5% (per approfondimenti si rimanda al capitolo 13 "Leva finanziaria").

¹² Per il 2023 il gruppo Sella è tenuto a rispettare i requisiti minimi di capitale comunicati da Banca d'Italia nel luglio 2022 a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP):

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,65%, composto da una misura vincolante del 5,15% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'9,35%, composto da una misura vincolante del 6,85% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all' 11,65%, composto da una misura vincolante dell'9,15% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Sistemi di governance

a) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding, anche in applicazione della vigente disciplina regolamentare, identifica preventivamente la composizione in termini quantitativi e qualitativi, secondo i criteri illustrati nel documento "Policy Nomina Esponenti Aziendali del gruppo Sella" (da ora in avanti anche "Policy"), del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società Controllate.

La *Policy*, redatta in conformità alle disposizioni regolamentari della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013), specificamente riferite al "Governo Societario" delle banche, è stata approvata nella vigente versione dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella riunione del 29 giugno 2023 e recepita dalle Società Controllate.

In base alle disposizioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding non potrà essere composto da più di quattordici componenti.

In base alle disposizioni contenute nella *Policy*, sempre ai fini della composizione quantitativa, le Società del gruppo sono state così suddivise:

1) Società Maggiori – Sono considerate Maggiori le banche controllate da Banca Sella Holding. Inoltre, ricadono in questa classe anche quelle società controllate - in via diretta o indiretta - per cui sussistano almeno due delle seguenti tre condizioni:

- a. il patrimonio netto della società risultante dall'ultima relazione del progetto di bilancio disponibile o approvata dal Consiglio di Amministrazione, precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad euro 40 milioni;
- b. il margine d'intermediazione della società risultante dall'ultimo progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione, precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad euro 20 milioni;
- c. i dipendenti della società, al 31 dicembre dell'anno precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, sono più di 150.

2) Società Minori – Sono considerate Società Minori le società controllate - in via diretta o indiretta - da Banca Sella Holding diverse da quelle sub 1) che svolgono attività finanziaria (quindi si intendono intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 del TUB, Istituti di Pagamento, Imel, SGR, SIM, Società fiduciarie).

3) Altre – Sono le restanti Società.

Le Società Maggiori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 5 a un massimo di 13 componenti.

Le Società Minori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 a un massimo di 9 componenti.

Il Consiglio di Amministrazione assicura in ogni caso la presenza di un numero adeguato di componenti non esecutivi al fine di garantire un'efficace funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi.

Inoltre, almeno un quarto (approssimato all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente si approssima all'intero superiore) degli Amministratori nominati devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal D.M. n.169/2020.

In particolare, i Consigli di Amministrazione delle banche del gruppo, alla data del 31 dicembre 2023, erano composti da:

- Banca Sella Holding S.p.A.: 13 Amministratori;
- Banca Sella S.p.A.: 13 Amministratori;
- Banca Patrimoni Sella & C S.p.A.: 12 Amministratori.

Con riferimento alla composizione qualitativa, la Policy dispone che il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding sia composto secondo le regole indicate nella seguente tabella e siano stabilite, anche, in ragione della peculiare funzione di Capogruppo svolta dalla società:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà	Management gruppo Sella	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Contabili	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 10 a 14	≥ 50%	Amm. Delegato	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La *Policy*, inoltre, dispone che i Consigli di Amministrazione delle altre banche e delle Società Maggiori siano composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà	Management gruppo Sella	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Legali	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 5 a 7	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 8 a 10	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale
da 11 a 13	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La *Policy* dispone che i Consigli di Amministrazione delle Società Minori siano composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà	Management gruppo Sella	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Legali	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 3 a 5	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 6 a 9	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La *Policy* dispone che la composizione quali/quantitativa dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate “Altre” sia determinata, di volta in volta, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto dei principi generali sopra illustrati.

Ai fini della *Policy*, per profili aziendali si intendono:

- Proprietà – I candidati espressione delle Società partecipanti direttamente o indirettamente al capitale, nei quali gli azionisti ripongono la piena fiducia professionale;
- Management gruppo Sella – I candidati appartenenti alla Direzione della Capogruppo o alla Direzione delle Società Controllate, al coordinamento di Capogruppo o appartenenti alle linee di comando della Capogruppo o appartenenti alle aree o servizi con responsabilità di Direzione e Coordinamento di gruppo.

Il profilo “Proprietà” e il profilo “Management gruppo Sella” possono coesistere nello stesso candidato.

Per profili professionali, invece, si intendono i candidati di comprovata esperienza, quali:

- Legali – avvocati o notai esercenti o che abbiano esercitato la professione;
- Accademici – docenti o ex docenti universitari, ordinari o associati nei seguenti campi: economia, finanza, diritto, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle Società del gruppo;
- Commercialisti/Revisori Legali – professionisti in materia contabile di comprovata esperienza iscritti agli specifici albi, oppure che abbiano esercitato la professione, oppure professionisti di comprovata esperienza che sono – o siano stati – componenti effettivi di collegi sindacali;
- Esperti – professionisti che abbiano maturato comprovata esperienza in almeno uno dei seguenti campi: economia, finanza, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle Società del gruppo.

Per profili imprenditoriali, infine, si intendono:

- Imprenditori – coloro che esercitano o che abbiano esercitato professionalmente una particolare attività economica organizzata, al vertice di società quotate o società di cui alle lettere f) società grandi e g) società medie del comma 1 dell’art. 144-duodecies della delibera CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999, “Regolamento Emittenti”, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Manager (esterni al gruppo Sella) – i candidati di riconosciuta esperienza e capacità che concorrono o abbiano concorso al raggiungimento degli obiettivi aziendali e alla gestione di un’azienda terza.

In ogni caso, i componenti dei Consigli di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità e professionalità richiesti dalle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta applicabili.

Non possono essere nominati componenti dei Consigli di Amministrazione coloro che ricoprono più di quattro incarichi di amministrazione, direzione o controllo in più di quattro società italiane con azioni quotate nei mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell’Unione Europea o in società emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante ai sensi della normativa vigente.

L’art. 36 del D.L. n. 201, del 6 dicembre 2011, convertito nella legge 214 del 22 dicembre 2011 (cd. “divieto di *interlocking*”) ha introdotto il divieto di assumere o esercitare cariche tra imprese o gruppi di imprese concorrenti operanti nei mercati del credito, assicurativo e finanziario.

I Consigli di Amministrazione delle Società del gruppo Sella sono stati nominati in conformità alle regole qualitative sopra indicate.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding nomina al proprio interno un Comitato Nomine (di seguito “Comitato”), formato da tre componenti non esecutivi, almeno due dei quali scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Comitato tiene conto dell’obiettivo di evitare che i processi decisionali dell’organo con funzione di supervisione strategica siano dominati da un unico soggetto o da gruppi di soggetti che possono recare pregiudizio per la banca.

Il Comitato fornisce pareri riguardanti, tra l’altro:

- a) l’idoneità dei candidati al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding;
- b) l’idoneità dei candidati ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle Società Controllate;
- c) la nomina del CEO (Amministratore Delegato e/o Direttore Generale), del Vice CEO e degli altri componenti la Direzione Generale delle Società del gruppo;
- d) con riguardo al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding e delle Società Controllate, l’identificazione preventiva della composizione quali/quantitativa considerata ottimale, individuando il profilo dei candidati ritenuto opportuno a questi fini.

b) Numero di cariche di amministrazione affidate ai membri dell'organo di amministrazione.

Di seguito, uno schema illustrativo delle cariche ricoperte dai consiglieri di amministrazione delle banche del gruppo Sella alla data del 31 dicembre 2023.

ESPONENTE AZIENDALE	n° cariche esterne al gruppo Sella	n° cariche gruppo Sella	n° cariche in banche gruppo Sella
Barbera Viviana	-	4	2
Bedendo Mascia	-	1	1
Brianti Eugenio	3	1	1
Bruni Franco	-	1	1
Buzzi Veronica	6	1	1
Cavalieri Franco	-	1	1
Condinanzi Massimo	1	2	1
Coppa Massimo	-	1	1
Cosulich Marta	14	1	1
Deaglio Mario Renzo	-	1	1
Del Piero Michela	3	1	1
D'Onofrio Eva	-	1	1
Galati Elisabetta	-	1	1
Garuzzo Helga	-	1	1
Lanciani Andrea	-	1	1
Nicodano Giovanna	1	1	1
Nieri Laura	-	1	1
Petrella Giovanni	1	2	1
Pettiti Priscilla	-	1	1
Rinaldi Alessandro Maria	6	1	1
Rizzetti Ernesto*	7	3	1
Sella Caterina	2	2	1
Sella Federico*	5	1	1
Sella Giacomo*	3	2	1
Sella Maurizio*	4	3	3
Sella Pietro*	3	3	2
Sella Sebastiano*	3	4	3
Tosolini Paolo	11	1	1
Vigo Massimo Angelo	-	2	1
Viola Attilio*	1	4	1
Zancanaro Maurizio	-	1	1
Zangara Francesca	-	1	1

*Le cariche esterne ricomprendono anche quelle ricoperte nelle società facenti parte della catena di controllo della Capogruppo Bancaria nonché le società operative non rientranti nel perimetro del gruppo Sella.

c) Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti

La *Policy* dispone che, coerentemente con le vigenti Disposizioni di Vigilanza per le banche in tema di quote di genere, almeno un terzo dei componenti (approssimato all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente si approssima all'intero superiore) del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche deve appartenere al genere meno rappresentato.

Per le altre Società Maggiori e per le Società Minori, il limite viene fissato in almeno un quarto dei componenti (approssimato all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente si approssima all'intero superiore).

d) Istituzione di un comitato di rischio distinto e numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding ha nominato al proprio interno un Comitato Rischi formato da tre componenti scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Si riporta il numero di riunioni tenutesi nell'ultimo triennio:

2021	2022	2023
13	13	13

e) Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione.

Quanto ai flussi informativi in materia di controllo e gestione dei rischi di cui è destinatario il Consiglio di Amministrazione, si segnalano:

- Il Comitato Rischi della Capogruppo invia una relazione sull'attività svolta con cadenza almeno bimestrale;
- La funzione di Revisione Interna invia una relazione avente ad oggetto una sintesi delle proprie attività di verifica con evidenza delle maggiori criticità emerse con cadenza mensile; in ossequio alle vigenti Disposizioni di Vigilanza, invia su base annuale una relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine alla funzionalità della *governance* delle Società di Gestione del Risparmio, l'esistenza di potenziali conflitti di interessi tra quest'ultima e altre componenti del gruppo, le modalità di gestione e mitigazione di tali conflitti, onde consentirne un'adeguata valutazione da parte degli organi amministrativi e di controllo della Capogruppo; in ottemperanza a quanto prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, invia, con cadenza almeno annuale, una relazione avente ad oggetto gli esiti delle verifiche sull'adeguatezza e la rispondenza del quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e le eventuali anomalie riscontrate; in ossequio alle vigenti Disposizioni di Vigilanza, invia su base annuale una relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine al processo di valutazione dell'Adeguatezza del Capitale Interno - ICAAP e ai processi di gestione e controllo del rischio di liquidità - ILAAP;

La funzione di Revisione Interna invia con periodicità almeno annuale una relazione di sintesi delle maggiori criticità rilevate nell'espletamento della propria attività, detta relazione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e reca la proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione;

La funzione di Revisione Interna, con periodicità annuale, sottopone al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione una relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive intraprese; la relazione è inviata alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno;

- La funzione di Compliance presenta al Consiglio di Amministrazione i consuntivi mensili sull'operatività della funzione concernenti i principali rischi di non conformità rilevati nel mese precedente e presenta con cadenza trimestrale il *Tableau de Bord*.
- Con cadenza almeno annuale la funzione redige e presenta al Consiglio di Amministrazione le relazioni sull'attività svolta secondo quanto previsto dalle normative di settore.

Inoltre, la funzione di Compliance invia le relazioni di dettaglio delle attività di verifica ex post al Presidente del Consiglio di Amministrazione (e, per suo tramite, agli altri membri del Consiglio di Amministrazione).

- La funzione di Risk Management predispone e invia con cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione il *Tableau de Bord*, riguardante la consuntivazione degli indicatori di rischio, la verifica del rispetto dei limiti deliberati (RAF) e le analisi sull'adeguatezza patrimoniale e sui singoli rischi (quali ad esempio il rischio di credito, di mercato, operativo, tasso di interesse, liquidità). Presenta periodicamente al Consiglio di Amministrazione lo stato avanzamento delle attività in ambito AIRB, il monitoraggio delle posizioni in PPU (*Permanent Partial Use*) e sottopone ad approvazione l'eventuale estensione del perimetro di validazione e le modifiche al sistema di rating.

Annualmente presenta:

- la relazione sulle attività e sui controlli svolti, illustrante le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione;
- il rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la relazione sulle risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento;
- la relazione di convalida, contenente la sintesi delle attività di validazione effettuate nel corso dell'anno sui modelli AIRB ed i relativi esiti;

Entro il 30 aprile di ogni anno porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, per esame ed approvazione prima dell'inoltro a Banca d'Italia, il Resoconto ICAAP e ILAAP e il Recovery Plan.

In concomitanza con il processo di budget predispone e presenta il Piano di Capital Management e il *Risk Appetite Framework* (RAF).

Sempre annualmente sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione l'Informativa al Pubblico.

- Tutte le funzioni di controllo redigono report trimestrali recanti le informazioni richieste dalla Banca d'Italia con la nota n. 0344433/14, del 23 aprile 2014, avente ad oggetto "gruppo Sella: incontro con i responsabili delle funzioni di controllo interno del 14 aprile 2014".

2 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella Direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Il patrimonio complessivo, denominato “Fondi Propri”, è costituito da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1), che comprende il capitale ordinario versato, le relative riserve sovrapprezzo, l’utile di periodo, le riserve, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) che comprende il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale di classe 2 (Tier 2) che comprende i prestiti subordinati, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari.

Il CET1 e l’AT1 costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

In base a quanto stabilito dagli artt. 11 e seguenti del Regolamento (UE) 575/2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi, l’applicazione su base consolidata di tali requisiti deve essere riferita all’“impresa madre” che controlla un gruppo bancario, sia essa a sua volta banca o impresa finanziaria.

Alla luce di tale indicazione e in considerazione della struttura societaria posta “a monte” della società Banca Sella Holding, capogruppo del gruppo Sella, il calcolo del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2023 è stato effettuato con riferimento alla società M. Sella S.A.p.A. che risulta essere, come da normativa europea, la capogruppo finanziaria del gruppo bancario.

Di conseguenza, nella successiva sezione di informativa quantitativa sono esposti i risultati di tale calcolo, riferiti al perimetro prudenziale del Bilancio Consolidato redatto dalla società M. Sella S.A.p.A., così come trasmesso nelle segnalazioni di vigilanza inviate alla Banca d’Italia e, per il suo tramite, alla Banca Centrale Europea.

Per effetto dell’entrata in vigore dall’01/01/2018 dell’IFRS9, è stata prevista anche una revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell’assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevedeva, come opzione in sede di prima applicazione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter considerare a CET1 le rettifiche conseguenti all’adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. “*phase-in*”) lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; il gruppo Sella

aveva deciso di adottare il regime transitorio per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare.

Successivamente, il Regolamento UE 2020/873 del 24 giugno 2020, cosiddetto “*quick fix*”, ha modificato, fra l’altro, l’articolo 473 bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri. All’originaria scelta operata dal gruppo di avvalersi della diluizione degli effetti sul CET1 relativi agli impatti della *first time adoption* (prevista in 5 anni dal 2018 al 2022) sulla differenza tra i fondi rettificativi di stage 1/2/3 al 01/01/2018 rispetto ai fondi las 39 presenti al 31/12/2017), è seguita la decisione del gruppo di avvalersi integralmente delle disposizioni transitorie previste dall’art.473 bis del citato Regolamento, ivi compresa la possibilità di diluizione della variazione in aumento dei fondi rischi riferiti ai portafoglio crediti stage 1 e stage 2 anche successivamente la data di prima applicazione dell’IFRS9.

Infine, nel corso del 2022 il gruppo ha richiesto e ottenuto autorizzazione alla revoca dell’applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 - previste dall’art. 473 bis del CRR, come modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 - su base sia individuale che consolidata. Tale scelta sostituisce la precedente decisione di applicare integralmente le disposizioni transitorie con riferimento all’approccio statico e dinamico.

Informativa quantitativa

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2023	31/12/2022	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	19.707	19.517	A
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	-	-	A
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	-
2	Utili non distribuiti	(111)	(111)	B
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.206.431	1.088.422	B
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
4		-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	123.882	115.895	C
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	100.992	86.324	D
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.450.901	1.310.046	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(2.097)	(2.013)	E
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(185.352)	(161.066)	F
9	Non applicabile	-	-	-
	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(786)	(800)	G
10	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	-
11	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(27.281)	(28.503)	N
12	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
13	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
14		-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(21.962)	(19.788)	H
	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	(10.423)	I
18	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
19	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-	-
	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	-
21		-	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-	-
	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	-
23		-	-	-
24	Non applicabile	-	-	-
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	-
	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
EU-25b		-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27		-	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	(1.324)	(583)	J
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(238.801)	(223.178)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.212.100	1.086.869	-

segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

	a)	a)	b)
	Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
	31/12/2023	31/12/2022	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	-	-	-
31	-	-	-
32	-	-	-
33	-	-	-
EU-33a	-	-	-
EU-33b	-	-	-
34	22.489	19.940	-
35	-	-	-
36	22.489	19.940	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	-	-	-
38	-	-	-
39	-	-	-
40	-	-	-
41	-	-	-
42	-	-	-
42a	-	-	-
43	-	-	-
44	22.489	19.940	-
45	1.234.589	1.106.809	-
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	-	-	-
47	-	-	-
EU-47a	-	-	-
EU-47b	-	-	-
48	168.811	141.113	-
49	-	-	-
50	-	-	-
51	168.811	141.113	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	-	-	-
53	-	-	-
54	-	(3.990)	-
54a	-	-	-
55	-	-	-
EU-56a	-	-	-
EU-56b	-	-	-
57	-	(3.990)	-
58	168.811	137.123	-
59	1.403.400	1.243.932	-
60	9.071.627	8.229.003	-

segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2023	31/12/2022	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	13,36%	13,21%	-
62	Capitale di classe 1	13,61%	13,45%	-
63	Capitale totale	15,47%	15,12%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,69%	7,65%	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,035%	0,004%	-
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-	-
	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-	-
EU-67a	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	-	-	-
EU-67b	<i>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</i>	00,65%	5,11%	-
68	<i>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</i>	6,32%	5,55%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	116.131	109.737	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	64.836	92.452	-
74	Non applicabile	-	-	-
	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-	-	-
75		52.424	54.985	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
81		-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
83		-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
85		-	-	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	=		=			c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato Alla fine del periodo	Nell'ambito del consolidamento prudenziale Alla fine del periodo	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			Riferimento
			Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	
Attività						
10. Cassa e disponibilità liquide	3.526.254	3.553.474	(1.210.969)	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.073.281	1.073.281	-	-	-	-
A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	348.616	348.616	-	-	-	-
B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	724.665	724.665	(4.139.958)	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	878.704	878.704	(27.835.617)	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.319.737	14.434.831	-	-	-	-
A) Crediti verso banche	175.804	265.420	-	-	-	-
B) Crediti verso clientela	11.081.711	11.082.431	-	-	-	-
C) Titoli di debito	3.062.222	3.086.980	-	-	-	-
- Banche	417.075	421.921	-	-	-	-
- Clientela	2.645.146	2.665.059	(6.337)	-	-	-
50. Derivati di copertura	6.337	6.337	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	10.790	10.790	(1.318.573)	-	-	-
70. Partecipazioni	83.373	75.143	-	-	-	-
80. Attività assicurative	-	-	-	-	-	-
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	469.431	467.356	-	-	-	-
100. Attività immateriali	266.523	275.208	(89.510.969)	-	-	-
- Avviamento	91.691	93.969	(90.021.142)	-	-	F
- Altre attività immateriali	174.832	181.238	-	-	-	-
110. Attività fiscali	225.457	227.291	-	-	-	-
A) Correnti	81.646	83.134	(785.531)	-	-	-
B) Anticipate	143.811	144.157	-	-	-	-
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	674	674	(1.780.354)	-	-	-
130. Altre attività	999.049	1.001.310	(216.609.450)	-	-	-
Totale Attivo	21.859.610	22.004.399	(1.210.969)	-	-	-

segue: Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato Alla fine del periodo	Nell'ambito del consolidamento prudenziale Alla fine del periodo	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			Riferimento
			Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	
Passività e Patrimonio Netto						
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.236.934	19.379.011	-	-	138.825	L
A) Debiti verso banche	1.103.778	1.103.789	-	-	-	-
B) Debiti verso clientela	17.316.745	17.458.811	-	-	-	-
C) Titoli in circolazione	816.411	816.411	-	-	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	122.459	122.459	(891)	-	-	E - J
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	16.554	16.554	(16.554)	-	-	E
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	91.526	91.268	-	-	-	-
A) correnti	75.712	75.462	-	-	-	-
B) differite	15.814	15.806	678	-	-	F
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	642.970	647.023	-	-	-	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	30.203	30.199	-	-	-	-
100. Fondi per rischi e oneri	109.666	109.678	-	-	-	-
A) Impegni e garanzie rilasciate	5.709	5.709	-	-	-	-
B) Quiescenza e obblighi simili	10	10	-	-	-	-
C) Altri fondi per rischi e oneri	103.947	103.959	-	-	-	-
110. Passività assicurative	-	-	-	-	-	-
a) Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	-	-	-	-	-	-
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	46.583	46.583	46.583	-	-	B
120. RISERVE DA VALUTAZIONE - di cui attività operative cessate	-	-	-	-	-	-
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
145. Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-
150. Riserve	1.164.476	1.165.127	1.165.127	-	-	B
150. A) riserve di utili	1.113.518	1.114.168	-	-	-	-
150. B) riserve altre	50.958	50.958	-	-	-	-
160. Sovrapprezzi di emissione	6.421	6.421	6.421	-	-	A
170. Capitale	13.286	13.286	13.286	-	-	A
180. Azioni proprie (-)	(20.908)	(20.908)	(20.908)	-	-	H
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	293.893	292.152	123.882	22.489	29.985	C - K - L
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-) - di cui attività operative cessate	-	-	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	105.549	105.547	105.547	-	-	D
Totale Passivo e Patrimonio Netto	21.859.610	22.004.399	1.439.707	22.489	168.811	1.439.707
Altri elementi a quadratura dei fondi propri						
Impegni al riacquisto di propri strumenti di CET1			(6.443)			B
Dividendi prevedibili a deduzione dell'utile di periodo			(4.554)			J
Totale Fondi Propri			1.212.100	22.489	168.811	

3 – Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Nel gruppo Sella il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dall'attività di Capital Management.

Il piano di Capital Management è definito in concomitanza al piano strategico e al *Risk Appetite Framework* (RAF) e si concretizza nella valutazione d'impatto dell'attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell'ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal *Common Equity Tier 1 ratio* e dal *Total Capital ratio*) ritenuti necessari e adeguati a porre il gruppo in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Le politiche di Capital Management del gruppo Sella si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il livello di rischio assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani di sviluppo aziendali.

Il piano di Capital Management è sottoposto a sistematico monitoraggio da parte della funzione Risk Management della Capogruppo attraverso un'attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

- i) il calcolo mensile a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;
- ii) la simulazione trimestrale dell'evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità del gruppo, a livello consolidato e individuale, costituiscono parte della reportistica mensilmente predisposta per Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società del gruppo, per il Comitato ALM di gruppo e i Comitati Controllo e rischi di Capogruppo e delle società.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, a livello consolidato, alla metodologia AIRB (Advanced Internal Rating Based) per le classi di attività "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio" delle società Banca Sella S.p.A. e Sella Leasing S.p.A. e all'approccio standard per le restanti esposizioni (*standardised approach*), alla metodologia standardizzata per il rischio di mercato e al metodo base (*basic indicator approach*, "BIA") per quanto concerne il rischio operativo.

Per l'anno 2023 il gruppo è tenuto a rispettare i requisiti patrimoniali comunicati da Banca d'Italia - con provvedimento n. 1153984/22 del 28/07/2022 - a conclusione del periodico processo SREP:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,65%, composto da una misura vincolante del 5,15% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale; per il gruppo il CET1 ratio si attesta a 13,36%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'9,35%, composto da una misura vincolante del 6,85% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale; per il gruppo il Tier 1 ratio si attesta a 13,61%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all'11,65%, composto da una misura vincolante del 9,15% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione

del capitale; per il gruppo il Total capital ratio si attesta a 15,47%.

Ai requisiti minimi vincolanti, oltre alla sopracitata riserva di conservazione del capitale, si aggiunge la riserva di capitale anticiclica, che Banca d'Italia ha mantenuto per l'Italia pari allo 0% per tutto il 2023. La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. Al 31/12/2023 la riserva anticiclica del gruppo, calcolata sulle esposizioni creditizie rilevanti verso paesi in cui è presente un coefficiente di riserva anticiclica maggiore di zero, è pari a 0,035%.

Con provvedimento del 15 settembre 2023 relativo all'adozione del piano di risoluzione annuale del gruppo Sella, l'Autorità di Risoluzione (Banca d'Italia) ha individuato la strategia di risoluzione quale strategia di gestione delle crisi (in luogo della liquidazione coatta amministrativa) e determinato un requisito MREL a livello di gruppo di risoluzione in misura equivalente all'importo necessario per l'assorbimento delle perdite e la ricapitalizzazione, requisito che dovrà essere raggiunto entro tre anni dalla data di ricezione del provvedimento. Ai sensi dell'art. 17 del Regolamento 763/2021, l'obbligo di pubblicare i modelli quantitativi relativi al requisito MREL decorrerà dalla fine del periodo transitorio fissato per il gruppo.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori il gruppo Sella effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 3, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP è strettamente integrato con altri processi aziendali (RAF, piano strategico, budget e *recovery plan*) e si compone di diverse fasi che comprendono l'individuazione e la mappatura dei rischi, la quantificazione del capitale interno, gli stress test e la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui il gruppo opera e delle linee strategiche delineate, considerando le entità giuridiche coinvolte, valutando i singoli processi aziendali e tenendo altresì conto delle modifiche normative e degli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e/o dagli organi di vigilanza. La misurazione dei singoli rischi - effettuata secondo le metodologie indicate nella tabella successiva e nei paragrafi dedicati a ciascun rischio - porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica, per il gruppo Sella, con i Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di scenari sistemici e idiosincratici, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP del 2023 ha evidenziato che il gruppo è in grado di mantenere un adeguato margine patrimoniale, superiore al minimo previsto dalla vigente normativa e alle soglie di risk capacity deliberate in ambito RAF.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, l'Area Risk Management della Capogruppo predispone mensilmente il c.d. Tableau de bord del capitale, report in cui sono riportati l'evoluzione dei ratios patrimoniali, dei fondi propri, degli assorbimenti patrimoniali e l'analisi dei principali fattori di contribuzione alla dinamica del capitale. Suddetto report è portato mensilmente all'attenzione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa Modello EU KM1: metriche principali

		31/12/2023	31/12/2022
Fondi propri disponibili (Importi)			
	Capitale primario di classe 1 (CET1)		
1	Capitale di classe 1	1.212.100	1.086.869
2	Capitale totale	1.234.589	1.106.809
3	Capitale totale	1.403.400	1.243.932
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	9.071.627	8.229.003
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,36%	13,21%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	13,61%	13,45%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	15,47%	15,12%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,15%	1,15%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,65%	0,65%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	0,85%	0,85%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,15%	9,15%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,035%	0,004%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,54%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,69%	11,65%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%) ¹³	6,32%	5,97%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	22.721.859	21.073.503
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,43%	5,25%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	6.403.110	4.831.121
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.061.563	3.048.557
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	287.591	150.726
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	2.773.972	2.897.830
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%) ¹⁴	197,2%	189,3%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	15.852.034	15.149.864
19	Finanziamento stabile richiesto totale	11.092.734	11.411.497
20	Coefficiente NSFR (%)	142,9%	132,8%

¹³ Dato al 31/12/2022 ricalcolato, uniformando la modalità di calcolo al dato del 31/12/2023 (Eccedenza (+) /Carenza (-) di CET1 in considerazione dei requisiti dell'articolo 92 del regolamento (UE) n. 575/2013 e dell'articolo 104 bis della direttiva 2013/36/UE.

¹⁴ Dato al 31/12/2022 ricalcolato, uniformando la modalità di calcolo al dato del 31/12/2023 (media del coefficiente di copertura della liquidità sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi del periodo di informativa).

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	7.080.026	6.497.530	566.402
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>3.918.738</i>	<i>3.570.658</i>	<i>313.499</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	<i>255.930</i>	<i>223.001</i>	<i>20.474</i>
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	<i>131.746</i>	<i>98.394</i>	<i>10.540</i>
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	<i>2.773.611</i>	<i>2.449.163</i>	<i>221.889</i>
6	Rischio di controparte (CCR)	90.080	108.049	7.206
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	<i>2.194</i>	<i>1.873</i>	<i>175</i>
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	<i>41.776</i>	<i>46.672</i>	<i>3.342</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	<i>46.111</i>	<i>59.504</i>	<i>3.689</i>
10	<i>Non applicabile</i>			
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	1.321	493	106
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	20.661	31.937	1.653
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	<i>6.656</i>	<i>45.991</i>	<i>532</i>
EU 19a	<i>Di cui 1250% / Deduzioni</i>	-	-	-
20	<i>Di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate</i>	<i>15.433</i>	-	<i>1.234</i>
21	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	130.787	126.296	10.463
22	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>130.787</i>	<i>126.296</i>	<i>10.463</i>
EU 22a	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
23	Grandi esposizioni	-	-	-
EU 23a	Rischio operativo	1.748.751	1.464.698	139.900
EU 23b	<i>Di cui metodo base</i>	<i>1.748.751</i>	<i>1.464.698</i>	<i>139.900</i>
EU 23c	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
24	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
25	<i>Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)</i>			
26	<i>Non applicabile</i>			
27	<i>Non applicabile</i>			
28	<i>Non applicabile</i>			
29	Totale	9.071.627	8.229.003	725.730

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9

Il Regolamento UE 2020/873 del 24 giugno 2020, cosiddetto "*quick fix*", ha modificato, fra l'altro, l'articolo 473 bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

All'originaria scelta operata dal gruppo di avvalersi della diluizione degli effetti sul CET1 relativi agli impatti della *first time adoption* (prevista in 5 anni dal 2018 al 2022) sulla differenza tra i fondi rettificativi di stage 1/2/3 al 01/01/2018 rispetto ai fondi IAS 39 presenti al 31/12/2017), è seguita la decisione del gruppo di avvalersi integralmente delle disposizioni transitorie previste dall'art.473 bis del citato Regolamento, che prevedono:

- la diluizione dell'eventuale incremento della consistenza dei fondi di stage 1 e stage 2 verificatasi tra il 01/01/2018 ed il 31/12/2019 (in 3 anni dal 2020 al 2023);
- la diluizione dell'eventuale incremento della consistenza dei fondi di stage 1 e stage 2 verificatasi tra il 01/01/2020 e la data di riferimento della chiusura di bilancio (in 5 anni dal 2020 al 2025).

Infine, nel corso del 2022 il gruppo ha richiesto e ottenuto autorizzazione alla revoca dell'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 - previste dall'art. 473 bis del CRR, come modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 - su base sia individuale che consolidata. Tale scelta sostituisce la precedente decisione di applicare integralmente le disposizioni transitorie con riferimento all'approccio statico e dinamico.

Di conseguenza, a fronte di questa decisione non sussistono più differenze fra i coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9, come si evince dalla tabella sottostante.

Tabella IFRS9 FL: confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9

Modello quantitativo			31/12/2023	31/12/2022
Capitale disponibile (importi)				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)		1.212.100	1.086.869
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		1.212.100	1.086.869
3	Capitale di classe 1		1.234.589	1.106.809
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		1.234.589	1.106.809
5	Capitale totale		1.403.400	1.243.932
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		1.403.400	1.243.932
Attività ponderate per il rischio (importi)				
7	Totale delle attività ponderate per il rischio		9.071.627	8.229.003
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		9.071.627	8.229.003
Coefficienti patrimoniali				
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		13,36%	13,21%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		13,36%	13,21%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		13,61%	13,45%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		13,61%	13,45%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		15,47%	15,12%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		15,47%	15,12%
Coefficiente di leva finanziaria				
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria		22.721.859	21.073.503
16	Coefficiente di leva finanziaria		5,43%	5,25%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		5,43%	5,25%

4 – Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per il gruppo Sella sono formalizzati nella *Policy* di Controllo dei Rischi del gruppo, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato *Contingency Funding Plan*.

Il modello di governance definito per la gestione e il controllo del rischio di liquidità del gruppo Sella si fonda sui seguenti principi:

- gestione prudente del rischio di liquidità tale da garantire la solvibilità anche in condizioni di stress;
- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità del gruppo è affidata all'Area Finanza di Banca Sella Holding (ufficio BSH Treasury & ALM di gruppo), la quale, con il supporto del Comitato ALM di gruppo, interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dall'Area Risk Management della Capogruppo che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di *reporting* e di *early warning*.

La *Policy di Controllo dei Rischi* del gruppo prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve e di uno di liquidità strutturale, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

Il gruppo monitora l'andamento degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa. Al 31.12.2023 gli indicatori di liquidità si confermano particolarmente positivi, attestandosi per LCR al 230.8% e per NSFR al 142.9%.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti a LCR misurato secondo la normativa regolamentare (Circolare n. 285 Banca d'Italia – Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II), ove i dati si riferiscono alla media trimestrale a partire dall'indicatore LCR rilevato al 31 dicembre 2022.

Perimetro di rilevazione (consolidato) Divisa e unità (Euro milioni)	Valori medi trimestrali				
	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media	3	3	3	3	3
21 RISERVA DI LIQUIDITÀ	5.817	5.155	4.823	4.561	5.026
22 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	2.615	2.458	2.581	2.683	2.786
23 COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	222.1%	209.9%	186.7%	170.0%	180.7%

Ad integrazione delle informazioni fornite dagli indicatori di liquidità, l'Area Risk Management e l'Area Finanza di Capogruppo hanno il compito di eseguire analisi di stress sugli indicatori regolamentari e sulla scorta di liquidità del gruppo stesso:

- in occasione del Resoconto ILAAP e quindi con frequenza annuale l'Area Risk Management Capogruppo conduce prove di stress sugli indicatori di liquidità regolamentari (LCR e NSFR) per verificare la solidità degli stessi al realizzarsi di eventi sistemici e idiosincratici negativi, estremi ma plausibili;
- area Finanza di Capogruppo esegue a fini gestionali analisi di stress sulla scorta di liquidità del gruppo. La metodologia sottostante l'analisi di stress consiste nel valutare, tramite l'utilizzo della Maturity Ladder, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità (misurata in giorni), dell'intero gruppo Sella al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata sotto l'ipotesi che non vengano modificate la struttura di business e il profilo patrimoniale del gruppo.

La posizione di liquidità del gruppo risulta scarsamente influenzata da variazioni dello scenario macroeconomico, visto l'utilizzo contenuto del *funding* istituzionale e dei mercati interbancari. Al fine di verificare l'adeguatezza della disponibilità liquida del gruppo si è pertanto ipotizzato uno scenario di stress idiosincratico e uno sistemico.

Le variabili di stress individuate nello scenario idiosincratico sono:

- elevato *run off* della raccolta su un orizzonte temporale di un anno;
- mancata realizzazione delle iniziative di *funding unsecured* previste a budget.

Le variabili riferite allo scenario sistemico sono:

- riduzione del controvalore degli attivi liquidi (portafoglio di proprietà) a seguito di *shock* di mercato;
- incremento degli utilizzi dei margini delle linee di credito della Clientela;
- incremento dei crediti in stato di default.

Lo scenario di stress idiosincratico è definito dall'ufficio BSH Analisi Finanziaria e ipotizza il verificarsi di gravi eventi lesivi dell'immagine del gruppo, tali da far presupporre una perdita marcata di solidità. La *severity* dei parametri è definita sulla base dell'analisi delle serie storiche degli aggregati di raccolta e di impiego di istituti di credito italiani in periodi di massimo stress e in condizioni di elevato rischio reputazionale. L'applicazione degli scenari determina nuovi volumi di raccolta e impieghi in condizioni di stress (contrazione della raccolta da Clientela, riduzione di valore delle riserve di liquidità, incremento degli utilizzi dei margini disponibili e minori impieghi fruttiferi). L'esercizio di stress prevede la quantificazione degli indicatori LCR e NSFR, applicando i volumi di raccolta e impieghi risultanti dallo scenario stressato.

Gli stress test condotti nell'anno 2023 hanno dimostrato per il gruppo Sella disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica sia specifica.

5 - Rischio di credito

Informativa qualitativa

Gli obiettivi del budget/piano strategico relativi al rischio di credito sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (RAF), approvati dal Consiglio di Amministrazione di gruppo.

Il processo di erogazione del credito delle banche del gruppo prevede l'attribuzione delle richieste ad un'apposita struttura decisionale basata sulla rischiosità del richiedente (PD) e/o sull'entità dell'importo richiesto dalla clientela. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la struttura decisionale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Relativamente al credito al consumo finalizzato ed al leasing, le politiche di credito innanzitutto partono da considerazioni relative ai beni o servizi da finanziare e dalle tipologie di distribuzione messe in atto dal dealer. Quindi, definendo a priori le tipologie di prodotti o servizi graditi e quelli non graditi, è eseguita anche una prima selezione del rischio riveniente. Il primo presidio in essere relativamente a una generale mitigazione del processo di erogazione del credito riguarda il processo di selezione dei canali e di acquisizione della Clientela.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, esse sono demandate ai seguenti servizi appartenenti alla funzione di Risk Management:

- ufficio Credit Risk di Capogruppo e Risk Management di ogni singola società che definiscono, per le rispettive competenze, gli obiettivi e le linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi ed il RAF di gruppo, redigono la documentazione interna, definiscono i principali strumenti e processi ed effettuano i controlli andamentali e puntuali su tutta la filiera del credito;
- ufficio Risk Models di Capogruppo che ha come *mission* l'implementazione, a livello consolidato e di singola società del gruppo Sella, di metodologie quantitative per la misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente;
- ufficio Rating Desk di Capogruppo che ha come *mission* quella di garantire la comprensione dei rating all'interno del gruppo, di valutare la capacità predittiva dei modelli di rating nel continuo e di applicare degli override "correttivi" al rating statistico, ove presenti variabili latenti rilevanti non considerate dal modello;
- ufficio Convalida Interna di Capogruppo che ha come *mission* l'esecuzione e aggiornamento del processo di convalida interna a livello accentrato, a valere per tutte le legal entities del gruppo, valutando l'accuratezza delle stime ed esprimendo un giudizio in merito alla solidità concettuale e al regolare funzionamento dei modelli previsionali di misurazione del rischio

A queste attività si aggiungono i controlli di primo livello svolti direttamente dalle aree di business delle singole società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Risk Management della Capogruppo ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

Il Risk Management si occupa altresì di predisporre il reporting andamentale e monitorare il rispetto delle metriche RAF. Tra le attività condotte dalla funzione Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del *forecast* e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di *risk profiling* e la predisposizione delle metriche di *Risk Appetite Framework* e del sistema di *risk limits*. L'andamento degli indicatori ed eventuali superamenti delle soglie viene presentato mensilmente al

Comitato Controlli e Rischi di ciascuna società e della Capogruppo. Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea), e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Capogruppo conduce prove di stress sul portafoglio creditizio consolidato e sulle singole società del gruppo. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio). Inoltre, il Risk Management di Capogruppo e delle società, in attuazione di quanto previsto dalla circ. 285/2013 di Banca d'Italia, effettua controlli di secondo livello sul rischio di credito e valuta la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e delle pratiche di erogazione/rinnovo crediti di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne inoltre il controllo a livello individuale, Banca Sella è dotata di un servizio di Gestori Crediti Anomali, oggi inserito nell'area Non Performing Exposures, che supporta le succursali nella gestione di Clientela caratterizzate da rilevanti indici di anomalie andamentali ovvero classificate a past due o ad inadempienza probabile.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della Clientela. Con specifico riferimento alle aziende, la segmentazione della Clientela permette di suddividerle su base dimensionale in tre categorie: ditte individuali, small business ed imprese.

Nel corso del 2019 il gruppo Sella ha integrato nei processi creditizi delle banche del gruppo una nuova generazione di modelli di rating interni compliant con la normativa AIRB e con tutte le più recenti normative europee. Nel corso del 2020 e 2021, nell'ambito del progetto AIRB, sono proseguite le attività propedeutiche all'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito. I nuovi modelli di rating sono differenziati in base alla tipologia di controparte oggetto di valutazione e includono informazioni sociodemografiche, dati di bilancio, indicatori andamentali di sistema ed interni nonché informazioni di tipo qualitativo.

Con provvedimento del 13 luglio 2022 Banca d'Italia ha autorizzato il gruppo Sella all'utilizzo del metodo Advanced Internal Rating Based (AIRB) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, a livello consolidato e individuale, con riferimento alle classi regolamentari di attività "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio" delle società Banca Sella S.p.A. e Sella Leasing S.p.A.

Banca d'Italia ha altresì autorizzato l'estensione progressiva del metodo AIRB (cd. "roll-out") concedendo l'esclusione in via provvisoria dal calcolo del metodo AIRB delle esposizioni di Sella Personal Credit S.p.A., così come previsto dal piano presentato al momento dell'istanza.

A seguito di tale autorizzazione, le Segnalazioni di Vigilanza a far data dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2022, a livello consolidato e individuale per le Banche rientranti nel perimetro di prima validazione, sono effettuate secondo la metodologia AIRB.

Oltre ai modelli andamentali, sono presenti anche specifici modelli volti a valutare la controparte in sede di concessione di nuovo finanziamento (c.d. "scoring di accettazione").

I modelli di rating sono integrati nei processi creditizi (erogazione, monitoraggio, poteri di delibera), nella definizione del pricing e nelle scelte strategiche di capital allocation.

Per quanto riguarda il credito al consumo e le carte di credito emesse da Sella Personal Credit, la valutazione del merito creditizio in fase di accettazione avviene con il calcolo in automatico del punteggio di scoring per ogni operazione, l'interrogazione delle principali banche dati disponibili sul mercato e l'esame dei dati andamentali relativi agli eventuali rapporti già in essere con Sella Personal Credit. Le informazioni acquisite dai SIC (Sistemi di informazione creditizia), dalle banche dati pubbliche e dall'archivio anagrafiche interne sono parte integrante di valutazione delle richieste di finanziamento.

Relativamente al prodotto cessione del quinto dello stipendio, stante l'obbligatorietà

dell'assicurazione per il perfezionamento delle operazioni, ruolo centrale nella selezione ricoprono i criteri assuntivi determinati ed il giudizio espresso circa l'azienda terza ceduta dalle compagnie assicuratrici. Elementi caratterizzanti il prodotto cessione del quinto, per quanto attiene le policy aziendali, sono l'obbligatorietà di valutazione delle operazioni tenendo in considerazione la complessiva esposizione del Cliente e la definizione di una soglia minima di netto erogato espressa in percentuale sul montante dell'operazione definita in base al principio che le operazioni di cessione o delega di pagamento devono recare un concreto beneficio al Cliente.

Definizioni di crediti “deteriorati” utilizzate a fini contabili

Il gruppo Sella effettua sistematicamente una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti deteriorati, conformemente all'aggiornamento della circolare 272 di Banca d'Italia del 23 dicembre 2020, sono così suddivisi:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese; sono inclusi: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” ai sensi del Regolamento 630/2019, del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS).
- inadempienze probabili (*unlikely to pay*): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va ricondotta fra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.
Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno postposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare),

dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda. In quest'ultimo caso la classificazione delle esposizioni va modificata secondo le regole ordinarie. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato il debitore stesso a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. infra, paragrafo "Esposizioni oggetto di concessioni").

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.
- Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance): si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni ("forbearance") le esposizioni che ricadono nelle categorie delle "Nonperforming exposures with forbearance measures" e delle "Forborne performing exposures" come definite negli ITS. Qualora la concessione riguardi esposizioni verso soggetti classificati non deteriorate o esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate, il requisito delle difficoltà economicofinanziarie del debitore si presume soddisfatto se la concessione coinvolge un pool di intermediari.
- Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate: singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

In conformità a quanto previsto dagli ITS (*International Technical Standards*) emanati dall'EBA (*European Banking Authority*) di cui al regolamento CRR 575/2013 emanato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, la Circolare 272 ha integrato anche la definizione di EBA in tema di misure di tolleranza. Le esposizioni classificate *performing* o *non performing* possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni *performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni *non performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*". La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza e le inadempienze probabili con revoca degli affidamenti sono oggetto di un processo di valutazione analitica¹⁵ e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del *default*.

Il servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la Clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato, negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le inadempienze probabili senza revoca degli affidamenti e i crediti scaduti o sconfinanti sono soggetti sia ad una valutazione analitica sia ad una valutazione forfettaria, anche in relazione al valore dell'esposizione, basata sul modello di LGD.

Il principio contabile IFRS 9, conformemente ai requisiti di classificazione e misurazione, prevede come modelli valutativi per gli strumenti finanziari:

- valutazione al costo ammortizzato (CA);
- valutazione al *fair value*, con effetto a conto economico (FVTPL) o through Other Comprehensive Income (FVOCI).

Il modello di determinazione delle valutazioni collettive è unico per tutti gli strumenti finanziari non rilevati al FVTPL e si basa sulle perdite attese lifetime (ECL lifetime), in modo da consentire una ricognizione tempestiva delle svalutazioni.

La distinzione delle esposizioni *performing* in Stage 1 e Stage 2 è legato al significativo incremento del rischio di credito registrato su ogni transazione rispetto alla data di origination. Per gli strumenti finanziari classificati in Stage 1 e 2 sono calcolate rispettivamente la perdita attesa a 12 mesi e la perdita attesa *lifetime*.

La valutazione collettiva dei crediti in bonis avviene suddividendo la Clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate applicando la probabilità di insolvenza (PD) ed il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD), all'esposizione al default

¹⁵ Fanno eccezione i finanziamenti erogati da Sella Personal Credit per i quali è prevista la valutazione tramite modello per tutte le tipologie di crediti deteriorati.

(EAD).

L'esposizione al default consiste nel valore contabile al costo ammortizzato, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*).

La variabile PD è determinata sulla base del modello di rating interno ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

Relativamente alla LGD, il gruppo Sella si è dotato di un modello di stima della *WorkoutLossGiven Default*, sulla base di dati interni.

Infine, con riferimento al CCF, il parametro è definito secondo i modelli di EAD stimati internamente.

Informativa quantitativa

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui hanno subito una riduzione di valore	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	80.169	84.348	84.348	84.348	(8.156)	(32.036)	109.665	46.194
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	292	36	36	36	(42)	(20)	44	16
060	Società non finanziarie	33.161	43.769	43.769	43.769	(3.507)	(18.695)	50.388	22.392
070	Famiglie	46.716	40.543	40.543	40.543	(4.607)	(13.321)	59.232	23.786
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	511	291	291	291	(13)	(31)	51	21
100	Totale	80.680	84.640	84.640	84.640	(8.169)	(32.067)	109.715	46.215

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l								
													Valore contabile lordo / importo nominale							
													Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate			
Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default											
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.407.876	3.407.876	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
010	Prestiti e anticipazioni	11.227.079	11.193.534	33.545	338.212	134.708	29.854	42.720	42.437	34.684	11.299	42.509	338.212							
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
030	Amministrazioni pubbliche	19.070	18.135	934	110	109	1	-	-	-	-	-	110							
040	Enti creditizi	180.556	180.556	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
050	Altre società finanziarie	446.112	446.101	10	950	620	-	95	204	3	-	29	951							
060	Società non finanziarie	4.992.984	4.979.847	13.137	220.735	74.978	19.505	31.870	29.930	25.796	9.108	29.548	220.735							
070	di cui PMI	3.581.964	3.571.337	10.627	196.130	69.638	13.570	26.691	29.291	22.928	4.913	29.099	196.130							
080	Famiglie	5.588.357	5.568.894	19.463	116.417	59.002	10.348	10.755	12.303	8.885	2.191	12.933	116.417							
090	Titoli di debito	3.904.652	3.904.652	-	1.700	-	-	-	1.600	100	-	-	1.700							
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
110	Amministrazioni pubbliche	2.945.430	2.945.430	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
120	Enti creditizi	596.485	596.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
130	Altre società finanziarie	252.033	252.033	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
140	Società non finanziarie	110.705	110.705	-	1.700	-	-	-	1.600	100	-	-	1.700							
150	Esposizioni fuori bilancio	5.260.778			8.552								8.552							
160	Banche centrali	-			-								-							
170	Amministrazioni pubbliche	41.248			-								-							
180	Enti creditizi	214.658			-								-							
190	Altre società finanziarie	561.545			2								2							
200	Società non finanziarie	3.305.748			6.097								6.097							
210	Famiglie	1.137.580			2.453								2.453							
220	Totale	23.800.385	18.506.062	33.545	348.464	134.708	29.854	42.720	44.037	34.784	11.299	42.509	348.464							

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	96.365	6.477	6.477	96.365	(3.176)	-
020	Attività estrattiva	17.279	62	62	17.165	(74)	-
030	Attività manifatturiera	1.523.697	40.956	40.956	1.521.525	(27.150)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	51.560	3.049	3.049	51.527	(2.081)	-
050	Approvvigionamento idrico	52.368	1.353	1.353	52.368	(1.053)	-
060	Costruzioni	440.087	28.211	28.211	440.027	(18.119)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.191.615	54.497	54.497	1.190.484	(36.407)	-
080	Trasporto e stoccaggio	237.231	7.451	7.451	236.927	(6.426)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	277.254	21.602	21.602	276.912	(12.343)	(5)
100	Servizi di informazione e comunicazione	116.611	7.605	7.605	116.071	(3.317)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	239	-	-	239	-	-
120	Attività immobiliari	580.749	32.076	32.076	579.943	(15.637)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	293.502	7.050	7.050	293.482	(3.988)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	177.709	5.565	5.565	177.619	(4.284)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	10.145	664	664	10.145	(300)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	83.538	1.384	1.384	83.538	(904)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	23.272	929	929	23.268	(704)	-
190	Altri servizi	40.497	1.803	1.803	40.457	(1.072)	-
200	Totale	5.213.719	220.735	220.735	5.208.063	(137.033)	(5)

Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Prestiti e anticipazioni											
		In bonis			DETERIORATI								
					Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scaduti da > 90 giorni							
		Di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni					Di cui scaduti da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni ≤ 1 anno	Di cui scaduti da > 1 anno ≤ 2 anni	Di cui scaduti da > 2 anni ≤ 5 anni	Di cui scaduti da > 5 anni ≤ 7 anni	Di cui scaduti da > 7 anni	
010	Valore contabile lordo	11.565.291	11.227.079	33.545	338.212	134.708	203.504	29.854	42.720	42.437	34.684	11.299	42.509
020	<i>di cui garantiti</i>	7.667.169	7.443.394	15.661	223.775	108.052	115.723	21.122	25.243	21.561	20.197	4.848	22.752
030	<i>di cui garantiti da beni immobili</i>	3.404.173	3.281.522	7.003	122.651	68.709	53.941	6.942	11.213	5.913	13.535	3.543	12.794
040	<i>Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %</i>	807.638	785.961		21.677	9.140	12.537						
050	<i>Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %</i>	102.476	95.461		7.014	3.970	3.044						
060	<i>Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %</i>	441.535	399.033		42.502	19.769	22.733						
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	124.041	32.867	619	91.174	32.063	59.111	6.412	10.230	9.990	13.254	2.979	16.246
080	Garanzie reali												
090	<i>Di cui valore limitato al valore dell'esposizione</i>	5.447.538	5.361.698	11.774	85.840	56.671	29.169	6.173	7.801	3.835	5.590	1.388	4.383
100	<i>Di cui beni immobili</i>	3.319.569	3.243.882	6.622	75.687	50.436	25.251	4.826	6.861	3.124	4.912	1.370	4.158
110	<i>Di cui valore oltre il limite</i>	4.422.622	4.259.161	6.450	163.461	99.102	64.359						
120	<i>Di cui beni immobili</i>	4.206.333	4.057.357	5.799	148.976	92.975	56.001						
130	Garanzie finanziarie ricevute	1.749.680	1.705.675	2.290	44.006	18.234	25.772	7.601	6.935	7.434	1.327	480	1.996
140	Cancellazioni parziali accumulate	5.927	-	-	5.927	-	5.927	-	-	-	3.149	52	2.726

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	56	(51)
020	Diverse da PP&E	6.420	(4.050)
030	Beni immobili residenziali	834	(249)
040	Beni immobili non residenziali	5.244	(3.747)
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	342	(54)
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	6.475	(4.101)

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore, variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1		Di cui fase 2	fase 2		Di cui fase 3	Di cui fase 1		Di cui fase 2	fase 2		Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.407.876	3.407.876	-	-	-	-	(41)	(41)	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	11.227.079	10.340.268	812.410	338.212	-	336.754	(62.523)	(31.901)	(30.604)	(165.662)	-	(165.172)	(5.927)	7.067.373	129.846
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	19.070	16.931	1.600	110	-	110	(153)	(101)	(52)	(34)	-	(34)	-	733	-
040	Enti creditizi	180.556	180.556	-	-	-	-	(17)	(17)	-	-	-	-	-	11.383	-
050	Altre società finanziarie	446.112	433.554	1.662	951	-	951	(796)	(690)	(106)	(426)	-	(426)	(2)	234.752	361
060	Società non finanziarie	4.992.984	4.619.535	367.502	220.735	-	219.622	(24.901)	(12.856)	(12.028)	(112.138)	-	(111.797)	(5.591)	3.436.435	86.146
070	di cui PMI	3.581.964	3.291.723	284.864	196.130	-	195.017	(19.545)	(9.375)	(10.154)	(99.670)	-	(99.329)	(5.590)	2.876.738	77.776
080	Famiglie	5.588.357	5.089.691	441.647	116.417	-	116.072	(36.657)	(18.236)	(18.418)	(53.064)	-	(52.916)	(334)	3.384.070	43.339
090	Titoli di debito	3.904.652	3.872.487	11.875	1.700	-	1.700	(4.261)	(1.973)	(2.288)	(350)	-	(350)	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	2.945.430	2.945.430	-	-	-	-	(402)	(402)	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	596.485	577.451	-	-	-	-	(733)	(733)	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	252.033	240.548	10.568	-	-	-	(2.836)	(571)	(2.266)	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	110.705	109.058	1.307	1.700	-	1.700	(289)	(267)	(22)	(350)	-	(350)	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	5.260.778	4.191.322	127.213	8.552	-	6.245	(3.912)	(2.689)	(459)	(1.798)	-	(346)	-	617.962	2.041
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	41.248	37.039	4.114	-	-	-	(47)	(43)	(3)	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	214.658	15.373	-	-	-	-	(3)	(3)	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	561.545	218.374	61	2	-	2	(196)	(167)	(1)	(1)	-	(1)	-	30.116	-
200	Società non finanziarie	3.305.748	3.003.602	79.367	6.097	-	3.958	(2.801)	(1.883)	(245)	(1.670)	-	(298)	-	467.076	1.975
210	Famiglie	1.137.580	916.934	43.671	2.453	-	2.285	(865)	(593)	(211)	(126)	-	(46)	-	120.770	66
220	Totale	23.800.385	21.811.953	951.498	348.464	-	344.700	(70.736)	(36.604)	(33.352)	(167.809)	-	(165.868)	(5.927)	7.685.335	131.887

6 – Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito

Informativa qualitativa

Il gruppo Sella applica il Metodo Standardizzato per tutte le esposizioni diverse da imprese e retail di Banca Sella e Sella Leasing, per le quali viene applicato il metodo dei rating interni, come riportato al capitolo 7 “*Uso del metodo IRB per il rischio di credito*”.

Si evidenzia, tuttavia, che in virtù della prescrizione di Banca d'Italia – ricevuta in sede di autorizzazione all'adozione dell'AIRB - relativa all'applicazione di un floor¹⁶ agli RWA complessivi a livello consolidato pari all'85% degli RWA calcolati secondo la metodologia standard, il gruppo continua a produrre in parallelo il calcolo secondo la metodologia standard anche per le esposizioni rientranti nel perimetro AIRB.

Il gruppo Sella ha scelto di avvalersi dell'Agenzia Esterna di Valutazione del Merito di Credito Fitch Ratings Ltd ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Per Banca Sella e per Sella Leasing - ai fini del calcolo Standard in parallelo – continua ad essere utilizzato il rating fornito dall'ECAI Cerved Rating Agency per la determinazione dei coefficienti di ponderazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito delle esposizioni verso imprese classificate come società di capitali.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono stati utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

Portafoglio	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Fitch Ratings Ltd. / Cerved Rating Agency
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.

¹⁶ Tenuto conto dello stato di avanzamento del piano di rimedio e dei progressi raggiunti, Banca d'Italia valuterà, alle scadenze previste, la possibilità di rimuovere o rivedere il floor.

Informativa quantitativa

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
Classi di esposizioni		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	6.992.084	24.121	8.343.921	27.000	226.386	2,70%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	6.659	36.314	6.659	156	1.363	20,00%
3	Organismi del settore pubblico	8.487	4.926	8.932	46	7.386	82,28%
4	Banche multilaterali di sviluppo	24.880	-	46.092	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	47.556	-	47.556	-	-	-
6	Enti	986.079	77.294	983.382	20.867	616.556	61,39%
7	Imprese	766.971	237.192	543.663	12.674	531.239	95,49%
8	Al dettaglio	1.774.468	411.426	1.711.295	3.090	1.157.051	67,49%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	167.376	691	167.376	346	62.072	37,01%
10	Esposizioni in stato di default	12.580	1.316	12.337	12	13.449	108,91%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	56.506	57	54.515	29	81.815	150,00%
12	Obbligazioni garantite	617	-	617	-	123	20,00%
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	585.753	233.543	585.753	193.279	298.330	38,29%
15	Strumenti di capitale	81.040	-	81.040	-	92.760	114,46%
16	Altre posizioni	1.241.382	-	1.241.382	-	830.207	66,88%
17	TOTALE	12.752.440	1.026.881	13.834.522	257.498	3.918.738	

7 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito

Informativa qualitativa

Autorizzazione dell'autorità competente all'uso del metodo A-IRB

A valle dell'accesso ispettivo di convalida, Banca d'Italia, con provvedimento del 13 Luglio 2022, ha autorizzato il gruppo Sella all'utilizzo del metodo AIRB per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, a livello consolidato e individuale, con riferimento alle classi regolamentari di attività "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio" delle società Banca Sella S.p.A. e Sella Leasing S.p.A.

A seguito di tale autorizzazione le Segnalazioni di Vigilanza a far data dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2022, a livello consolidato e individuale per le Banche rientranti nel perimetro di prima validazione, sono effettuate secondo la metodologia AIRB.

Banca d'Italia ha altresì autorizzato l'estensione progressiva del metodo AIRB (cd. "roll-out") concedendo l'esclusione in via provvisoria dal calcolo del metodo AIRB delle esposizioni di Sella Personal Credit S.p.A., così come previsto dal piano presentato al momento dell'istanza.

Per le altre Società del gruppo e classi di attività per le quali è stato richiesto il Permanent Partial Use (PPU) o che rientrano nel piano di "roll-out", viene utilizzato l'approccio standard.

Le verifiche effettuate nel corso dell'accesso ispettivo di convalida hanno fatto rilevare alcune evidenze di sottostima del rischio, con riguardo sia alle esposizioni performing che alle esposizioni in default. In considerazione di ciò Banca d'Italia ha richiesto di includere un fattore correttivo ("add-on") del 10% sulla LGD delle esposizioni performing nonché sull'ELBE e sulla LGD in default delle esposizioni non-performing. Inoltre, allo scopo di contenere l'incertezza nella stima dei rischi prima del superamento delle problematiche riscontrate in sede ispettiva, è stato richiesto di applicare un floor agli RWA complessivi a livello consolidato pari all'85% degli RWA calcolati secondo la metodologia standard.

Nel corso del 2023, il gruppo ha lavorato per risolvere gli elementi di sottostima identificati dal Regulator.

Tenuto conto dello stato di avanzamento del piano di rimedio e dei progressi raggiunti, Banca d'Italia valuterà, alle scadenze previste, la possibilità di eliminare il fattore correttivo sulla LGD e rimuovere o rivedere il floor.

I modelli di PD sono stati sviluppati in funzione del segmento e della tipologia del cliente.

Con particolare riferimento ai modelli di PD andamentale, sono stati sviluppati modelli specifici per i segmenti Imprese, Small Business, Ditte Individuali e Privati Bancarizzati. Si riportano sinteticamente gli aspetti principali comuni a tutti i modelli stimati:

- **Model Design:** la struttura di ciascun modello è basata su un approccio modulare (con moduli differenziati in funzione del segmento modello di riferimento). Le informazioni ritenute rilevanti ai fini dell'assegnazione del rating sono suddivise in moduli autonomi e indipendenti che producono ciascuno una PD. I singoli moduli vengono poi integrati tramite una funzione d'integrazione.
- **Classi di Rating:** sono state costruite classi di rating specifiche per ciascun segmento: in particolare sono previste 9 classi per ciascuna scala di rating in coerenza con i processi interni della Banca.
- **Calibrazione:** la PD di ogni controparte viene calibrata affinché la PD stimata rifletta la Central Tendency, ovvero la media di lungo periodo del tasso di default ai sensi dell'articolo 180 (g) della CRR, ed in linea con quanto indicato nelle linee guida EBA/GL/2017/16.
- **Margine di Prudenzialità:** in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento, è stata identificata la necessità di introdurre alcuni margini di conservatività di categoria A e C per tenere conto - rispettivamente - di carenze nella qualità dei dati e/o aspetti metodologici e all'errore generale di stima. Non sono state identificate modifiche di processo tali da impattare il modello PD mediante fattorizzazione di un MoC di categoria B.

Il rating andamentale è aggiornato mensilmente (modalità batch¹⁷) e può essere aggiornato online in presenza di nuove informazioni qualitative e di bilancio.

Con riferimento al modello PD accettazione, a fini segnaletici, è stato sviluppato il modello Mutui Ipotecari. Si riportano sinteticamente gli aspetti principali del modello stimati:

- **Model Design:** tutte le informazioni derivanti da ciascuna fonte informativa considerata vengono sintetizzate da un unico modello, senza prevedere la creazione di moduli distinti.
- **Classi di Rating:** allo scopo di uniformare il framework di valutazione delle controparti appartenenti allo stesso segmento, si è deciso di mantenere le classi di rating andamentali del segmento Privati Bancarizzati. A tal fine è stato necessario mappare la PD post calibrazione risultante dal modello di accettazione su dette classi di rating.
- **Calibrazione:** la PD di ogni controparte viene calibrata affinché la PD stimata rifletta la Central Tendency dei Privati Bancarizzati. Tale scelta è stata fatta per una maggiore continuità con il modello Privati Bancarizzati e secondo una logica di conservatività.
- **Margine di Prudenzialità:** in analogia ai modelli andamentali, non è stata necessaria la quantificazione di un MoC per la categoria B. Sono stati applicati MoC di categoria A e C, per tenere conto rispettivamente di carenze nella qualità dei dati e/o aspetti metodologici e all'errore generale di stima.
- **Smoothing:** è stata stimata una funzione di smoothing che permetta un graduale passaggio sui primi sei mesi tra l'output del modello PD accettazione mutui ipotecari e quello del modello PD andamentale Privati Bancarizzati.

Nel corso del 2023 è stata svolta un'attività di aggiornamento dei modelli di accettazione Ditte Individuali Banca Sella, Small Business Banca Sella, Ditte Individuali Sella Leasing, Small Business Sella Leasing e Imprese Sella Leasing nonché un tuning del modello di accettazione Other Retail con l'obiettivo di presentarli a Banca d'Italia nel corso del 2024.

Per quanto riguarda i modelli di stima della LGD sviluppati per Banca Sella S.p.A. e Sella Leasing S.p.A., la metodologia di stima adottata è quella workout, che tiene conto di tutti i flussi di cassa relativi al processo di recupero. La stima della LGD è stata sviluppata secondo l'approccio "per parti", tramite stima di:

- **LGD sofferenze (o LGS)** mediante approccio econometrico. La LGS è rappresentativa delle perdite attese sulla base delle perdite storicamente osservate sulle posizioni in sofferenza. La pratica di stimare le perdite specificatamente per lo stato di sofferenza è dovuta al fatto che questo stato amministrativo è assorbente, e il processo di recupero del credito è incentrato principalmente su questo stato. Tale componente è differenziata in base allo stato di rischio dello stock a cui è applicata: si distingue tra posizioni in sofferenza e posizioni non in sofferenza. Nel primo caso è stata introdotta una differenziazione che tenga conto dell'effetto vintage (tempo di permanenza in tale stato).
- **Danger rate** e delta esposizione mediante approccio a media di cella. La quantificazione della LGD per gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza avviene mediante l'applicazione di un danger rate ai valori di perdita registrata all'ingresso a sofferenza. Il parametro, differenziato per stato amministrativo, tiene conto anche di eventuali aggravii e recuperi avvenuti durante i passaggi attraverso stati amministrativi precedenti alla sofferenza, attraverso una componente di delta esposizione.

Infine, le stime di LGD vengono corrette per una specifica componente Downturn che tiene in considerazione gli eventuali effetti di una fase recessiva del ciclo economico.

Per quanto riguarda i modelli di EAD sono stati stimati differenziati tra "imprese - pluriaffidati", "privati e ditte - pluriaffidati", "privati e ditte - monoaffidati di conto corrente" e "monoaffidati carta di credito". Sono stati inoltre identificati ulteriori segmenti residuali ("cluster ad hoc") che non hanno previsto la stima di modelli statistici specifici.

Si riportano sinteticamente gli aspetti principali dei modelli stimati.

- **Stima:** Il parametro di rischio Exposure at Default (EAD) rappresenta l'ammontare dell'esposizione della controparte al momento del default. In caso di presenza di un margine è stato stimato il parametro CCF, definito come il rapporto tra la variazione degli utilizzi ed il margine disponibile. In caso non sia presente un margine associato alla posizione si parla di modelli K, definito come il rapporto tra l'utilizzo a default

¹⁷ La modalità in batch consente di elaborare i dati quando sono disponibili risorse di elaborazione sufficienti e con un'interazione minima o nulla da parte dell'utente. Con l'elaborazione in batch è possibile raccogliere e memorizzare i dati, per poi elaborarli nel corso di un evento conosciuto come "finestra batch".

e l'utilizzo ad inizio della coorte di osservazione. I modelli di EAD sono stati sviluppati mediante regressione lineare ed integrati con valutazioni di tipo judgmental;

- **Downturn:** Le stime di CCF/K vengono corrette per una specifica componente Downturn che tiene in considerazione gli eventuali effetti di una fase recessiva del ciclo economico;
- **Margine di Prudenzialità:** In coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento, si è provveduto alla quantificazione di un fattore prudenziale o margine di conservatività (MoC). In particolare, è stato quantificato un MoC di categoria C per tenere conto dell'errore generale di stima.

Anche per i modelli di EAD è stata svolta, nel corso del 2023, un'attività di aggiornamento a seguito di un rilievo da parte di Banca d'Italia. La nuova versione dei modelli, volti anche ad anticipare alcune modifiche previste nel 2025 dalla nuova normativa CRR, sarà valutata dal Regulator nel corso del 2024.

Meccanismi di controllo per i sistemi di rating nelle varie fasi dello sviluppo, dei controlli e delle modifiche dei modelli

In linea con quanto indicato dalla normativa di riferimento è prevista una valutazione dei modelli con cadenza almeno annuale o ogniqualvolta emergano nuove informazioni rilevanti. L'obiettivo è verificare la rappresentatività e le performance delle stime, la loro stabilità e il loro potere predittivo, al fine di intercettare eventuali deterioramenti ed indirizzare specifiche azioni da intraprendere.

Le analisi di rappresentatività dei dati sono volte a confrontare le performance dei modelli in sviluppo con quelle ottenute sui portafogli di applicazione al fine di identificare sostanziali cambiamenti intercorsi nel tempo tra i due portafogli. Queste analisi vengono quindi svolte almeno annualmente e più in generale ogni volta si verificano cambiamenti al processo di concessione, erogazione e gestione del credito, cambiamenti nei sistemi informativi oppure cambiamenti importanti nel profilo di rischio dell'ente e nelle politiche del credito.

L'ufficio BSH Risk Models esegue la calibrazione e i controlli di monitoraggio sulle performance al fine di assicurare la validità dei risultati post calibrazione annuale. L'obiettivo di tale attività è quello di verificare, nel corso del tempo, la capacità predittiva e le proprietà di calibrazione dei modelli di rating in produzione.

In questa fase vengono recepiti i findings di Convalida Interna per i quali è stata pianificata la risoluzione e viene inoltre effettuata la calibrazione dei parametri.

I modelli regolamentari (AIRB) vengono ricalibrati con frequenza almeno annuale mentre quelli gestionali utilizzati per l'erogazione del credito (modelli di PD di accettazione) sono aggiornati con una periodicità che dipende dalle evidenze risultanti dai monitoraggi di primo e secondo livello.

L'attività di calibrazione dei modelli viene sospesa qualora i modelli siano già sottoposti a ri-stima o ri-sviluppo o qualora queste siano già state pianificate entro 6 mesi dalla data prevista per la calibrazione.

Al fine di mantenere un presidio continuativo delle performance del sistema di rating, in particolare dei modelli in produzione, l'ufficio Convalida Interna di Capogruppo effettua specifiche analisi di performance, anche in termini di stabilità e rappresentatività, con l'obiettivo di verificare che i modelli continuino a fornire stime accurate e mantengano, nel tempo, un adeguato potere discriminante.

Il servizio Revisione Interna di Banca Sella Holding riveste, innanzitutto, un ruolo attivo nel coordinamento delle verifiche sulla funzionalità e adeguatezza dei processi inerenti all'ambito AIRB, coadiuvato, considerata la complessità e trasversalità dell'argomento, dalle analoghe funzioni delle Società coinvolte in relazione alle specifiche competenze.

Le attività di controllo eseguite dalla Revisione Interna possono essere raggruppate in due macrocategorie:

- **Attività documentali:** questa tipologia di attività ha l'obiettivo di verificare che il disegno del sistema sia coerente con la normativa (sia esterna che interna) e, in generale, con quanto è atteso dal sistema di rating interno. Rientrano in questa categoria le interviste alle persone interessate e l'analisi della documentazione.
- **Attività di test o effettività:** questa tipologia di attività ha l'obiettivo di verificare se le implementazioni effettuate risultano efficaci e coerenti con il disegno analizzato. Rientrano in questa categoria le analisi, anche a campione, e i re-performing delle attività.

Funzioni coinvolte nell'elaborazione, approvazione e modifica dei modelli di rischio di credito

Per “sistema interno di rating” si intende “l’insieme di metodi, processi, controlli, meccanismi di raccolta dati e sistemi informativi che fungono da supporto alla valutazione del rischio di credito, all’attribuzione delle esposizioni a classi o pool di rating e alla stima quantitativa dei default e delle perdite per un dato tipo di esposizione”¹⁸.

I modelli interni di PD, di LGD e di EAD del gruppo Sella sono sviluppati e gestiti a cura della Capogruppo. Le società del gruppo, tranne se delegati e solo per modelli gestionali, hanno un ruolo di utenti dei modelli in oggetto sulla base delle indicazioni fornite dalla Capogruppo e recepite tramite normativa interna.

L’attività di sviluppo dei modelli è oggetto di pianificazione sull’anno solare tenendo anche conto dei criteri di prioritizzazione stabiliti di comune accordo con la funzione di Convalida Interna. La pianificazione viene successivamente condivisa con i Risk Manager delle differenti Legal Entities e monitorata in sede di Comitato Modelli.

Il ciclo di vita del modello prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- Sviluppo del processo

L’ufficio BSH Risk Models definisce i principi metodologici generali di costruzione dei modelli interni coinvolgendo, ove possibile, anche gli utenti finali. In particolare, definisce i segmenti di clientela cui applicare la modellistica, adotta una definizione di default univoca (per tutte le banche e le società), definisce la variabile target in ogni suo aspetto, assicura la coerenza con i requisiti normativi definiti dall’Autorità di Vigilanza e infine risolve eventuali evidenze fornite dalle funzioni di controllo di II e III livello.

L’ufficio BSH Risk Models applica i seguenti passi operativi per la stima di un modello:

- definizione data requirements con l’analisi dei set informativi utili alla stima del modello valutando l’applicabilità delle fonti informative per lo sviluppo del singolo modello verificandone rappresentatività, profondità storica, reperibilità, interpretazione economica-gestionale, fase del credito (accettazione/ andamentale) ed i processi coinvolti (es. processo di recupero per ciascuna Società). Successivamente si esegue la data collection al fine di reperire serie storiche sufficientemente ampie e rappresentative del segmento di rischio analizzato. Ogni flusso informativo recuperato viene successivamente sottoposto ad un accurato processo di quality check, al fine di verificare l’aderenza ai data requirements richiesti;
- costruzione data set di stima;
- individuazione catalogo indicatori per la quale l’ufficio Risk Models di Capogruppo procede alla costruzione di set di indicatori (long list) differenziati per fonte informativa e viene condivisa con l’ufficio Credit Risk di Capogruppo, con il Rating Desk e con l’Area Crediti di gruppo al fine di recepirne le valutazioni in termini di completezza, senso economico ed interpretabilità ed effettuare eventuali modifiche e/o integrazioni;
- sviluppo dei modelli statistici attraverso una sequenza di attività operative: in questa fase possono essere anche eseguite alcune scelte su base esperta, condivise con l’Ufficio Rating Desk, l’ufficio Credit Risk di Capogruppo e con l’Area Crediti di gruppo al fine di recepirne le valutazioni in termini di completezza, senso economico ed interpretabilità;
- sviluppo delle componenti esperte (ove previste);
- sviluppo della documentazione metodologica.

- Verifiche sul processo di stima

A valle della stima e prima della messa in produzione, il modello realizzato viene sottoposto ad opportune verifiche. Tale fase prevede in particolare:

- la valutazione da parte della funzione Risk Models di Capogruppo degli impatti del modello, necessaria per l’approvazione del nuovo modello o delle modifiche apportate al modello in essere e pertanto effettuata precedentemente all’implementazione dei motori di calcolo;
- la validazione da parte della funzione Convalida Interna di Capogruppo della metodologia adottata, del processo operativo applicato e dei risultati ottenuti, con l’obiettivo di consolidare l’impianto metodologico generale e la sua conformità alla regolamentazione in materia e di verificare l’accuratezza delle stime fornite dal modello, in termini di potere discriminante, calibrazione, stabilità e rappresentatività;

¹⁸ CRR, Capo 3 “Metodo basato sui rating interni” articolo 142.

- la valutazione dell'adeguatezza del processo di validazione condotta dalla funzione di Revisione Interna.

Le risultanze dell'attività di stima e, ove presenti, di validazione, sono comunicate dagli Uffici competenti ai Comitati/Organi Societari per l'approvazione del modello e/o delle modifiche apportate.

- Rilascio dei modelli in produzione

Il processo di rilascio dei modelli in produzione prevede lo sviluppo dei motori di calcolo ed il relativo collaudo per la messa in produzione in ambiente operativo mediante comparazione dei valori ottenuti in ambiente di sviluppo con quelli risultanti dai calcoli effettuati in fase di stima dall'ufficio Risk Models di Capogruppo, divulgando inoltre la documentazione utente interna relativa ai modelli di rischio messi in produzione. L'implementazione dei motori di calcolo in ambiente di sviluppo è attribuita all'ufficio IT Risk & Data Management ed è oggetto di certificazione da parte degli uffici Credit Risk e Risk Models di Capogruppo, attraverso il test utente UAT.

Il framework regolamentare chiede che i modelli interni di rischio di credito siano utilizzati continuativamente nei processi del credito per lo scopo per cui sono stati sviluppati e implementati. Questo processo richiede a tutti gli attori coinvolti di essere completamente consapevoli degli elementi presenti nei modelli, nozione necessaria per un uso appropriato dei modelli e per un miglioramento continuo della loro accuratezza e affidabilità.

I principali soggetti che intervengono nel processo di attribuzione del rating sono: Gestore del cliente/ Agente, Banca Sella Holding Rating Desk; Area Crediti, Banca Sella Holding Credit risk, i quali assicurano consapevolezza degli elementi presenti nei modelli per permettere un uso appropriato degli stessi e per un miglioramento continuo della loro accuratezza e affidabilità.

L'ufficio Rating Desk di Capogruppo, in particolare, svolge un ruolo di "pivot" tra le strutture che sviluppano i modelli e l'utilizzatore finale del modello (la Rete commerciale). Infatti, tramite l'applicazione degli override al rating interno ed attraverso l'attività di assistenza alla Rete in merito alla comprensione dei rating dei singoli clienti, è previsto un incontro trimestrale tra Rating Desk- Risk Models e Convalida. In tale incontro sono analizzati i trend e tassi di override per motivazione, nonché vengono segnalati eventuali punti di attenzione dall'utilizzatore finale, al fine di garantire un tempestivo allineamento dei modelli di rating laddove si rilevino punti di miglioramento.

Al fine di mantenere un presidio continuativo delle performance del sistema di rating, in particolare dei modelli in produzione, l'ufficio Convalida Interna di Capogruppo effettua specifiche analisi di performance, anche in termini di stabilità e rappresentatività, con l'obiettivo di verificare che i modelli continuino a fornire stime accurate e mantengano, nel tempo, un adeguato potere discriminante.

Più in generale, i controlli di secondo livello, effettuati da Banca Sella Holding Convalida Interna, sono finalizzati a giudicare il processo di sviluppo e calibrazione adottato per ciascun modello interno, la sua coerenza con le prescrizioni normative nonché l'accuratezza delle stime da esso fornite.

L'esecuzione dei controlli è effettuata, in particolare, in due momenti distinti:

- Attività di prima validazione, che hanno l'obiettivo di valutare l'impianto metodologico generale utilizzato per lo sviluppo del modello e la sua coerenza rispetto ai requisiti interni e regolamentari (validazione di impianto) e analizzarne le performance (validazione di funzionamento);
- Attività di validazione on-going, che hanno l'obiettivo di verificare, in modo continuativo, il corretto funzionamento del modello e di monitorarne la coerenza rispetto ai requisiti interni e regolamentari, oltre a valutare la completezza della documentazione prodotta relativamente alle attività di manutenzione e revisione del modello.

- Modifiche al modello di rischio di credito

Nel caso di modifiche sostanziali al modello, l'ufficio Convalida Interna effettua nuovamente le analisi di impianto del modello, con l'obiettivo di verificare che lo sviluppo sia avvenuto secondo un processo solido e ben documentato. L'ufficio Credit risk, supportato dall'ufficio BSH Risk Models, ha il compito di:

- rappresentare i contenuti del cambiamento;
- comunicare le proposte di aggiornamento alle funzioni owner dei processi di *use test* impattati dalle modifiche, informando l'ufficio Amministrazione e Segnalazioni di Vigilanza, ufficio Strategie e Politiche Creditizie e ufficio Pianificazione e Capital Management;
- documentare le modifiche previste, indicandone la natura, le motivazioni, gli impatti e l'entità;

- inviare agli organi competenti la documentazione necessaria per lo svolgimento dell'iter interno di approvazione.

Congiuntamente, l'ufficio Capital Management di Capogruppo ha il compito di valutare i potenziali impatti sugli assorbimenti patrimoniali e i capital ratios.

L'iter previsto per l'introduzione di un cambiamento varia in funzione della rilevanza che lo caratterizza e in funzione della componente del sistema interno di rating soggetta a modifiche.

- Estensioni/modifiche sostanziali - modelli:
 - presentazione da parte del Risk Management di Capogruppo al Comitato Modelli della documentazione necessaria;
 - presentazione da parte del Risk Management di Capogruppo al Comitato Controlli e Rischi della documentazione necessaria;
 - presentazione da parte del responsabile della funzione Risk Management di Capogruppo alla Direzione Generale, che ne verifica la rispondenza rispetto agli orientamenti strategici in materia;
 - presentazione da parte del responsabile della funzione Risk Management di Capogruppo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per l'approvazione e successiva trasmissione al CdA delle Società interessate per informativa;
 - rendicontazione complessiva nell'ambito della relazione annuale dell'ufficio Convalida Interna di Capogruppo.
- Estensioni/modifiche non sostanziali soggette a notifica ex ante - modelli:
 - presentazione da parte del Risk Management di Capogruppo al Comitato Modelli della documentazione necessaria;
 - presentazione da parte del Risk Management di Capogruppo al Comitato Controlli e Rischi della documentazione necessaria;
 - presentazione da parte del responsabile della funzione Risk Management di Capogruppo alla Direzione Generale, che ne verifica la rispondenza rispetto agli orientamenti strategici in materia;
 - presentazione da parte del responsabile della funzione Risk Management di Capogruppo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per l'approvazione e successiva trasmissione al CdA delle Società interessate per informativa;
- Estensioni e modifiche sostanziali – sistemi e processi:
 - presentazione da parte del Risk Management di Capogruppo al Comitato Controlli e Rischi della documentazione necessaria;
 - presentazione da parte del responsabile della funzione Risk Management di Capogruppo alla Direzione Generale, che ne verifica la rispondenza rispetto agli orientamenti strategici in materia;
 - presentazione da parte del responsabile della funzione Risk Management di Capogruppo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per l'approvazione e successiva trasmissione al CdA delle Società interessate per informativa;
 - rendicontazione complessiva nell'ambito della relazione annuale dell'ufficio Convalida Interna.
- Estensioni e modifiche non sostanziali soggette a notifica ex-ante – sistemi e processi:
 - presentazione da parte del Risk Management di Capogruppo al Comitato Controlli e Rischi della documentazione necessaria;
 - presentazione da parte del responsabile della funzione Risk Management di Capogruppo alla Direzione Generale, che ne verifica la rispondenza rispetto agli orientamenti strategici in materia;

- presentazione da parte del responsabile della funzione Risk Management di Capogruppo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per l'approvazione e successiva trasmissione al CdA delle Società interessate per informativa;
- Estensioni e modifiche non sostanziali soggette a notifica ex post – modelli – processi e sistemi:
 - presentazione ex-post al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

A valle della validazione AIRB, le proposte di cambiamento devono essere notificate e, in caso di modifiche rilevanti, approvate dall'Autorità di Vigilanza in modo da assicurare che sia garantito il rispetto dei requisiti regolamentari.

Ambito di applicazione e principali contenuti delle relazioni relative ai modelli di rischio di credito

Coerentemente con gli adempimenti richiesti dall'Autorità di Vigilanza riguardanti l'utilizzo del sistema di rating interno nei processi del credito, il gruppo Sella si avvale dei modelli in oggetto, a fini gestionali, anche nelle fasi di:

- Erogazione del credito (concessione, rinnovo e poteri di delibera);
- Processo di definizione del pricing degli impieghi;
- Allocazione del Capitale e ICAAP;
- Monitoraggio Early Warning;
- Recupero del credito e Calcolo delle rettifiche;
- Reporting & Credit risk monitoring;
- Politiche di remunerazione.

- Erogazione del credito (concessione, rinnovo, poteri di delibera)

Il processo di concessione del credito di Banca Sella e Sella Leasing si distingue a seconda della disponibilità di informazioni andamentali della controparte. In particolare, per le controparti Imprese, Small Business, Ditte Individuali e Privati già clienti, cioè già affidate nel mese precedente alla data di delibera, si procede con la concessione di nuove linee di credito tramite l'uso dei modelli di Probabilità di Default (PD) stimate in ambito AIRB.

Per le controparti segmentate Imprese, Small Business, Ditte Individuali e Privati che chiedono una nuova linea di credito e non risultano affidati (nuovi clienti) alla data di delibera si procede diversamente in base al segmento di appartenenza e al tipo di prodotto richiesto con modelli di accettazione gestionali.

Il processo di rinnovo del credito di Banca Sella per le controparti segmentate Imprese, Small Business, Ditte Individuali e Privati è basato sui rating attribuiti tramite i modelli PD in perimetro AIRB, e senza un rating valido non è possibile procedere ad un rinnovo. Il rating è disponibile nella pratica elettronica di fido e nella pagina Dati Anagrafici e Inserimento di Bilancio (DAIB). In Sella Leasing non è possibile richiedere un rinnovo del prodotto leasing.

Il processo di assegnazione dei poteri di delibera, con il quale viene determinato l'organo deliberante per ciascuna richiesta di fido, prevede l'integrazione dei parametri di rischio stimati internamente dalla Banca, nello specifico l'utilizzo della PD. In Banca Sella il sistema di assegnazione delle competenze deliberative ha l'obiettivo di assegnare i profili più rischiosi a organi con più elevati poteri di delibera. La modalità di integrazione dei parametri prevede la determinazione di coefficienti di ponderazione dei fattori di rischio da applicare alle esposizioni nominali al fine di determinare le classi a cui associare il corrispondente organo deliberante.

Detti coefficienti di ponderazione sono definiti in funzione di parametri quali:

- Rapporto della PD del cliente in relazione alla PD mediana;
- Adjustment per tenere conto della PD associata alle singole classi di rating.

Le logiche di assegnazione dei poteri di delibera applicate in Sella Leasing sono le medesime previste in Banca Sella; unica variante è la creazione di due scale di poteri di delibera a seconda del rating gestionale accettazione o del modello rating andamentale AIRB utilizzato in fase di erogazione del credito.

- Processo di definizione del pricing degli impieghi

L'utilizzo dei parametri di rischio è funzionale alla determinazione del pricing risk-based, che deve tenere in considerazione il costo del funding, il costo del credito e il costo del capitale. Questi ultimi sono rappresentativi della perdita attesa definita sulla base delle metriche di rischio AIRB (PD, LGD, EAD). Il pricing risk adjusted viene definito in funzione dei suddetti parametri di rischio con l'obiettivo di valutare il trade-off rischio-rendimento.

La piattaforma di pricing in Banca Sella ha l'obiettivo di suggerire dei prezzi in linea con la redditività attesa e le scelte strategiche della Banca tenendo in considerazione le linee guida EBA e le logiche risk adjusted (AIRB).

Il calcolo del pricing risk adjusted in Sella Leasing segue le linee guida determinate dalla holding utilizzando la formula del RORAC, unica variante rispetto a Banca Sella è l'inclusione dei costi indiretti proporzionati in base alla stima di budget di nuova produzione dell'anno corrente.

- Allocazione del Capitale e ICAAP

Il processo di allocazione del capitale è finalizzato a realizzare la suddivisione ideale del capitale disponibile tra i diversi segmenti/prodotti e canali di erogazione della banca, ed è fondato sulle stime interne dei parametri di rischio effettuate dalla Banca.

Il RORAC è l'indicatore che guida il processo di allocazione del capitale. Per ciascun segmento/prodotto e canale di erogazione viene analizzato il rapporto tra redditività netta (numeratore del RORAC) ed assorbimenti di capitale (denominatore del RORAC), l'allocazione del budget impieghi prospettico viene effettuata con l'obiettivo di massimizzare tale rapporto.

In Sella Leasing il processo segue le logiche definite a livello di gruppo ad eccezione del TIT utilizzato ai fini di pricing in quanto viene calcolato internamente da Sella Leasing in base al costo della raccolta della società.

Nel processo ICAAP sono effettuati gli stress test sul portafoglio impieghi, sulla base di scenari baseline e worst e sulla proiezione statica e dinamica dei portafogli. I parametri utilizzati in tale esercizio sono gli stessi utilizzati ai fini del costo del rischio (IFRS9), stressati tramite l'utilizzo del modello satellite con input i diversi scenari. I risultati dello stress test sul credito vengono proiettati anche a livello di RWA calcolati con i modelli AIRB, pertanto, a titolo d'esempio, migrazioni di rating in peggioramento in un determinato portafoglio oltre a determinare un maggior costo del rischio determinano anche un incremento degli RWA (poiché indicizzati al modello di rating AIRB).

- Monitoraggio Early Warning

In Banca Sella gli Early Warning (EW) includono il parametro PD all'interno delle *business rule*, prevedendo che la valutazione derivante dall'applicazione del modello sia allineato con la PD di riferimento. Inoltre, le variabili della PD entrano nei modelli EW, ma con un orizzonte temporale differente (3/9 mesi).

Per Sella Leasing tra gli EW è incluso un indicatore che monitora le migrazioni di classificazione delle esposizioni da stage 1 a stage 2 attraverso la valutazione dei fattori di rischio, i SICR (Significant Increment of Credit Risk), che ne determinano il passaggio. Uno di questi è il peggioramento del parametro PD attribuito alla controparte e la conseguente associazione a classe di rating andamentale differente rispetto alla classe attribuita al momento della "origination".

Il monitoraggio viene attivato per tutte le controparti indipendentemente dall'esposizione.

- Recupero del credito e calcolo delle rettifiche

Il calcolo delle rettifiche per le esposizioni in stato performing appartenenti al portafoglio crediti di Banca Sella e Sella Leasing per le controparti segmentate Imprese, Small Business, Ditte Individuali e Privati è basato sui rating attribuiti tramite i modelli PD AIRB. I valori puntuali di PD includono una logica Point In Time, forward looking e condizionata allo scenario macroeconomico.

La stima del parametro LGD da usare a fini contabili per le esposizioni in stato performing appartenenti al portafoglio crediti di Banca Sella e Sella Leasing è coerente a quanto stimato in ambito AIRB. A tale parametro sono applicati una serie di correttivi per renderli adeguati con i requisiti del principio contabile.

Infine, per quanto riguarda il parametro di EAD ai fini IFRS9 per le esposizioni in stato performing appartenenti al portafoglio crediti di Banca Sella e Sella Leasing, nel caso in cui non siano previsti flussi di cassa contrattuali (tra le quali le esposizioni off-balance), vengono applicati i modelli EAD AIRB al netto degli add-on previsti per downturn e MoC.

In Banca Sella vengono applicate rettifiche su crediti deteriorati utilizzando il metodo forfettario basato su LGD IFRS9. Può essere applicata una valutazione analitica (non basata su LGD) ove risulti più rispondente al caso di specie, in funzione delle garanzie in essere e delle regole definite per la valutazione in uno scenario di continuità aziendale o di liquidazione. Il metodo di valutazione forfettario basato su LGD IFRS9 è il criterio prevalente per UTP non revocati e Pastdue.

In Sella Leasing è previsto il calcolo delle rettifiche da modello statistico per i portafogli Past Due e Inadempienza Probabile (solo per i clienti con contratti classificati come forborne non performing). Il parametro di rischio LGD utilizzato è quello calcolato AIRB. La restante parte del portafoglio Non Performing viene calcolato seguendo la logica delle rettifiche analitiche.

In Banca Sella i processi di recupero sono differenziati in base ai seguenti driver, la maggior parte dei quali considerati negli attuali cluster su cui si basa la LGD derivante dai modelli AIRB; in particolare vengono considerati:

- o Classificazione del credito (pastdue, UTP, sofferenza);
- o Tipologia di soggetto (retail/corporate/small business);
- o Esposizione al momento della classificazione e esposizione attuale;
- o Natura del credito (secured/unsecured);
- o Tipologia di garanzia (personale, ipotecaria, pignorizia, consortile)
- o LTV;
- o Anzianità di classificazione.

Nei processi di recupero del credito, sia di natura giudiziale per il realizzo coattivo del credito, sia di natura consensuale, in ottemperanza alle norme civilistiche, processuali e concorsuali, occorre fare puntuale riferimento al credito civilistico residuo, comprensivo di spese e interessi convenzionali e di mora maturati e maturandi.

In Sella Leasing le fasi del processo di recupero del credito seguono un ordine logico e temporale che è stato impostato sulla base di quanto indicato nella Disciplina del Leasing Finanziario¹⁹ dei parametri di rischio individuati da modelli LGD interni, dell'esperienza operativa acquisita dalla società e della gravità crescente che può assumere il rischio quando i ritardi nei pagamenti divengono più significativi e il profilo patrimoniale ed economico del cliente inizia a presentare altri segnali di difficoltà (nonostante la costanza nei pagamenti).

- Reporting & Credit risk monitoring

Il sistema di reporting assicura informazioni appropriate sui rischi agli Organi Aziendali, ai Meccanismi di Governo, alle funzioni di Controllo Interne nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

Il gruppo ha adottato una tassonomia unica, definendo gli indicatori e le modalità di calcolo al proprio interno. Tale omogeneità tra tutte le Società garantisce la comparabilità dei risultati espressi tramite il calcolo periodico delle stesse. Nel fare ciò, sono stati tenuti in considerazione eventuali specificità delle singole Società, rivenienti dalla particolarità del modello di business.

Il gruppo ha organizzato il reporting sul rischio di credito in modo piramidale e su due livelli, sulla base della rilevanza e delle caratteristiche dei differenti indicatori sviluppati:

¹⁹ La disciplina del Leasing Finanziario è dettata dalla Legge annuale per il mercato e la concorrenza del 04.08.2017 n° 124, all'articolo 1 comma da 136 a 140

- Il primo livello è rappresentato dal “Reporting Direzionale”, diretto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle singole Società del gruppo. Esso contiene gli indicatori utilizzati all’interno del RAS e della “Dashboard di Sintesi” e considerate maggiormente rilevanti;
- Il secondo livello è rappresentato dal “Reporting Direzionale Specialistico”, diretto ai Comitati di competenza delle singole Società e della Capogruppo. Esso contiene gli indicatori utilizzati all’interno dei report “Dashboard di Sintesi” e “Reporting andamentale”.

In aggiunta a quanto evidenziato sopra, sono state sviluppate delle Risk Dashboard dinamiche e web-based messe a disposizione direttamente ai singoli componenti della Direzione e delle aree di Business. Ciascun componente della Direzione e delle Aree di Business ha accesso libero e dinamico a tutti i principali indicatori di rischio di credito sul proprio perimetro (es. succursale, portafoglio in gestione, ecc.).

- Politiche di Remunerazione

I parametri di rischio AIRB rientrano nella remunerazione variabile del personale più rilevante rientrante nel perimetro dell’interessenza attraverso gli indicatori inseriti nel RAS, applicando un meccanismo di correzione in funzione delle eventuali violazioni delle soglie stabilite.

Descrizione del processo di rating interno

- Modelli di PD

Per Banca Sella e Sella Leasing sono stati definiti dei segmenti di clientela in base ai quali sono differenziati i modelli per la valutazione del rischio di credito della controparte (rating interni). A livello di gruppo bancario non sono previste disomogeneità, infatti, una controparte esposta su più banche del gruppo rientranti nel perimetro di validazione avrà una segmentazione di rischio univoca e di conseguenza uno specifico modello statistico di valutazione.

I modelli di PD sono stati sviluppati secondo metodologie statistiche consolidate nelle best practices di mercato, al fine di renderli conformi ai dettami normativi. L’assegnazione di un rating di controparte avviene secondo un approccio modulare che prevede la stima, su base statistica, di singoli moduli di grading (moduli elementari), differenziati per fonte informativa che vengono successivamente integrati nelle differenti combinazioni (moduli integrati) per ottenere un ranking finale.

Il punteggio di ranking finale viene poi trasformato in una Probability of Default (PD) tramite la procedura di calibrazione (mappatura a PD), al fine di poter costruire una scala di rating di n. 9 classi per ciascun segmento. I modelli, infatti, stimano la PD a 12 mesi, ossia la probabilità che la controparte in bonis affidata passi ad uno stato amministrativo di default (sofferenza, inadempienza probabile o past-due) nell’arco dei 12 mesi successivi alla valutazione, in almeno una delle Società del gruppo.

Gli indicatori di rischio che costituiscono le variabili predittive di ogni modulo sono selezionati da una long list di variabili significative per mezzo di metodologie statistiche univariate e multivariate.

Le fonti informative utilizzate per lo sviluppo dei modelli sono di tipo andamentale e di accettazione. Esse variano in base al segmento, ma possono essere suddivise in due macroaree:

- i modelli Privati, Ditte Individuali, Small Business e Imprese sono sviluppati secondo un approccio per controparte in ottica di monitoraggio andamentale e sono utilizzati anche in fase di accettazione (sia in fase di prima erogazione, sia per revisioni/rinnovi), combinando opportunamente i moduli elementari stimati sulla base di informazioni di bilancio, informazioni andamentali interne, da Centrale dei Rischi e qualitative (queste ultime calcolate mediante la valutazione delle risposte fornite ad uno specifico questionario qualitativo che integra la componente statistica dei modelli secondo regole di notching). In fase di accettazione viene, in aggiunta, integrato anche un modulo contenente informazioni di prodotto;
- il modello accettazione per il segmento Privati in fase di richiesta di un mutuo ipotecario. In tal caso, per gestire discontinuità nel passaggio tra il modello di accettazione per il segmento Privati in fase di richiesta di un mutuo ipotecario e il modello andamentale Privati è stata definita un’opportuna funzione di smoothing.

Il sistema di rating del gruppo è quindi costituito dai seguenti modelli di rating interni per la valutazione delle controparti Corporate e Retail:

- Imprese (un modello di monitoraggio andamentale usato anche in fase di erogazione);
- Small Business (un modello di monitoraggio andamentale e 2 modelli di accettazione);

- Ditte Individuali (un modello di monitoraggio andamentale e 2 modelli di accettazione);
- Privati (un modello di monitoraggio andamentale e 2 modelli di accettazione).

- **Attribuzione del sistema dei rating**

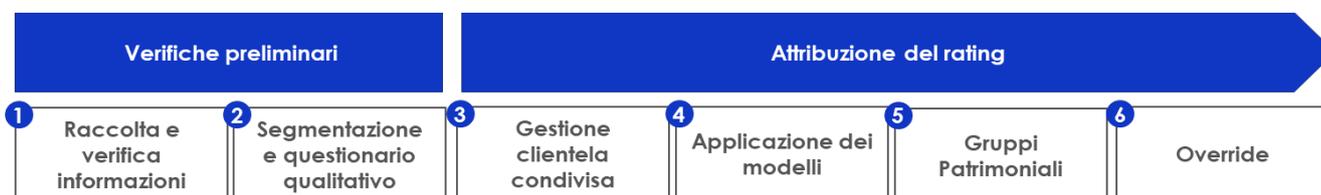
Il rating è un elemento essenziale nella valutazione del merito creditizio del cliente e l'attribuzione del rating o l'esistenza di un rating valido sono elementi necessari nelle fasi di concessione, rinnovo e revisione del credito.

A seconda delle regole di calcolabilità, il gruppo Sella prevede due tipologie di rating:

- Rating di accettazione: ossia il rating destinato alla valutazione del merito creditizio di nuovi clienti da affidare oppure, per determinate casistiche che variano a seconda della segmentazione della clientela, di già clienti che richiedono nuovi affidamenti.
- Rating andamentale: ossia il rating destinato al monitoraggio del merito creditizio di clienti affidati a partire dal primo mese.

Al fine di gestire eventuali discontinuità nella valutazione del merito creditizio del cliente determinate dal passaggio tra modelli di accettazione e modelli andamentale, sono previste specifiche funzioni di smoothing.

Il processo di attribuzione del rating è differenziato a seconda se la controparte sia impresa o privato. Nello schema sintetico riportato di seguito sono rappresentate le principali fasi del processo:



Alla modalità di calcolo del rating automatico si affianca il processo di override. Tale processo prevede la possibilità di modificare la classe di rating di accettazione oppure andamentale attribuita al cliente al fine di inglobare le eventuali informazioni rilevanti ai fini della valutazione del merito creditizio del cliente non incluse nella valutazione statistica (c.d. variabili latenti).

Il processo di override rispecchia i seguenti principi generali:

- applicazione di override per motivazioni puntualmente definite, approvate e monitorate;
- il giudizio di override non è condizionato da elementi di natura commerciale/economica (Requisito di Indipendenza);
- il Rating Desk è autonomo sia nel processo di individuazione degli override sia nel processo decisionale (Requisito di autonomia);

Al fine di evitare eventuali criticità nei sistemi interni di rating, l'ufficio Rating desk segnalerà alle funzioni Risk Models e Convalida Interna di Capogruppo la necessità di approfondimenti laddove si verifichino:

- una numerosità elevata di override;
- una numerosità elevata di override volti a catturare informazioni di bilancio non pienamente considerate/interpretate dal modello;
- una numerosità elevata di override dovuta ad una interpretazione non precisa dei moduli andamentali.

- Modello LGD Banca Sella

Il modello LGD stimato è unico per tutte le classi di esposizioni creditizie di Banca Sella rientranti nel perimetro di applicazione (segmenti modello Imprese, Small Business, Ditte, Privati) e si basa su due componenti principali:

- stima della LGS, ossia stima delle perdite attese sulla base delle perdite storicamente osservate sulle posizioni in sofferenza. La pratica di stimare le perdite specificatamente per lo stato di sofferenza è dovuta al fatto che questo stato amministrativo è assorbente, inoltre, il processo di recupero del credito è incentrato principalmente su questo stato. Il modello definito determina la perdita attesa a partire dalla perdita osservata internamente sulle posizioni chiuse, includendo le pratiche sostanzialmente chiuse, le pratiche aperte (incomplete workout, mediante proiezione dei recuperi futuri attesi) e il trattamento delle posizioni oggetto di cessione (applicando, laddove permesso, quanto previsto dall'Articolo 500 CRR);
- stima del danger rate, ossia della probabilità di migrazione allo stato di sofferenza (probabilità di migrazione) – differenziata per stato di partenza – e della differenza di esposizione attesa nel passaggio allo stato amministrativo di sofferenza (delta esposizione). Questi parametri sono utilizzati per calibrare la perdita stimata sulle posizioni in sofferenza anche ai contratti classificati in stati amministrativi diversi (performing, past due, unlikely to pay non disdettato e unlikely to pay disdettato).

- Modello LGD Sella Leasing

Il modello LGD stimato su esposizioni creditizie in Sella Leasing, in analogia al modello per le esposizioni creditizie di Banca Sella, è unico per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione (segmenti modello Imprese, Small Business, Ditte, Privati) e si basa su due componenti principali:

- stima della LGS, ossia stima delle perdite attese sulla base delle perdite storicamente osservate sulle posizioni in sofferenza. La pratica di stimare le perdite specificatamente per lo stato di sofferenza è dovuta al fatto che questo stato amministrativo è assorbente, e il processo di recupero del credito è incentrato principalmente su questo stato. Il modello definito determina la perdita attesa a partire dalla perdita osservata internamente sulle posizioni chiuse, includendo le pratiche sostanzialmente chiuse, le pratiche aperte (incomplete workout, mediante proiezione dei recuperi futuri attesi);
- stima di danger rate e delta esposizione, ossia della probabilità di migrazione allo stato di sofferenza – differenziata per stato di partenza – e differenza di esposizione attesa nel passaggio allo stato amministrativo di sofferenza. Questi parametri sono utilizzati per calibrare la perdita stimata sulle posizioni in sofferenza anche ai contratti classificati in stati amministrativi diversi (performing, past due, unlikely to pay non disdettato e unlikely to pay disdettato).

- Modello EAD

Il parametro di rischio Exposure at Default (EAD) rappresenta l'ammontare dell'esposizione della controparte al momento del default. La determinazione del parametro di EAD è stata effettuata mediante la stima di un appropriato fattore (CCF/K), che misura l'erogazione di credito incrementale atteso fino all'ingresso in stato di default specificato dall'articolo 4 (56) della CRR che definisce il "fattore di conversione" come il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata.

Il perimetro di stima dei parametri CCF e K è stato identificato considerando rispettivamente:

- La coerenza con i campioni di stima dei modelli PD (controparti affidate alla data di riferimento), dei quali sono considerate la sole controparti che entrano in stato non performing entro i 12 mesi dalla data di riferimento;
- Un orizzonte di osservazione definito sulla base di un approccio a finestre temporali variabili (logica entro l'anno);
- Una segmentazione a livello di controparte sulla base dei driver di forma tecnica e segmento creditizio (Privati, Ditte Individuali e Imprese);
- L'attribuzione di fattore di conversione creditizia (CCF) o di un fattore di incremento della quota di utilizzo (K) in funzione dell'ampiezza del margine disponibile.

I modelli di EAD sono stati sviluppati, in linea con le best-practice di mercato, mediante regressione lineare unitamente a tecniche di selezione multivariata delle variabili (stepwise selection).

Relazioni tra rating interni con i rating ECAI

La tabella seguente riporta una riconciliazione tra le classi di PD dei modelli di rating interni e la classificazione utilizzata dall’agenzia di rating ECAI Cerved:

Classe di PD	Pd range inferiore Masterscale GBS	Pd range superiore Masterscale GBS	Classe di rating Cerved (proxy)	Scala valutazione Cerved
Classe 1	0.00%	< 0.26%	A1.1	Investment grade
			A1.2	Investment grade
			A1.3	Investment grade
Classe 2	0.26%	< 1.09%	A2.1	Investment grade
			A2.2	Investment grade
Classe 3	1.09%	< 1.62%	A3.1	Investment grade
Classe 4	1.62%	< 2.56%	B1.1	Investment grade
Classe 5	2.56%	< 4.61%		
Classe 6	4.61%	< 7.88%	B1.2	Speculative grade
Classe 7	7.88%	< 15.87%	B2.1	Speculative grade
Classe 8	15.87%	< 30.69%	B2.2	Speculative grade
			C1.1	Speculative grade
Classe 9	30.69%	100.00%	C1.2	Speculative grade
			C2.1	Speculative grade

Raffronto tra PD stimate e Tassi di Default (TD) osservati

Di seguito è riportato il confronto tra le PD stimate e i tassi di default (TD) osservati nel corso del periodo 01/07/2022-30/06/2023 per le controparti in bonis al 30/06/2023 per i modelli di gruppo autorizzati a fini regolamentari. In particolare, il confronto è stato condotto per tutti i segmenti del modello “Non Privati” (Imprese, Small Business, Ditte Individuali) e per il segmento Privati Bancarizzati del modello “Privati”.

Gli eventi di default sono quelli intercettati in base alla nuova DoD (Definition of Default). Il tasso di default è calcolato rapportando al numero di controparti in bonis al 30/06/2022, il numero di default verificatisi, per quelle controparti, nei 12 mesi successivi. La PD è calcolata come media delle PD applicate, in base al modello in produzione, sulle controparti in bonis al 30/06/2022.

Modello/Segmento	TD	PD
Imprese	2,00%	1,62%
Small Business	3,93%	3,57%
Ditte Individuali	3,91%	4,48%
Privati Bancarizzati	1,67%	2,28%

Il confronto mostra una stima conservativa delle probabilità di default assegnate dal modello rispetto ai tassi di default osservati per i segmenti Ditte Individuali e Privati Bancarizzati, mentre si osserva una stima inferiore rispetto ai tassi di default osservati per i segmenti Imprese e Small Business. Le evidenze empiriche di sottostima del rischio registrate per i segmenti Imprese e Small Business vengono comunque ampiamente mitigate dall’applicazione dei downgrade automatici e delle forzature esperte (override) sul rating finale delle controparti: l’applicazione di tali componenti del processo creditizio determina infatti un innalzamento della PD media complessiva, tale da risultare conservativa rispetto ai tassi di default osservati nel periodo.

Raffronto tra valori stimati e osservati di LGD

Di seguito è riportato il confronto tra la Loss given default (LGD) stimata in base ai modelli A-IRB in produzione e i tassi di perdita effettivamente osservati per le posizioni Performing dei portafogli Banca Sella e Sella Leasing.

In particolare, i valori stimati e osservati di LGD Bonis sono ottenuti applicando il Danger Rate (probabilità di migrazione a Sofferenza combinata con la variazione di esposizione tra l'ingresso a default e il passaggio a sofferenza) alla LGD Sofferenza (tasso di perdita in caso di passaggio a Sofferenza) ed aggiungendo la LGD Cura (che include l'effetto della perdita da rientro in Bonis).

Il confronto viene effettuato sulla base del campione di backtesting annuale di Convalida, che include tutte le pratiche chiuse (anche tramite cessione) nel corso del periodo 01/07/2022-30/06/2023.

Modello	LGD stimata ultimo anno	LGD osservata ultimo anno
Banca Sella	26,87%	31,35%
Sella Leasing	24,61%	29,40%

Il confronto evidenzia in media valori di LGD stimata lievemente inferiori ai valori osservati, sia per il modello Banca Sella che per il modello Sella Leasing: tale evidenza empirica rientra comunque all'interno del range di accettabilità dei test statistici stabilito dal framework di Convalida, confermando un livello moderato di disallineamento tra parametri stimati e valori osservati. In ogni caso, estendendo l'analisi su tre anni (01/07/2020-30/06/2023), e quindi utilizzando per la valutazione un campione numericamente più robusto, si osserva per entrambe i modelli un miglior allineamento dei valori stimati (26,95% per Banca Sella, 24,93% per Sella Leasing) rispetto a quelli osservati (22,92% per Banca Sella, 17,73% per Sella Leasing), con una lieve conservatività delle stime.

Modello	LGD stimata ultimi 3 anni	LGD osservata ultimi 3 anni
Banca Sella	26,95%	22,92%
Sella Leasing	24,93%	17,73%

Raffronto tra valori stimati e osservati di EAD

Di seguito è riportato il confronto tra il parametro utilizzato per la stima dell'exposure at default (EAD) in base ai modelli A-IRB in produzione e il corrispondente valore osservato per le controparti in bonis che hanno presentato almeno un evento di default nel corso dei 12 mesi successivi. Il suddetto parametro, definito in funzione dell'ampiezza del margine disponibile, è un fattore di incremento della quota di utilizzo (K) o un fattore di conversione creditizia (CCF). In particolare, per le posizioni con margine, viene confrontato il CCF stimato con il rapporto tra variazione degli utilizzi e margine osservato. Per le posizioni senza margine, invece, viene confrontato il K stimato con il rapporto tra utilizzo a default e utilizzo alla data di riferimento.

Il confronto viene effettuato sulla base del campione di backtesting annuale di Convalida, che include tutte le controparti in perimetro e in bonis al 30 Giugno 2022, che hanno presentato almeno un evento di default nel corso dei 12 mesi successivi, e quindi nel periodo 01 Luglio 2022 – 30 Giugno 2023.

Modello	Parametro stimato ultimo anno	Parametro osservato ultimo anno
Parametro CCF	83,18%	51,77%
Parametro K	139,72%	122,31%

Il confronto evidenzia una generale sovrastima di entrambi i parametri (CCF e K) rispetto ai corrispondenti valori osservati. Questa generale conservatività è confermata anche estendendo il perimetro di osservazione su tre anni.

Modello EU CR6 - IRB - Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe di esposizione e per scala di PD - AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo degli RWA dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi degli RWA rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso Amministrazioni centrali o banche centrali	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,0 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale parziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso istituzioni	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale parziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

segue: Modello EU CR6 - Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe di esposizione e per scala di PD - AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo degli RWA dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi degli RWA rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	255.736	414.177	27%	366.449	0,23%	1.003	32,46%	2,40	91.739	25,03%	274	(428)
	da 0,25 a < 0,50	29.418	15.192	35%	34.684	0,30%	203	29,08%	3,51	9.554	27,55%	30	(38)
	da 0,50 a < 0,75	226.839	202.505	19%	265.719	0,73%	906	31,23%	2,59	115.162	43,34%	603	(670)
	da 0,75 a < 2,50	386.112	210.000	26%	442.388	1,55%	1.287	29,71%	3,11	254.697	57,57%	2.088	(2.037)
	da 0,75 a < 1,75	249.679	97.758	19%	269.328	1,25%	774	28,40%	3,28	140.208	52,06%	977	(876)
	da 1,75 a < 2,5	136.433	112.242	33%	173.059	2,03%	513	31,76%	2,87	114.489	66,16%	1.110	(1.160)
	da 2,50 a < 10,00	173.792	52.784	18%	183.401	3,99%	653	32,44%	3,30	143.862	78,44%	2.391	(2.523)
	da 2,5 a < 5	126.348	39.792	18%	133.411	3,20%	434	30,91%	3,49	95.025	71,23%	1.279	(1.136)
	da 5 a < 10	47.444	12.993	19%	49.990	6,10%	219	36,50%	2,77	48.837	97,69%	1.112	(1.387)
	da 10,00 a < 100,0	11.794	8.724	8%	12.485	13,79%	137	37,19%	1,93	15.169	121,50%	571	(515)
	da 10 a < 20	10.889	3.109	19%	11.475	11,70%	68	37,42%	1,89	13.824	120,48%	478	(416)
	da 20 a < 30	413	5.610	2%	517	21,54%	51	36,19%	1,99	700	135,23%	39	(24)
da 30,0 a < 100,0	492	6	-	493	32,67%	18	32,91%	2,74	645	130,98%	54	(76)	
100,00 (Default)	58.314	1.399	11%	58.477	100,00%	181	71,17%	2,33	63.693	108,92%	36.520	(33.199)	
Totale parziale	1.142.005	904.782	-	1.363.603	-	4.370	-	-	693.876	50,89%	42.477	(39.410)	
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 30,0 a < 100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale parziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

segue: Modello EU CR6 - Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe di esposizione e per scala di PD - AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo degli RWA dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi degli RWA rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	276.002	583.675	22%	399.561	0,23%	393	34,72%	2,37	147.782	36,99%	319	(429)
	da 0,25 a < 0,50	11.474	7.539	16%	12.711	0,30%	80	32,95%	2,66	5.182	40,77%	12	(15)
	da 0,50 a < 0,75	406.147	462.951	16%	482.033	0,73%	474	34,69%	2,29	306.653	63,62%	1.219	(1.056)
	da 0,75 a < 2,50	375.023	244.977	16%	414.457	1,64%	1.100	34,03%	2,78	360.468	86,97%	2.300	(1.793)
	da 0,75 a < 1,75	229.667	156.400	17%	255.450	1,34%	535	33,99%	2,94	214.812	84,09%	1.169	(959)
	da 1,75 a < 2,5	145.356	88.577	15%	159.007	2,09%	565	34,10%	2,56	145.656	91,60%	1.131	(835)
	da 2,50 a < 10,00	128.083	56.219	18%	137.326	4,02%	1.671	33,06%	2,70	147.127	107,14%	1.847	(2.101)
	da 2,5 a < 5	93.636	40.477	18%	99.576	3,28%	789	32,49%	2,90	100.449	100,88%	1.066	(1.327)
	da 5 a < 10	34.448	15.742	19%	37.749	6,00%	882	34,55%	2,19	46.679	123,65%	781	(775)
	da 10,00 a < 100,00	12.954	20.585	6%	14.779	20,58%	3.301	39,21%	2,03	27.554	186,44%	1.085	(1.113)
	da 10 a < 20	6.752	1.477	34%	7.288	11,96%	22	39,77%	1,60	11.513	157,96%	287	(399)
	da 20 a < 30	3.254	18.972	4%	4.389	22,67%	2.731	42,90%	2,83	10.517	239,65%	427	(291)
	da 30,0 a < 100,0	2.948	136	20%	3.102	36,42%	548	32,68%	1,91	5.523	178,06%	371	(423)
100,00 (Default)	25.350	1.602	29%	25.823	100,00%	94	75,78%	2,72	25.649	99,33%	17.518	(13.630)	
Totale parziale	1.235.034	1.377.549	-	1.486.689	-	7.113	-	-	-	1.020.416	68,64%	24.300	(20.138)
Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili residenziali PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	11.414	7	-	11.414	0,23%	73	24,80%	-	1.018	08,92%	7	(5)
	da 0,25 a < 0,50	24.367	71	-	24.367	0,30%	231	21,98%	-	2.339	09,60%	16	(32)
	da 0,50 a < 0,75	24.830	120	-	24.830	0,60%	256	20,94%	-	3.707	14,93%	31	(170)
	da 0,75 a < 2,50	81.761	179	-	81.762	1,35%	919	21,35%	-	21.086	25,79%	233	(572)
	da 0,75 a < 1,75	57.053	111	-	57.053	1,13%	660	21,93%	-	13.657	23,94%	142	(305)
	da 1,75 a < 2,5	24.709	68	-	24.709	1,86%	259	20,00%	-	7.430	30,07%	91	(267)
	da 2,50 a < 10,00	41.451	40	-	41.451	3,83%	511	22,26%	-	20.855	50,31%	358	(741)
	da 2,5 a < 5	31.882	31	-	31.882	3,04%	398	21,41%	-	13.786	43,24%	208	(340)
	da 5 a < 10	9.569	9	-	9.569	6,45%	113	25,08%	-	7.069	73,87%	150	(401)
	da 10,00 a < 100,00	7.361	3	-	7.361	21,67%	116	23,96%	-	7.711	104,75%	385	(622)
	da 10 a < 20	2.875	-	-	2.875	13,53%	52	22,61%	-	2.604	90,56%	85	(177)
	da 20 a < 30	3.161	2	-	3.161	22,20%	38	24,61%	-	3.581	113,31%	172	(300)
	da 30,00 a < 100,00	1.325	1	-	1.325	38,07%	26	25,32%	-	1.526	115,12%	128	(145)
100,00 (Default)	31.204	51	45%	31.227	100,00%	211	42,46%	-	25.079	80,31%	11.253	(13.372)	
Totale parziale	222.389	471	-	222.412	-	2.317	-	-	-	81.794	36,78%	12.284	(15.516)

segue: Modello EU CR6 - Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe di esposizione e per scala di PD - AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo degli RWA dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi degli RWA rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - non PMI	da 0,00 a < 0,15	250.644	279	-	250.644	0,10%	4.066	11,16%	-	6.994	02,79%	28	(102)	
	da 0,00 a < 0,10	43.576	12	-	43.576	0,05%	426	10,82%	-	692	01,59%	2	(1)	
	da 0,10 a < 0,15	207.069	267	-	207.069	0,11%	3.640	11,23%	-	6.302	03,04%	26	(101)	
	da 0,15 a < 0,25	356.124	590	14%	356.208	0,19%	5.547	11,34%	-	16.531	04,64%	77	(207)	
	da 0,25 a < 0,50	900.270	999	2%	900.287	0,34%	11.466	11,46%	-	64.767	07,19%	355	(1.033)	
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	361.668	880	4%	361.703	1,44%	5.259	11,29%	-	68.808	19,02%	588	(1.370)	
	da 0,75 a < 1,75	361.668	880	4%	361.703	1,44%	5.259	11,29%	-	68.808	19,02%	588	(1.370)	
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	120.436	4.243	3%	120.569	5,30%	1.850	11,92%	-	50.918	42,23%	780	(1.660)	
	da 2,5 a < 5	83.028	3.067	3%	83.107	3,93%	1.238	11,44%	-	29.197	35,13%	374	(856)	
	da 5 a < 10	37.408	1.177	3%	37.462	8,35%	612	12,99%	-	21.720	57,98%	406	(804)	
	da 10,00 a < 100,00	39.917	20	-	39.968	22,82%	626	13,06%	-	31.792	79,54%	1.191	(1.895)	
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	39.917	20	-	39.968	22,82%	626	13,06%	-	31.792	79,54%	1.191	(1.895)	
da 30,0 a < 100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100,00 (Default)	41.645	26	-	41.645	100,00%	566	33,07%	-	20.586	49,43%	12.125	(12.565)		
Totale parziale	2.070.704	7.037	-	2.071.025	-	29.380	-	-	-	260.396	12,57%	15.144	(18.833)	
Esposizioni al dettaglio rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	18.375	4.287	71%	21.485	0,06%	3.292	18,35%	-	170	00,79%	2	(2)	
	da 0,00 a < 0,10	16.551	2.096	74%	18.114	0,05%	1.119	16,96%	-	109	00,60%	2	(1)	
	da 0,10 a < 0,15	1.824	2.191	69%	3.372	0,11%	2.173	25,81%	-	60	01,78%	1	(1)	
	da 0,15 a < 0,25	2.380	1.785	57%	3.551	0,19%	2.044	23,85%	-	92	02,59%	2	(2)	
	da 0,25 a < 0,50	3.803	2.444	62%	5.437	0,38%	3.340	24,29%	-	250	04,59%	5	(6)	
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 0,75 a < 2,50	8.539	1.810	59%	9.818	1,44%	4.304	22,64%	-	1.188	12,10%	32	(32)	
	da 0,75 a < 1,75	8.539	1.810	59%	9.818	1,44%	4.304	22,64%	-	1.188	12,10%	32	(32)	
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	20.303	4.190	18%	23.398	6,19%	11.553	27,81%	-	9.792	41,85%	427	(299)	
	da 2,5 a < 5	10.300	885	57%	11.429	3,93%	4.397	22,96%	-	2.880	25,20%	103	(92)	
	da 5 a < 10	10.003	3.304	8%	11.970	8,35%	7.156	32,45%	-	6.911	57,74%	324	(206)	
	da 10,00 a < 100,00	8.619	621	46%	11.748	22,82%	11.725	46,58%	-	15.975	135,98%	1.249	(629)	
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	8.619	621	46%	11.748	22,82%	11.725	46,58%	-	15.975	135,98%	1.249	(629)	
da 30,0 a < 100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100,00 (Default)	2.714	266	-	2.714	100,00%	2.912	80,42%	-	1.183	43,59%	2.088	(1.769)		

segue: Modello EU CR6 - Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe di esposizione e per scala di PD - AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo degli RWA dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi degli RWA rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	101.037	119.072	30%	137.169	0,23%	1.223	30,50%	-	15.079	10,99%	97	(136)
	da 0,25 a < 0,50	131.166	109.626	32%	166.573	0,30%	4.078	30,99%	-	22.045	13,23%	155	(210)
	da 0,50 a < 0,75	169.922	90.918	27%	194.372	0,67%	5.824	30,68%	-	40.241	20,70%	397	(451)
	da 0,75 a < 2,50	451.536	187.482	30%	508.353	1,40%	20.626	30,84%	-	144.217	28,37%	2.228	(2.085)
	da 0,75 a < 1,75	288.010	131.435	30%	327.960	1,12%	13.972	30,64%	-	86.105	26,25%	1.145	(1.078)
	da 1,75 a < 2,5	163.526	56.047	30%	180.393	1,92%	6.654	31,22%	-	58.113	32,21%	1.084	(1.007)
	da 2,50 a < 10,00	236.165	74.105	29%	258.921	3,91%	15.549	31,51%	-	94.260	36,40%	3.267	(3.596)
	da 2,5 a < 5	177.149	56.668	30%	194.811	3,10%	11.234	30,39%	-	66.730	34,25%	1.840	(1.897)
	da 5 a < 10	59.016	17.437	26%	64.110	6,36%	4.315	34,93%	-	27.530	42,94%	1.428	(1.699)
	da 10,00 a < 100,0	35.526	42.143	5%	39.400	20,61%	7.555	37,76%	-	25.627	65,04%	3.024	(2.814)
	da 10 a < 20	17.943	5.194	27%	19.742	12,67%	1.736	37,50%	-	10.970	55,57%	942	(993)
	da 20 a < 30	10.524	36.258	1%	12.197	22,52%	4.972	38,58%	-	8.880	72,81%	1.072	(937)
	da 30,0 a < 100,0	7.059	691	30%	7.462	36,21%	847	37,10%	-	5.777	77,43%	1.009	(883)
100,00 (Default)	112.917	3.136	25%	113.719	100,00%	4.183	82,35%	-	111.744	98,26%	84.702	(59.656)	
Totale parziale	1.238.269	626.482	-	1.418.507	-	59.038	-	-	453.213	31,95%	93.871	(68.948)	
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	da 0,00 a < 0,15	143.054	168.339	62%	252.080	0,08%	51.544	20,83%	-	11.543	04,58%	42	(31)
	da 0,00 a < 0,10	93.320	94.936	48%	143.529	0,05%	19.264	17,98%	-	4.031	02,81%	13	(6)
	da 0,10 a < 0,15	49.734	73.403	79%	108.552	0,11%	32.280	24,59%	-	7.512	06,92%	29	(25)
	da 0,15 a < 0,25	105.052	69.384	66%	151.575	0,19%	26.880	23,76%	-	14.829	09,78%	74	(74)
	da 0,25 a < 0,50	305.222	108.620	59%	370.400	0,36%	36.690	22,50%	-	49.393	13,34%	294	(349)
	da 0,50 a < 0,75	21.823	9.020	44%	25.813	0,71%	226	21,47%	-	3.311	12,83%	87	(54)
	da 0,75 a < 2,50	296.829	68.101	53%	333.472	1,44%	19.284	20,35%	-	69.391	20,81%	1.034	(1.311)
	da 0,75 a < 1,75	260.519	60.089	53%	293.080	1,43%	18.639	20,40%	-	63.590	21,70%	836	(1.054)
	da 1,75 a < 2,5	36.309	8.013	51%	40.392	0,23%	645	20,01%	-	5.801	14,36%	198	(257)
	da 2,50 a < 10,00	165.544	32.429	56%	189.331	5,34%	24.372	21,76%	-	55.679	29,41%	1.931	(2.114)
	da 2,5 a < 5	115.685	23.527	57%	129.765	3,85%	10.027	20,18%	-	32.922	25,37%	826	(1.096)
	da 5 a < 10	49.859	8.902	50%	59.566	8,41%	14.345	25,20%	-	22.757	38,20%	1.105	(1.018)
	da 10,00 a < 100,0	39.655	4.916	53%	44.321	22,58%	5.352	24,80%	-	24.437	55,14%	2.188	(2.141)
	da 10 a < 20	3.020	187	47%	3.223	0,12%	66	18,97%	-	540	16,75%	27	(125)
	da 20 a < 30	34.696	4.668	53%	39.060	22,78%	5.226	25,64%	-	23.498	60,16%	2.130	(1.815)
	da 30,0 a < 100,0	1.940	62	55%	2.038	0,04%	60	17,77%	-	399	19,59%	31	(202)
100,00 (Default)	9.381	479	6%	9.409	100,00%	1.533	62,63%	-	6.686	71,06%	5.358	(4.602)	
Totale parziale	1.086.558	461.288	-	1.376.402	-	165.881	-	-	235.269	17,09%	11.009	(10.676)	
Totale portafoglio AIRB	7.059.693	3.393.012	-	8.016.790	-	307.269	-	-	2.773.611	34,60%	202.889	(176.259)	

Modello EU CR6 - IRB - Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe di esposizione e per scala di PD - FIRB

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo degli RWA dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli Importi degli RWA rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso Amministrazioni centrali o banche centrali	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,0 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,0 a < 100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale parziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso istituzioni	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,0 a < 100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale parziale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

segue: Modello EU CR6 - Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe di esposizione e per scala di PD - FIRB

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo degli RWA dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi degli RWA rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 30,0 a < 100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale parziale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 30,0 a < 100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale parziale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

segue: Modello EU CR6 - Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe di esposizione e per scala di PD - FIRB

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo degli RWA dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi degli RWA rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	49.509	168.708	3%	54.888	0,23%	46	45,00%	3	27.538	50,17%	57	(73)
	da 0,25 a < 0,50	-	100	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	99.939	157.591	24%	138.091	0,73%	52	45,00%	3	120.198	87,04%	454	(341)
	da 0,75 a < 2,50	73.111	143.500	2%	76.607	1,85%	56	45,00%	3	91.358	119,25%	638	(481)
	da 0,75 a < 1,75	27.589	59.934	5%	30.492	1,40%	24	45,00%	3	33.410	109,57%	192	(137)
	da 1,75 a < 2,5	45.522	83.565	-	46.116	2,15%	32	45,00%	3	57.948	125,66%	446	(344)
	da 2,50 a < 10,00	7.166	7.879	1%	7.259	4,74%	12	45,00%	3	11.289	155,52%	155	(94)
	da 2,5 a < 5	3.484	6.754	1%	3.577	3,44%	6	45,00%	3	5.060	141,45%	55	(30)
	da 5 a < 10	3.682	1.125	-	3.682	6,00%	6	45,00%	3	6.229	169,18%	99	(64)
	da 10,00 a < 100,00	2.013	1.400	50%	2.708	10,02%	2	45,00%	3	5.547	204,83%	122	(111)
	da 10 a < 20	2.013	1.400	50%	2.708	10,02%	1	45,00%	3	5.546	204,82%	122	(111)
	da 20 a < 30	-	-	-	-	25,42%	1	45,00%	3	1	-	-	-
	da 30,0 a < 100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	216	114	50%	273	100,00%	2	45,00%	3	-	-	123	(217)
Totale parziale	231.953	479.292	-	279.826	-	171	-	-	255.930	91,46%	1.548	(1.318)	
Totale portafoglio FIRB	231.953	479.292	-	279.826	-	171	-	-	255.930	91,46%	1.548	(1.318)	

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)
		a	b	c	e	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	13.569	7.356.807	100,00%	-	-
1.1	<i>di cui amministrazioni regionali o autorità locali</i>		72	100,00%	-	-
1.2	<i>di cui organismi del settore pubblico</i>		1.376	100,00%	-	-
2	Enti	41	1.070.831	100,00%	-	-
3	Imprese	3.228.028	4.261.758	19,48%	0,03%	80,49%
3.1	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione</i>		-	-	-	-
3.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione</i>		-	-	-	-
4	Al dettaglio	5.346.184	7.549.379	8,26%	21,23%	70,51%
4.1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili</i>		212.826	2,19%	-	97,81%
4.2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili</i>		2.162.215	4,99%	-	95,01%
4.3	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>		63.534	-	-	100,00%
4.4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>		2.117.220	1,76%	5,43%	92,81%
4.5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>		2.993.584	15,83%	49,69%	34,47%
5	Strumenti di capitale	52.646	267.036	83,41%	-	006,59%
6	Altre attività diverse dai crediti	-	3.226.912	100,00%	-	-
7	Totale	8.640.470	23.732.723	56,17%	6,76%	37,07%

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	Esposizioni in base all'F-IRB	255.930	255.930
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese	255.930	255.930
4,1	di cui imprese – PMI	-	-
4,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-
5	Esposizioni in base all'A-IRB	2.773.611	2.773.611
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
7	Enti	-	-
8	Imprese	1.714.291	1.714.291
8,1	di cui imprese – PMI	693.876	693.876
8,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-
9	Al dettaglio	1.059.320	1.059.320
9,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	81.794	81.794
9,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	260.396	260.396
9,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	28.649	28.649
9,4	di cui al dettaglio – PMI, altre	453.213	453.213
9,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	235.269	235.269
10	TOTALE (comprese le esposizioni in base all'F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	3.029.541	3.029.541

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM

A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito				
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)				
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)
	a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-
3	Imprese	2.850.292	3,26%	7,34%	7,34%	-
3.1	di cui imprese – PMI	1.363.603	4,85%	11,13%	11,13%	-
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-
3.3	di cui imprese – altro	1.486.689	1,80%	3,86%	3,86%	-
4	Al dettaglio	5.166.497	4,44%	44,19%	44,19%	-
4.1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	222.412	0,23%	98,50%	98,50%	-
4.2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	2.071.025	0,32%	99,65%	99,65%	-
4.3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	78.152	-	-	-	-
4.4	di cui al dettaglio – PMI, altre	1.418.507	2,50%	-	-	-
4.5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	1.376.402	13,57%	-	-	-
5	Totale	8.016.790	4,02%	31,09%	31,09%	-

segue: Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM

A-IRB	Tecniche di attenuazione del rischio di credito						Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
	Protezione del credito di tipo reale (FCP)				Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
	g	h	i	j	k	l	m	n
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	-	-	-	-	-	2.045.203	1.714.291
3.1	di cui imprese – PMI	-	-	-	-	-	927.052	693.876
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-
3.3	di cui imprese – altro	-	-	-	-	-	1.118.151	1.020.416
4	Al dettaglio	-	-	-	-	-	1.340.125	1.059.320
4.1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	-	-	-	-	-	97.511	81.794
4.2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	-	-	-	-	-	277.148	260.396
4.3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-	-	28.944	28.649
4.4	di cui al dettaglio – PMI, altre	-	-	-	-	-	733.097	453.213
4.5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	-	-	-	-	-	203.425	235.269
5	Totale	-	-	-	-	-	3.385.329	2.773.611

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM

F-IRB		Tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)					
		Totale delle esposizioni	Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	279.826	0,01%	3,75%	3,75%	-	-
3.1	di cui imprese – PMI	-	-	-	-	-	-
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
3.3	di cui imprese – altro	279.826	0,01%	3,75%	3,75%	-	-
4	Totale	279.826	0,01%	3,75%	3,75%	-	-

segue: Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM

F-IRB		Tecniche di attenuazione del rischio di credito					Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA		
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)				Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione e (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione e del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazioni e vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
g	h	i	j	k	l	m	n		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-	
3	Imprese	-	-	-	-	0,92%	-	257.966	255.930
3.1	di cui imprese – PMI	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3	di cui imprese – altro	-	-	-	-	0,92%	-	257.966	255.930
4	Totale	-	-	-	-	0,92%	-	257.966	255.930

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

		31/12/2023	31/12/2022
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento	2.770.559	2.509.775
2	Dimensioni delle attività (+/-)	109.662	183.009
3	Qualità delle attività (+/-)	122.647	107.771
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	170.391	-
5	Metodologia e politica (+/-)	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	(22.638)	(19.330)
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-	-
8	Altro (+/-)	10.666	(10.666)
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento	3.161.287	2.770.559

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni verso Amministrazioni centrali o banche centrali	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Istituzioni	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-

segue: Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni verso imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	801	1	0,12%	-	0,21%	0,40%
	da 0,25 a < 0,50	214	1	0,47%	-	0,32%	0,63%
	da 0,50 a < 0,75	670	2	0,30%	-	0,69%	0,59%
	da 0,75 a < 2,50	982	13	1,32%	-	1,52%	1,25%
	da 0,75 a < 1,75	582	9	1,55%	-	1,18%	0,99%
	da 1,75 a < 2,5	400	4	1,00%	-	2,00%	1,52%
	da 2,50 a < 10,00	482	22	4,56%	-	4,59%	3,80%
	da 2,5 a < 5	299	9	3,01%	-	3,24%	2,59%
	da 5 a < 10	183	13	7,10%	-	6,78%	5,60%
	da 10,00 a < 100,00	67	13	19,40%	-	23,04%	17,78%
	da 10 a < 20	26	3	11,54%	-	14,12%	10,51%
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	12 29	3 7	25,00% 24,14%	-	20,50% 36,24%	21,93% 25,89%
	100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	- -	- -	- -	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-

segue: Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	da 0,00 a < 0,15	1	-	-	-	0,05%	-
	da 0,00 a < 0,10	1	-	-	-	0,05%	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	292	-	-	-	0,21%	0,56%
	da 0,25 a < 0,50	77	-	-	-	0,32%	0,10%
	da 0,50 a < 0,75	329	-	-	-	0,69%	0,96%
	da 0,75 a < 2,50	1.037	15	1,45%	-	1,58%	0,99%
	da 0,75 a < 1,75	486	2	0,41%	-	1,12%	0,86%
	da 1,75 a < 2,5	551	13	2,36%	-	1,95%	1,13%
	da 2,50 a < 10,00	1.254	57	4,55%	-	4,72%	3,90%
	da 2,5 a < 5	809	20	2,47%	-	3,23%	2,05%
	da 5 a < 10	445	37	8,31%	-	7,04%	6,72%
	da 10,00 a < 100,00	2.401	226	9,41%	-	28,69%	16,44%
	da 10 a < 20	539	66	12,24%	-	13,60%	7,85%
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	337	78	23,15%	-	20,51%	23,97%
100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-	
Esposizioni al dettaglio - garantite da Immobili residenziali PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	45	-	-	-	0,21%	0,36%
	da 0,25 a < 0,50	372	-	-	-	0,36%	0,14%
	da 0,50 a < 0,75	41	-	-	-	0,69%	-
	da 0,75 a < 2,50	914	5	0,55%	-	1,40%	0,81%
	da 0,75 a < 1,75	640	1	0,16%	-	1,17%	0,61%
	da 1,75 a < 2,5	274	4	1,46%	-	1,94%	1,27%
	da 2,50 a < 10,00	558	13	2,33%	-	3,99%	3,26%
	da 2,5 a < 5	429	5	1,17%	-	3,16%	2,01%
	da 5 a < 10	129	8	6,20%	-	6,82%	6,40%
	da 10,00 a < 100,00	118	18	15,25%	-	24,62%	17,00%
	da 10 a < 20	52	2	3,85%	-	13,81%	9,84%
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	35	7	20,00%	-	22,45%	20,56%
100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-	

segue: Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - non PMI	da 0,00 a < 0,15	3.394	2	0,06%	-	0,12%	0,07%
	da 0,00 a < 0,10	8	-	-	-	0,05%	-
	da 0,10 a < 0,15	3.386	2	0,06%	-	0,12%	0,07%
	da 0,15 a < 0,25	5.066	7	0,14%	-	0,19%	0,17%
	da 0,25 a < 0,50	2.564	7	0,27%	-	0,28%	0,21%
	da 0,50 a < 0,75	7.886	27	0,34%	-	0,54%	0,32%
	da 0,75 a < 2,50	4.806	21	0,44%	-	1,56%	0,61%
	da 0,75 a < 1,75	4.806	21	0,44%	-	1,56%	0,61%
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	1.644	60	3,65%	-	4,77%	3,57%
	da 2,5 a < 5	1.644	60	3,65%	-	4,77%	3,57%
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	918	79	8,61%	-	16,33%	8,72%
	da 10 a < 20	745	52	6,98%	-	13,08%	6,47%
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	173	27	15,61%	-	30,19%	15,61%	
	100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-
Esposizioni al dettaglio rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	2.840	2	0,07%	-	0,10%	0,19%
	da 0,00 a < 0,10	738	-	-	-	0,05%	0,03%
	da 0,10 a < 0,15	2.102	2	0,10%	-	0,12%	0,24%
	da 0,15 a < 0,25	2.005	2	0,10%	-	0,19%	0,23%
	da 0,25 a < 0,50	465	2	0,43%	-	0,28%	0,45%
	da 0,50 a < 0,75	2.816	14	0,50%	-	0,54%	0,58%
	da 0,75 a < 2,50	4.154	49	1,18%	-	1,56%	1,12%
	da 0,75 a < 1,75	4.154	49	1,18%	-	1,56%	1,12%
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	7.644	200	2,62%	-	4,70%	3,20%
	da 2,5 a < 5	7.644	200	2,62%	-	4,70%	3,20%
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	8.504	1.295	15,23%	-	17,86%	16,37%
	da 10 a < 20	6.543	742	11,34%	-	13,08%	11,43%
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	1.961	553	28,20%	-	30,19%	30,66%	
	100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-

segue: Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1.001	-	-	-	0,21%	0,23%
	da 0,25 a < 0,50	5.436	13	0,24%	-	0,37%	0,37%
	da 0,50 a < 0,75	1.012	1	0,10%	-	0,69%	0,41%
	da 0,75 a < 2,50	16.764	131	0,78%	-	1,43%	0,93%
	da 0,75 a < 1,75	11.135	58	0,52%	-	1,17%	0,75%
	da 1,75 a < 2,5	5.629	73	1,30%	-	1,94%	1,18%
	da 2,50 a < 10,00	15.965	507	3,18%	-	4,16%	3,49%
	da 2,5 a < 5	12.142	237	1,95%	-	3,26%	2,27%
	da 5 a < 10	3.823	270	7,06%	-	6,86%	6,45%
	da 10,00 a < 100,00	4.966	848	17,08%	-	20,97%	19,24%
	da 10 a < 20	2.617	309	11,81%	-	13,46%	10,97%
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	1.309 1.040	293 246	22,38% 23,65%	-	23,08% 42,57%	22,46% 36,63%
100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-	
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	da 0,00 a < 0,15	45.952	18	0,04%	-	0,10%	0,04%
	da 0,00 a < 0,10	16.321	5	0,03%	-	0,05%	0,01%
	da 0,10 a < 0,15	29.631	13	0,04%	-	0,12%	0,05%
	da 0,15 a < 0,25	24.718	13	0,05%	-	0,19%	0,10%
	da 0,25 a < 0,50	7.994	5	0,06%	-	0,28%	0,12%
	da 0,50 a < 0,75	24.469	69	0,28%	-	0,54%	0,33%
	da 0,75 a < 2,50	15.669	86	0,55%	-	1,56%	0,77%
	da 0,75 a < 1,75	15.669	86	0,55%	-	1,56%	0,77%
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	15.590	434	2,78%	-	4,67%	2,95%
	da 2,5 a < 5	15.590	434	2,78%	-	4,67%	2,94%
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	9,42%
	da 10,00 a < 100,00	7.253	533	7,35%	-	15,40%	10,22%
	da 10 a < 20	6.319	359	5,68%	-	13,09%	7,70%
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	- 934	- 174	- 18,63%	-	- 30,19%	38,75% 22,66%
100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-	

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - FIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni verso Amministrazioni centrali o banche centrali	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Istituzioni	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-

segue: Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - FIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni verso imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-

segue: Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - FIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	23	-	-	-	0,21%	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	33	-	-	-	0,69%	4,35%
	da 0,75 a < 2,50	29	-	-	-	1,60%	4,33%
	da 0,75 a < 1,75	20	-	-	-	1,31%	5,25%
	da 1,75 a < 2,5	9	-	-	-	2,05%	-
	da 2,50 a < 10,00	16	1	6,25%	-	5,17%	2,58%
	da 2,5 a < 5	8	-	-	-	3,17%	-
	da 5 a < 10	8	1	12,50%	-	7,17%	5,83%
	da 10,00 a < 100,00	1	-	-	-	13,59%	-
	da 10 a < 20	1	-	-	-	13,59%	-
	da 20 a < 30 da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	100,00%

8 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito nel gruppo Sella avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla Clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Il gruppo Sella non fa ricorso, ai fini dell'attenuazione del rischio, all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e “fuori bilancio”. Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e in pronti contro termine (rispettivamente *Credit Support Annex* e *Global Market Repurchase Agreement*).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Le politiche e i processi che presiedono le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e controllo dell'ammissibilità degli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono differenziati sulla base della tipologia di garanzia e rispettano i requisiti individuati dalla normativa prudenziale.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene nella fase di erogazione del fido ed è volta a gestire l'acquisizione delle garanzie stesse, vincolandone il perfezionamento all'esito positivo dei controlli previsti.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di input della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili ipotecati per tutti quei contratti per cui il Regolamento 575/2013 consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine, si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine, è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica ad ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati. Con il passaggio al metodo avanzato (AIRB) sono considerate ammissibili anche le garanzie personali rilasciate da garanti rientranti nel perimetro di valutazione dei modelli interni validati dal Regulator. A tal proposito è stato comunque accertato che i contratti di garanzia siano ammissibili per quanto concerne i requisiti normativi in merito alla loro effettiva escutibilità. Si evidenzia come il gruppo abbia continuato anche nel 2023 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali.

Per quanto concerne la fase di valutazione e monitoraggio delle garanzie reali, alla prima quantificazione del valore della garanzia, eseguita in fase di istruttoria del fido, segue il monitoraggio nel continuo.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito. Il gruppo Sella monitora semestralmente il valore degli immobili a garanzia attraverso la rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) di tutti quei contratti per cui la Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. Con specifico riferimento ai crediti NPL, per le esposizioni pari o superiori a 100.000 euro, in sede di ridelibera viene richiesta una perizia aggiornata da parte di un perito indipendente, redatta in conformità agli standard europei EVS e, se il caso, si procede alla valutazione delle rettifiche di valore.

Inoltre, è previsto uno specifico processo di revisione del valore degli immobili, che richiede obbligatoriamente una nuova perizia, sia ogni volta in cui si sia registrato un evento straordinario con impatto significativo sul valore degli immobili, sia per le esposizioni di importo rilevante.

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. scarto), che varia in base alla rischiosità dello strumento. La rivalutazione di tali strumenti finanziari viene eseguita giornalmente per tutti i titoli quotati sui mercati regolamentati. Qualora il deprezzamento del valore di mercato pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi, affinché vengano attuate tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalla normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e CRR). A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, ne certifica l'ammissibilità.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate

Le garanzie reali acquisite dalla Clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca su immobili residenziali, commerciali, industriali;
- immobili commerciali e industriali oggetto di leasing;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento;
- titoli di Stato e obbligazioni a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestito titoli.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il gruppo Sella nel corso del 2023 non ha operato in derivati creditizi.

Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari, sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente ad una Clientela privata o ad imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, è opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato italiano.

Informativa quantitativa

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			b	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
					d	di cui garantito da derivati su crediti
a	c	e				
1	Prestiti e anticipazioni	7.547.722	7.197.219	5.447.538	1.749.680	-
2	Titoli di debito	3.901.742	-	-	-	-
3	Totale 31/12/2023	11.449.464	7.197.219	5.447.538	1.749.680	-
4	di cui esposizioni deteriorate	44.055	129.846	85.840	44.006	-
EU-5	di cui in stato di default	44.055	129.846			

9 - Rischio di mercato

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di trading in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e policy di gruppo, che fissano le regole e i limiti operativi agli investimenti cui le Società del gruppo devono attenersi e le azioni di *escalation* previste al superamento dei limiti deliberati.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dalla normativa interna in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato dal gruppo Sella applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "*building-block*").

Ai fini gestionali, il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*value at risk*) calcolato principalmente secondo l'approccio della simulazione storica.

L'Area GBS Treasury & Financial Markets della Capogruppo ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza del gruppo Sella (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate in seno alla Capogruppo (*trading* in conto proprio).

L'Area Risk Management della Capogruppo è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato delle società del gruppo, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. L'Area Risk Management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli al Responsabile delle Aree interessate e ai rispettivi Amministratori Delegati/Direttori Generali.

Informativa quantitativa

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	81.522
2	Rischio azionario (generico e specifico)	46.274
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	2.992
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	130.787

10 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal gruppo Sella sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (*data collection*);
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- monitoraggio e reporting a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *loss data collection* il Risk Management della Capogruppo raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo del gruppo nel suo complesso e delle singole Società. L'attività di *loss data collection* permette inoltre al Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno del gruppo e alle relative perdite operative, in modo da poter porre in essere gli interventi necessari.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali e per la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, il gruppo adotta efficacemente da tempo un processo interno denominato "Ciclo del Controllo". Tale processo, attraverso l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del gruppo, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Tra i principali presidi organizzativi adottati dal gruppo Sella per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo del Ciclo del Controllo, rientrano l'attività di valutazione del rischio delle nuove iniziative e del rischio informatico, l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea. L'attività di valutazione delle nuove iniziative è svolta mediante l'analisi ex-ante dei rischi che possono essere determinati dalla creazione di nuovi prodotti/servizi o dall'entrata in nuovi business e mercati. Tale valutazione consente l'assegnazione di un indicatore di "esposizione al rischio" su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo) e favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio assunto sia in linea con i profili di risk appetite approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali viene assegnato un rating di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un rating di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). I rating di rischio sono misurati su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo). Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali.

Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di processi con rischio operativo residuo uguale o maggiore di 4, prima di eventuali implementazioni è necessario il preventivo esame e la valutazione da parte del Comitato Assunzione Rischio Operativo.

Il monitoraggio dei livelli di servizio permette di esprimere un giudizio sull'andamento delle caratteristiche qualitative dei servizi, in quanto tali indicatori consentono di tradurre le attese qualitative dei Clienti in obiettivi quantitativi misurabili, sulla base dei quali è possibile verificare il rispetto dei livelli di qualità pattuiti. Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di *reporting* mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi

dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa *escalation*, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo, la funzione Risk Management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano per ciascuna società del gruppo e per il gruppo nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio.

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili presidio rischi, ai CEO, ai Comitati preposti e agli Organi Aziendali delle Società.

Nella definizione di rischio operativo è ricompreso anche il rischio legale. La normativa interna del gruppo Sella, recepita dal Consiglio di Amministrazione delle Banche, stabilisce l'obbligo di utilizzare schemi contrattuali i cui contenuti rispondano, quanto più possibile, a caratteristiche di standardizzazione preventivamente valutate dalle preposte strutture a livello di gruppo.

Il Coordinamento Legale di Capogruppo coordina le attività di natura legale per le società del gruppo Sella, stabilendo in particolare principi e linee guida su aspetti di contenzioso legale, e garantisce la presenza di un punto di riferimento in ordine all'interpretazione delle norme e alla predisposizione e disamina di bozze contrattuali, alla redazione di pareri legali, alla disamina di problematiche giuridiche e relativa consulenza, per le società del gruppo Sella.

Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

- metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
- metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*);
- metodi Avanzati (AMA – *Advanced Measurement Approaches*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, alla media delle ultime tre osservazioni a fine esercizio dell'indicatore rilevante.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di *business* in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Nei metodi Avanzati l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno del gruppo.

Il gruppo Sella per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo ha adottato il metodo Base, per il quale il calcolo del requisito patrimoniale avviene ai sensi dell'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario²⁰ deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione-rischio base).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso Clientela, dai titoli a tasso fisso/variabile del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di *fair value* da esse generato. Il gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono volte a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

L'Area Risk Management monitora l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sia sul valore economico (EVE) sia sul margine d'interesse (NII) e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del Risk Appetite Framework e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione.

La misurazione del rischio di Tasso di Interesse del portafoglio bancario nell'ottica del valore economico avviene tramite la quantificazione del coefficiente di Rischio Tasso, pari al rapporto tra la variazione di valore economico del portafoglio bancario a seguito di shock dei tassi di interesse e il patrimonio di classe 1.

Il calcolo del coefficiente di rischio avviene con metodologie differenti a seconda della finalità:

- finalità di outlier test: misurazione secondo la metodologia standard indicata da Banca d'Italia nell'allegato C della circolare di Banca d'Italia n.285/2013 e successivi aggiornamenti. Attraverso la misurazione effettuata secondo la metodologia standard, si valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sul valore economico, applicando i principi e tutti gli scenari di shock standardizzati da 1 a 6, come definiti negli orientamenti dell'EBA²¹.
- finalità di misurazione a fini RAF e ICAAP: metodologia interna che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" e l'aggiustamento delle posizioni per tener conto del fenomeno del rimborso anticipato ("prepayment"). La misurazione interna segue la metodologia standard di cui al punto precedente, fatta salva la rappresentazione del profilo di rischio generato

²⁰ Il portafoglio bancario è costituito dal complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Il rischio di tasso di interesse sul solo portafoglio di negoziazione rientra nella definizione di rischio di mercato.

²¹ EBA/GL/2018/02 "Orientamenti sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (non-trading activities)"

dalle poste a vista e dall'effetto prepayment.

La metodologia adottata per la modellizzazione delle poste a vista (cd "modello delle poste a vista"), sviluppata internamente dall'Area Risk Management della Capogruppo, prevede l'utilizzo di un modello econometrico che riflette le caratteristiche comportamentali della raccolta a vista in termini di persistenza (stabilità nel tempo) e vischiosità (reattività del costo della raccolta a vista al variare dei tassi di mercato) in differenti scenari di tasso.

Le strategie delle operazioni di copertura adottate dal gruppo Sella mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di leasing) oppure da prestiti obbligazionari emessi dal gruppo Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo interest rate swap amortizing e opzioni cap, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo. Ulteriori coperture vengono realizzate con la finalità di mitigare il rischio di tasso generato dalle forme di provvista. Vengono altresì poste in essere coperture a mitigazione del rischio di tasso o del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali *domestic currency swap*, *currency options*, *overnight interest swap* negoziati dalla Clientela delle banche del gruppo.

In ragione del sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell'attivo, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da cash flow generato da poste a tasso variabile.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate e valutate criticamente dal Comitato ALM di gruppo con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischiosità definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a riportare l'esposizione verso livelli ritenuti accettabili. La riduzione del valore economico superiore al 15% del capitale di classe 1 (Tier1) può essere ritenuto un utile indicatore di early warning, che, ancorché non richieda necessariamente l'adozione di specifici interventi, deve essere opportunamente considerato dalla banca e può formare oggetto di specifico confronto con l'Autorità di Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del rischio tasso è effettuata con frequenza mensile. Il Risk Management di Banca Sella Holding produce mensilmente idonea reportistica che viene esaminata dal Comitato ALM di gruppo. Con la stessa periodicità sono inoltre elaborati dati di sintesi per i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del gruppo.

Informativa quantitativa

Template EU IRRBB1 - Interest rate risks of non-trading book activities

Supervisory shock scenarios		a		b		c		d	
		Changes of the economic value of equity		Changes of the net interest income		Changes of the net interest income		Changes of the net interest income	
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022
1	Parallel up	84.077	101.828	92.421	105.180				
2	Parallel down	14.932	10.642	(102.642)	(103.500)				
3	Steeper	74.669	89.921	-	-				
4	Flattener	-	-	-	-				
5	Short rates up	0	0	-	-				
6	Short rates down	42.452	62.724	-	-				

Le manovre volte ad incrementare la quota di funding a medio-lungo termine attuate da parte del gruppo nel corso del 2023, unitamente al ribasso dei tassi risk free registrato nella seconda parte dell'anno che ha causato un incremento della duration media del profilo di ammortamento modellizzato dei depositi a vista, hanno contribuito a ridurre sensibilmente l'esposizione al rischio di tasso.

12 – Attività vincolate e non vincolate

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) - art. 443 - gli enti creditizi devono segnalare alle autorità competenti le attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività. È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Normalmente le principali fattispecie di attività vincolate dal gruppo Sella sono le seguenti:

- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti;
- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis.

Informativa quantitativa

I valori inseriti nelle tabelle di seguito riportate sono relativi al valore mediano calcolato sulla base dei dati riferiti ai quattro trimestri del 2023.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
		10	30	40	50	60	80	90	100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	2.490.177	1.549.898			19.203.346	2.679.344		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	734.112	-	738.130	-
040	Titoli di debito di cui obbligazioni garantite	1.932.995	1.549.898	1.798.592	1.424.462	3.032.546	2.439.318	2.951.356	2.379.357
050	di cui cartolarizzazioni di cui emessi da amministrazioni pubbliche	7.015	7.015	6.938	6.938	1.913	1.913	1.894	1.894
060	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-	151.449	-	151.820	-
070	di cui emessi da società non finanziarie	1.442.037	1.440.038	1.317.777	1.317.509	2.438.493	2.385.780	2.358.570	2.326.286
080	di cui emessi da società non finanziarie	396.274	50.292	388.683	49.360	492.429	31.934	479.209	31.069
090	di cui emessi da società non finanziarie	56.666	54.249	54.880	52.403	68.413	6.873	64.751	6.617
120	Altre attività	624.879	-			15.396.912	231.623		

Le attività vincolate si riferiscono principalmente alle seguenti tipologie:

- collaterale sui finanziamenti TLTRO3 attinti dal gruppo, che a fine 2023 ammontavano complessivamente a 925 mln di euro (importo nominale dei finanziamenti);
- collaterale sottostante alla cartolarizzazione di mutui residenziali MARS Series VI, perfezionata da Banca Sella nel corso del mese di luglio 2023, la cui tranche senior (dell'importo di 340,9 mln di euro) è stata integralmente collocata su un investitore istituzionale esterno al gruppo;
- collaterale sottostante ad operatività in pronti contro termine passivi.

Nell'ambito dei "Titoli di debito", le attività aventi liquidità e qualità creditizia elevatissima ed elevata ("EHQLA" e "HQLA") rappresentano la parte preponderante, sia delle attività vincolate, sia di quelle non vincolate. Relativamente alle attività non vincolate, la voce predominante è riferibile ad "Altre attività".

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati		
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA	
	10	30	40	60
130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	171.505	168.880	684.284	670.362
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti rappresentativi di capitale	2.625	-	6.197	-
160 Titoli di debito	168.880	168.880	678.087	670.362
170 <i>di cui obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
180 <i>di cui cartolarizzazioni</i>	-	-	-	-
190 <i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	168.880	168.880	677.855	670.362
200 <i>di cui emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
210 <i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230 Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL	2.661.682	1.752.791		

Relativamente alle garanzie reali ricevute non vincolate, la quota preponderante è costituita da titoli di debito governativi ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attivi.

Modello EU AE3: fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	10	30
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	(1.987.511)	2.639.510

Le principali fonti di gravame sono costituite da rapporti con la Banca Centrale e da passività *secured* con controparti istituzionali.

13 - Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il coefficiente di Leva Finanziaria (o *Leverage Ratio*) è un indicatore che misura il livello di indebitamento e la capacità di solvenza di un'azienda. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa ed è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1 (Tier1);
- l'esposizione totale, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Il calcolo dell'indicatore nelle tabelle di seguito riportate segue le norme attualmente in vigore ai fini della segnalazione e dell'informativa (Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione e Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione). La metodologia di calcolo del coefficiente, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato EU 2015/62 della Commissione, è entrato in vigore nella segnalazione al 30 settembre 2016.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 ("CRR2"), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), in applicazione da giugno 2021, ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro. Il livello di requisito minimo è stato stabilito pari al 3%.

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il *Leverage Ratio* è incluso nelle metriche del RAF²² di gruppo e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previsti. All'indicatore sono stati associati livelli di *risk appetite* e soglie che vengono regolarmente monitorati dalla funzione di Risk Management di Capogruppo e consuntivati nel reporting mensile per i Comitati preposti e per il Consiglio di Amministrazione.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALM di gruppo, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza, il Comitato ALM detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del gruppo (ovvero delle singole entità del gruppo per cui si ravvisi tale necessità) coinvolgendo i responsabili d'area opportuni. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti alla finanza, sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso Clientela).

²² Il *Risk Appetite Framework* ("RAF") costituisce il quadro di riferimento che definisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il gruppo intende perseguire e i relativi limiti.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2023 il Leverage Ratio del gruppo Sella si attesta a 5.43%, in aumento rispetto al 5.25% del 31 dicembre 2022, principalmente per l'incremento del patrimonio Tier1.

Più nel dettaglio:

- la variazione positiva del Tier1 da 1.107 mln/€ a 1.235 mln/€ è principalmente legata al contributo positivo dell'autofinanziamento;
- l'elenco delle voci che compongono il Tier 1 è descritto nel capitolo "Fondi Propri", cui si rimanda per i dettagli;
- la Total Exposure risulta in aumento rispetto al 2022, passando da 21.073 mln/€ del 31 dicembre 2022 a 22.723 mln/€ del 31 dicembre 2023. L'aumento risulta essere più che compensato dall'incremento del patrimonio Tier1.

Informativa quantitativa

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		a
		Importo applicabile
		31/12/2023
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	24.122.632
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(2.118.233)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7		
	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	52.213
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.262
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	902.786
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(238.801)
13	Misura dell'esposizione complessiva	22.721.859

Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2023	31.12.2022
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	21.850.540	20.844.682
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifiche per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(238.801)	(239.295)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	21.611.739	20.605.388
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	31.749	43.679
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	43.141	39.410
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	74.890	83.089
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	131.182	628.758
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.262	8.401
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	132.444	637.159
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	4.937.808	4.742.287
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(4.035.022)	(3.869.306)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	902.786	872.981
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-

segue: Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a 31.12.2023	b 31.12.2022
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	1.234.589	1.194.412
24	Misura dell'esposizione complessiva	22.721.859	22.198.617
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,43%	5,38%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,43%	5,38%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,43%	5,38%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3	3
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2023
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	21.850.540
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	332.275
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	21.518.264
EU - 4	Obbligazioni garantite	617
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	7.034.567
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	14.073
EU - 7	Esposizioni verso enti	973.839
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	2.379.215
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	4.752.974
EU - 10	Esposizioni verso imprese	3.838.231
EU - 11	Esposizioni in stato di default	171.440
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.353.308

14 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del “Comitato remunerazioni”, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Il Consiglio di Amministrazione riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione con il supporto della Direzione Generale e previo parere del Comitato per la Remunerazione. Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale coinvolge le funzioni aziendali di Compliance, Risk Management, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e Revisione Interna a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- la funzione Compliance: (i) verifica la coerenza del sistema incentivante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la Clientela; (ii) pone inoltre in essere controlli al fine di verificare l'assenza di conflitti di interesse e (iii) collabora con la funzione Risorse Umane, che fornisce il proprio supporto al fine di assicurare che le politiche e la politica di gestione del personale siano definite ed attuate in modo coerente e non contengano indirizzi tra loro contrastanti e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche;
- la funzione Risk Management: (i) verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni, anche attraverso (ii) la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante e ex post) ed (iii) esprimendosi sulla corretta attivazione di questi ultimi;
- la Funzione Pianificazione Strategica e la Funzione Controllo di gestione sono coinvolte rispettivamente in merito a: (i) coerenza delle Politiche con gli obiettivi strategici di società e di gruppo e con gli obiettivi di gestione e il controllo dei rischi e (ii) in merito alla valutazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in fase di definizione delle politiche retributive, rispettivamente per l'individuazione dei parametri quantitativi relativi agli obiettivi strategici da collegare alla componente variabile e per la determinazione del budget di spesa;
- la funzione Risorse Umane garantisce ausilio tecnico e predispone il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle Politiche e alla loro attuazione. La funzione fornisce il proprio supporto alle attività in capo alla funzione di Compliance assicurando, tra l'altro, la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione del gruppo;
- la funzione di Revisione Interna verifica con frequenza annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche e alla normativa di riferimento. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Il Consiglio di Amministrazione ne valuta inoltre la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti.

In merito al processo di determinazione e di controllo delle politiche di remunerazione per l'anno 2023, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo esame del Comitato per la Remunerazione, nella seduta del 1° marzo 2023 ha riesaminato il documento delle Politiche di Remunerazione che è stato sottoposto alla propria Assemblea degli Azionisti in data 28 marzo 2023 che ne ha approvato le seguenti principali modifiche:

- l'integrazione, nell'ambito dell'analisi annuale del *gender pay gap*, del “modello dei ruoli”, che permette di effettuare analisi più approfondite dei dati riferiti all'intera popolazione aziendale;
- l'integrazione di quanto recentemente previsto dalla normativa in materia di “*carried interest*”;
- il recepimento delle indicazioni di Assoreti nella definizione delle componenti di remunerazione ricorrente e non ricorrente dei consulenti finanziari agenti;
- la remunerazione variabile, con riferimento a:
 - la possibilità di individuare come *gate* di accesso ai sistemi incentivanti indicatori aggiuntivi rispetto dell'utile (se questo si reputa non appropriato a riflettere le caratteristiche dello specifico *business* di riferimento) e definendo il relativo processo di *governance*;
 - l'allineamento delle modalità di definizione degli obiettivi in linea con nuove linee guida ESMA;
 - i criteri per la valutazione dell'«importo contenuto» di remunerazione variabile da riconoscere alle Risorse Umane;
- la revisione delle attività correlate alle autodichiarazioni del personale più rilevante richieste annualmente;
- l'estensione delle regole relative alla cd. *Severance*²³ ai consulenti finanziari e la definizione di un nuovo limite massimo in termini di importo assoluto.

Le Politiche di Remunerazione così definite sono state applicate a tutte le società facenti parte del gruppo Sella²⁴ e, all'interno delle società, ai seguenti soggetti:

- Consiglieri di Amministrazione;
- Consiglieri di Amministrazione che ricoprono particolari cariche;
- Consiglieri di Amministrazione non esecutivi che ricoprono particolari cariche;
- Componenti di organi di controllo (relativamente ai sindaci effettivi);
- Vertici aziendali: ovvero dirigenti e quadri direttivi che ricoprono funzioni apicali o funzioni di responsabilità a livello di gruppo e di singola società²⁵;
- Responsabili e dipendenti operanti nelle funzioni di controllo a presidio dei rischi e nelle funzioni preposte alla redazione dei documenti contabili societari;
- Altri dipendenti non rientranti nelle precedenti categorie;
- Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede;
- Collaboratori abituali non legati alle società del gruppo da rapporti di lavoro subordinato²⁶.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle Politiche è fattivamente coinvolto il Comitato per la Remunerazione, che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha ritenuto opportuno nominare, in seno al Consiglio medesimo, fin dal 2007.

Il Comitato per la Remunerazione ha i seguenti compiti:

- formula al Consiglio di Amministrazione proposte per la remunerazione del Presidente, dei Vice Presidenti, dell'Amministratore Delegato, nonché per i componenti del Consiglio a cui siano attribuite particolari cariche, poteri o funzioni dallo Statuto o dal Consiglio stesso;
- su proposta dell'Amministratore Delegato si esprime in ordine alla remunerazione: dell'alta dirigenza della Banca, intendendosi per tale i componenti della Direzione Generale (Direttore

²³ Compensi pattuiti a qualunque titolo e/o forma in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, per la quota eccedente le previsioni di legge o del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) in merito all'indennità di mancato preavviso, ove prevista.

²⁴ Compreso il personale operante nelle società di gestione del risparmio del gruppo, se non diversamente specificato nel testo, che sono tenute a redigere una propria politica di remunerazione, in coerenza con le politiche di remunerazione del gruppo Sella.

²⁵ Compreso il Vice CEO.

²⁶ Per collaboratori abituali si intendono ad esempio collaboratori con contratti di consulenza o contratti a progetto e agenti che forniscono la loro prestazione in maniera non sporadica o saltuaria.

Generale²⁷, Condirettore Generale, Vice Direttori Generali) e degli organi di amministrazione e controllo delle “aziende rilevanti”²⁸ del gruppo Sella, individuate sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;

- definisce le linee di indirizzo per la determinazione da parte dei competenti organi dei compensi degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate diverse da quelle indicate al punto precedente;
- ha compiti consultivi e di proposta in merito alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante Personale più Rilevante tenendo anche conto delle informazioni ricevute in merito agli eventuali investimenti finanziari;
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- vigila che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione (i) siano coerenti con la gestione da parte della banca dei suoi profili di rischio, capitale e liquidità, (ii) che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca, (iii) rispettino i principi di equità e di neutralità rispetto al genere e (iv) tengano opportunamente in considerazione l'integrazione dei fattori ESG definiti nell'ambito della più ampia strategia del gruppo tempo per tempo vigente
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione in particolare con il Comitato Rischi²⁹;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti³⁰ nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti:
 - sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, (compresa l'applicazione dei meccanismi di *malus* e *claw back*), ivi compreso l'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti;
 - sugli esiti del processo di identificazione del Personale più Rilevante ivi comprese le eventuali esclusioni;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea degli Azionisti.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo organizzi autonomamente i propri lavori, con il coordinamento del Presidente e si riunisca con congruo anticipo rispetto alla riunione dell'organo competente a deliberare in ordine alle materie per le quali il Comitato deve esprimere un preventivo parere, nonché ogniqualvolta il Presidente del Comitato stesso lo ritenga opportuno.

Per l'esercizio 2023 il Comitato si è riunito 9 volte e ha avuto modo di operare concretamente, esprimendosi, tra l'altro, in merito alle seguenti attività e sottoponendo ove necessario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- esame della risposta alle criticità evidenziate nella Relazione di Audit annuale sul Sistema di remunerazione ed incentivazione;

²⁷ Laddove la carica non coincida con quella di Amministratore Delegato.

²⁸ Le “aziende rilevanti” del GBS sono quelle che svolgono attività bancaria e finanziaria (se rivolta nei confronti del pubblico).

²⁹ Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAS.

³⁰ Ci si riferisce in particolare al Risk Management al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca.

- esame ed approvazione della proposta di variazione delle “Politiche di Remunerazione del Gruppo Sella” anno 2023;
- esiti del processo di autovalutazione per l’individuazione del “Personale più Rilevante” per l’anno 2023;
- modalità di attuazione delle “Politiche di Remunerazione” per l’anno 2022;
- approvazione di importi, criteri e modalità di consuntivazione della remunerazione variabile per il 2022 per il “personale più rilevante” in attuazione di quanto previsto nelle Politiche di Remunerazione;
- delibera in merito all’erogazione delle “*Bonus Bank*” relative agli esercizi precedenti;
- esame del differenziale retributivo di genere;
- approvazione delle regole per il pagamento in azioni speciali di Banca Sella Holding del premio per obiettivi (MBO).

Il Comitato per la Remunerazione non si è avvalso di consulenti esterni per lo svolgimento della propria attività.

Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Relativamente alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati, ai fini delle Politiche di Remunerazione del gruppo Sella si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o servizi o beni in natura (*fringe benefits*) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal Personale alle società del gruppo Sella. La remunerazione è suddivisa in modo rigoroso fra remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive determinate e corrisposte indipendentemente dai risultati della persona/servizio/area/società e gruppo. Ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa è considerata remunerazione variabile, con particolare riferimento alle voci retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti. Il sistema retributivo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti.

I sistemi incentivanti adottati sono in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo e sono strutturati per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o ad una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale, la remunerazione variabile è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi di gruppo;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità;
- al rispetto di parametri di rischio fissati di anno in anno.

La remunerazione variabile è riconosciuta a condizione che il gruppo e la società chiuda in utile (nei casi di *start-up* e ristrutturazione aziendale da valutare ad inizio periodo) e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione³¹. Inoltre, se la singola

³¹ Possono essere inoltre individuati e valutati su base annuale, in casi eccezionali e debitamente motivati e per un periodo di tempo definito ex ante, previo parere del Comitato Remunerazione e approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e della Società, differenti indicatori qualora l'utile non fosse l'indicatore più appropriato a riflettere le caratteristiche dello specifico business di riferimento. In tale ambito, sulla base dell'indicatore individuato, saranno anche identificati il relativo meccanismo di funzionamento e le soglie al di sotto/sopra le quali il Consiglio di Amministrazione della Società ha l'obbligo di valutare una riduzione o azzeramento dei premi a consuntivo.

società e/o il gruppo raggiunge risultati pari o inferiori al 50% rispetto a quanto previsto a budget è obbligo del Consiglio di Amministrazione della società valutare una riduzione, fino all'azzeramento, della remunerazione variabile a consuntivo.

Ai fini dell'attuazione delle Politiche di Remunerazione, alcuni soggetti sono identificati come "Personale più Rilevante" nella misura in cui la loro attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del gruppo e della Società.

In relazione a quest'ultimo punto, le disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazione e incentivazione prevedono che per l'identificazione del "personale più rilevante" sia applicato il Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923. In attuazione della CRDV, il processo di identificazione è stato svolto dalle singole banche su base individuale, anche se appartenenti al gruppo bancario.

L'identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2023 è stata quindi svolta dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding, Banca Sella, Banca Patrimoni Sella & C. e Sella SGR. Tenendo conto degli esiti della valutazione condotta dalle singole banche e dalla Sella SGR, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha identificato, nelle sedute del 28 marzo 2023 e del 3 ottobre 2023, il "Personale più Rilevante" per l'intero gruppo Sella assicurando la coerenza complessiva del processo di identificazione. A tal fine per le società del gruppo non banche, ove ritenuto opportuno, sono stati applicati criteri di proporzionalità.

Le modalità operative definite nel suddetto Regolamento prevedono che un soggetto ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del gruppo se soddisfa:

- uno qualsiasi dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dalle disposizioni di Banca d'Italia al paragrafo 6, titolo IV, Capitolo 2, Sezione I;
- uno qualsiasi dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dal Regolamento Delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923, fatti salvi i casi in cui sia dimostrato che il soggetto che rientra per i soli criteri quantitativi svolga attività professionali ed abbia responsabilità in unità operative non rilevanti ovvero che l'attività professionale svolta dal soggetto non abbia alcun impatto sul profilo di rischio di una unità operativa rilevante.

Al termine del processo per l'anno 2023 sono stati identificati a livello di gruppo 150³² soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante".

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

La remunerazione variabile di breve periodo per gli Amministratori della Capogruppo che ricoprono particolari cariche e per i dirigenti e quadri direttivi che ricoprono responsabilità apicali a livello di gruppo, esclusi i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, è determinata applicando il meccanismo dell'interessenza sulla base dell'applicazione di una percentuale individuale all'Utile Netto consolidato rettificato corretto RORAC.

La remunerazione variabile di breve periodo per i CEO e, eventualmente, i Vice CEO, i vertici e dirigenti delle singole società e i responsabili di rilevanti aree di business o di attività, escluse le funzioni aziendali di controllo, è determinata ogni anno applicando il meccanismo dell'interessenza:

³² In linea con quanto previsto nella Circolare ABI - Serie Tecnica n. 16 - 28 luglio 2022, il dato include i soggetti che per più di tre mesi sono stati mappati nel perimetro del personale più rilevante e non comprende i soggetti identificati come personale più rilevante ma che hanno cessato il rapporto di lavoro/la carica prima del 31.12.2023.

- in base ad una percentuale prestabilita dell'Utile Netto consolidato di gruppo rettificato, che ha un peso mai inferiore al 10% della remunerazione variabile di breve periodo complessivamente prevista³³;
- in base ad una percentuale prestabilita dell'Utile Netto Rettificato della società o dell'utile netto dell'area di business o di attività.

Le modalità e i criteri così determinati prevedono per il “Personale più Rilevante” una grande attenzione all'ottica di lungo periodo e allo sviluppo “pluriennale” dell'attività.

Gli elementi “pluriennali” che influenzano la corresponsione della remunerazione variabile di breve periodo sono:

- il meccanismo di rettifica dell'utile netto preso a riferimento per il premio, compresa la rettifica del risultato economico sulla base dell'andamento del RORAC e/o degli assorbimenti;
- l'inclusione nell'utile di riferimento di ogni forma di conseguenza economica di decisioni prese negli anni precedenti;
- l'esistenza di un processo di budget ed assegnazione di obiettivi che, in coerenza con il piano strategico e con il *Risk Appetite Statement* (RAS), cura che gli obiettivi assegnati concorrano al percorso di miglioramento di medio periodo del gruppo Sella ed al rispetto degli obiettivi pluriennali;
- il dilazionamento nel tempo dell'erogazione di parte della remunerazione variabile di breve periodo; la parte di remunerazione variabile dilazionata aumenta all'aumentare del premio a consuntivo e si attiva all'aumentare dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa;
- l'esistenza di meccanismi condizionanti la corresponsione dilazionata nel tempo di parte della remunerazione variabile che prevedono verifiche di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti.

Per il “Personale più Rilevante” delle Banche e Società del gruppo Sella inoltre:

- viene fissato il limite massimo al rapporto tra la componente variabile maturata annualmente e la componente fissa. Per il “personale più rilevante” il rapporto massimo fra la componente variabile maturata nel 2023 e la componente fissa della remunerazione è fissato in due volte, ad esclusione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo per cui la remunerazione variabile a consuntivo non può superare un terzo della remunerazione fissa;
- viene applicata l'ulteriore previsione, estesa a tutto il personale compreso il “personale più rilevante”, in base alla quale la remunerazione variabile massima a consuntivo non può eccedere oltre tre volte la remunerazione variabile fissata a budget. Per la maggior parte del “personale più rilevante” detto vincolo risulta maggiormente stringente ed agisce da limite preventivo rispetto a quei casi in cui la remunerazione variabile maturata a consuntivo possa raggiungere il 200% della remunerazione fissa;
- viene fissato l'importo massimo della componente variabile maturata annualmente e la componente variabile viene erogata subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi di performance, sottoposta a meccanismi di correzione per il rischio e differita temporalmente se di importo superiore a € 50.000 lordi o superiore ad 1/3 della remunerazione complessiva;
- ove la remunerazione variabile sia soggetta a differimento sulla base di quanto stabilito al punto precedente, una componente della stessa può essere:
 - Pagata in azioni, previo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione della Società, del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e del Comitato per la Remunerazione di Capogruppo, che saranno soggette ad un periodo di mantenimento di 1 anno sia per ciò che riguarda la quota di remunerazione pagata up-front che per ciò che riguarda le quote di remunerazione soggette a differimento:
 - per una quota del 40% in azioni della Capogruppo

³³ La componente legata all'utile netto consolidato rettificato non è prevista per i vertici e i responsabili apicali delle società di gestione del risparmio.

- per una quota del 60% in azioni della Società presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato o della Società controllante la società presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato. Nel caso in cui le azioni non fossero disponibili per l'attribuzione, si applicherà per questo 60% quanto previsto al successivo punto;

oppure:

- Pagata in cash, accantonato e soggetto ad un periodo di mantenimento di 1 anno - sia per ciò che riguarda la quota di remunerazione up-front sia per le quote differite - e rivalutato o svalutato al termine del periodo di mantenimento sulla base dell'andamento di uno o di entrambi i seguenti parametri:
 - per una quota pari al 40% sulla valutazione economica delle azioni della Capogruppo, rappresentativa del valore economico del gruppo Sella;
 - per una quota pari al 60% sulla valutazione economica delle azioni della Società presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato (o della sua controllante) qualora la medesima sia quotata, oppure, se non quotata, solo in presenza di una valutazione periodica indipendente; in caso contrario, il valore economico di riferimento sarà esclusivamente quello delle azioni della Capogruppo.
- ove la Società presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato non sia una Società Controllante e sia direttamente controllata dalla Capogruppo³⁴ l'assegnazione delle azioni o la rivalutazione/ svalutazione della componente variabile al termine del periodo di mantenimento sarà effettuata totalmente sulle azioni di Capogruppo, rappresentativa del valore economico del gruppo Sella;
- ove il pagamento descritto sopra sia effettuato con la modalità cash si configura come un differimento della remunerazione e in quanto tale si procederà al pagamento solo a condizione che siano rispettate tutte le condizioni previste per il pagamento delle quote differite di remunerazione;
- l'erogazione della parte differita avviene ogni anno a condizione che:
 - siano rispettati i limiti patrimoniali regolamentari;
 - per il Personale non appartenente alle funzioni di controllo, abbiano dato esito positivo le verifiche di correttezza e le valutazioni di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti. In caso emergano situazioni che non abbiano già avuto effetto sul premio variabile dell'anno in corso e che evidenzino la non sostenibilità dei risultati conseguiti (es.: non rispetto parametri di rischio, emersione di perdite riferite a fattispecie che negli anni precedenti hanno determinato utile; mancato rispetto dei livelli target di capitale) queste ultime verranno esaminate dal Consiglio di Amministrazione, che potrà decidere la riduzione o l'azzeramento della quota di bonus accantonata. In caso di cambiamento di ruolo, la valutazione sulla sostenibilità degli utili verrà effettuata con riferimento al ruolo ricoperto al momento della maturazione del bonus;
 - per il Personale appartenente alle funzioni di controllo, non siano emersi fatti che evidenzino una carenza nel processo di controllo e di gestione del rischio posto in essere negli anni precedenti. Tali fattispecie verranno esaminate dal Consiglio di Amministrazione, che potrà decidere la riduzione o l'azzeramento della quota di bonus accantonata. In caso di cambiamento di ruolo la valutazione verrà effettuata con riferimento al ruolo ricoperto al momento della maturazione del bonus;
 - al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con società del gruppo (oppure in caso di pensionamento, premorienza o invalidità); nel caso in cui siano state rassegnate le dimissioni, la Società si riserva – fermi restando l'applicazione di principi di equità e parità di genere - di valutare il riconoscimento della componente variabile;
 - non siano stati verificati errori relativi ai dati e calcoli che hanno dato origine al compenso maturato;
 - non siano emersi comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca e/o carenze patrimoniali;

³⁴ Ad eccezione delle società di gestione per cui vige l'obbligo di corrispondere una quota della remunerazione variabile in strumenti finanziari – si osservano i criteri individuati nelle linee guida ESMA (par. 32) ed EBA (par. 68) che richiedono di conformarsi a tale obbligo utilizzando i soli strumenti finanziari previsti dalle direttive UCITS e AIFM (i.e. quote degli OICR gestiti).

- i risultati non si siano rilevati non duraturi o non realmente conseguiti, per effetto di condotte dolose o gravemente colpose.

L'erogazione della componente variabile della remunerazione, anche per il "personale più rilevante", è subordinata alla clausola di *claw-back*. Tale clausola prevede la restituzione degli importi netti corrisposti nei cinque anni precedenti a titolo di remunerazione variabile in caso di comportamento da cui è derivata una perdita significativa per la società, il gruppo o per la clientela e in tutti i casi in cui si possono ravvisare comportamenti fraudolenti, dolosi o di colpa grave a danno della società o del gruppo da parte del Personale destinatario della remunerazione.

La clausola di *claw-back* riguarda sia i pagamenti *up-front* sia quelli oggetto di differimento, può ricomprendere l'intero importo erogato o parte di esso ed è applicabile anche qualora il rapporto di lavoro non sia più in essere.

Per l'anno 2023 i vincoli di accesso alla consuntivazione della remunerazione variabile validi per tutto il personale del gruppo Sella, ovvero:

- Utile netto consolidato di gruppo > 0
 - Common Equity Tier 1 Ratio GBS $\geq 12,75$ ^{35%}
- risultano superati.

Per quanto riguarda la consuntivazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante", nel corso del 2023, era prevista remunerazione variabile annuale per 138³⁶ soggetti e 135³⁷ hanno effettivamente percepito una remunerazione variabile annuale a consuntivo³⁸.

Per 53 soggetti, la remunerazione variabile complessiva per il 2023 include la parte di premio maturata nell'ambito di un piano di incentivazione pluriennale.

Il differimento della remunerazione variabile 2023 ha coinvolto 88 soggetti, per una percentuale di differimento³⁹ pari:

- ad una media del 40% e per un periodo di differimento di 2 anni per 4 persone⁴⁰
- ad una media del 71% e per un periodo di differimento di 4 anni per 75 persone
- ad una media del 80% e per un periodo di differimento di 5 anni per 9 persone.

Per 47 persone il premio maturato è inferiore a 50.000€ e ad 1/3 della remunerazione complessiva; pertanto, il premio sarà erogato ad aprile cash upfront.

Per 7 soggetti che hanno maturato un variabile annuale che ha superato il limite previsto rispetto alla remunerazione fissa, è stato applicato il cap alla remunerazione variabile.

Per 9 soggetti, il premio LTI maturato è stato ridotto/azzerato, a valle delle verifiche del rispetto dei limiti previsti alla remunerazione variabile per gli anni 2021, 2022 e 2023.

La remunerazione variabile per il restante personale è stata consuntivata sulla base delle regole approvate dai Consigli di Amministrazione di ciascuna Società del gruppo in attuazione di quanto previsto dal documento "Principi e Regole generali del sistema incentivante del gruppo Sella per il 2023" approvato

³⁵ Il valore di 12,75% è il valore di Risk Appetite del CET1 ratio approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo nel RAS 2023 che include quanto previsto nel capital plan; a fronte di eventuali operazioni straordinarie non previste, sarà necessario rivalutare tale vincolo qualora il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo approvi in corso d'anno una variazione del valore di Risk Appetite.

³⁶ In linea con quanto previsto nella Circolare ABI - Serie Tecnica n. 16 - 28 luglio 2022, il dato include i soggetti che per più di tre mesi sono stati mappati nel perimetro del personale più rilevante e non comprende i soggetti identificati come personale più rilevante ma che hanno cessato il rapporto di lavoro/la carica prima del 31.12.2023.

³⁷ Le informazioni sono riferite al 28.03.2024, data del Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding.

³⁸ Sono escluse le poste straordinarie eventualmente erogate al personale nel corso del 2023 e, per alcuni soggetti appartenenti all'area Treasury & Financial Markets è inclusa la quota di premio correlata al piano di incentivazione a lungo termine 2018-2020, in ottemperanza a quanto previsto dal piano stesso, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding del 21 giugno 2018, previo parere favorevole del Comitato per la Remunerazione del 18 giugno 2018.

³⁹ Tale percentuale include la quota *upfront* da erogare in *cash* indicizzato.

⁴⁰ Tre dei quali appartenenti alla società di gestione del risparmio che, in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento, ha redatto la propria politica di remunerazione.

nella seduta consiliare dell'1 marzo 2023, previa verifica da parte di ciascuna società che i vincoli di accesso al sistema incentivante specifici e aggiuntivi rispetto ai vincoli di accesso validi per tutto il personale del gruppo risultassero superati.

In particolare, la remunerazione variabile per il personale operante nelle funzioni aziendali di controllo e ad esse assimilate è stata determinata sulla base del premio stabilito a budget misurato sulla base dei risultati effettivamente raggiunti in relazione a parametri prevalentemente di natura qualitativa e coerenti con le finalità della funzione svolta, quali ad esempio:

- qualità dell'attività lavorativa; ad esempio: capacità di far emergere le anomalie nell'ambito delle attività oggetto di controllo e di portarle a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa;
- rispetto scadenze (ad esempio rispetto del piano annuale delle attività) e progetti;
- rispetto livelli di servizio;
- obiettivi di gruppo non legati all'andamento economico e tali da non compromettere l'obiettività del loro operato;
- costi degli specifici servizi, a condizione che non siano fonte di potenziali conflitti di interesse;
- gestione e crescita delle persone.

Al fine di rafforzare il senso di appartenenza al gruppo e dare la possibilità di partecipare ai risultati e al capitale della capogruppo (e/o, laddove possibile, della Società per cui il dipendente lavora), la remunerazione individuale variabile maturata annualmente a consuntivo, o quota parte di essa, può essere erogata in strumenti di partecipazione al capitale della capogruppo (e, ove previsto, della Società di appartenenza del dipendente) nelle modalità individuate dai Regolamenti interni applicabili e tempo per tempo approvati⁴¹.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche di remunerazione ed il sistema di incentivazione del gruppo vogliono perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare un'eccellente gestione ordinaria del gruppo e delle società;
- orientare e incentivare i comportamenti attesi ("virtuosi");
- agire sulla motivazione e sulle aspettative delle persone;
- contribuire a supportare la realizzazione degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo;
- riconoscere e premiare i diversi contributi individuali/di team;
- contribuire alla competitività ed attrattività del gruppo nei confronti del mercato del lavoro esterno;
- fidelizzare le persone.

⁴¹ Su base volontaria, possibilità di scegliere in che forma percepire l'importo maturato a consuntivo, secondo i criteri e le modalità stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Informativa quantitativa

Le tabelle successive riportano informazioni aggregate per categorie di “personale più rilevante” e per aree di attività relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l’esercizio 2023.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l’esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell’alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1		Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	9	129
2		Remunerazione fissa complessiva	1.444	477	2.485	31.328
3		Di cui in contanti	1.432	474	2.454	31.092
4		(Non applicabile nell’UE)				
EU-4a	Remunerazione fissa	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell’UE)				
7		Di cui altre forme	12	3	31	236
8		(Non applicabile nell’UE)				
9		Numero dei membri del personale più rilevante	1	1	9	126
10		Remunerazione variabile complessiva	252	936	3.621	18.048
11		Di cui in contanti	126	454	1.784	9.594
12		<i>Di cui differita</i>	50	267	884	3.753
EU-13a	Remunerazione variabile	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	126	481	1.837	8.454
EU-14y		<i>Di cui differita</i>	50	294	938	3.823
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
17		Remunerazione complessiva (2 + 10)	1.696	1.413	6.106	49.376

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	<i>Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus</i>	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	1
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	36
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	1	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	136	-
8	<i>Di cui versati nel corso dell'esercizio</i>	-	-	41	-
9	<i>Di cui differiti</i>	-	-	95	-
10	<i>Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus</i>	-	-	-	-
11	<i>Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona</i>	-	-	136	-

Modello EU REM3: remunerazione differita

	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	a	b	c	d		e	f	EU - g	EU - h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento	
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	259	40	219	-	-	-	29	-	
2	In contanti	67	40	27	-	-	-	29	-	
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altri strumenti	192	-	192	-	-	-	-	-	
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	996	378	618	-	-	-	254	205	
8	In contanti	463	173	290	-	-	-	142	-	
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Altri strumenti	533	205	328	-	-	-	112	205	
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Altri membri dell'alta dirigenza	4.015	1.874	2.141	-	-	-	1.138	1.168	
14	In contanti	1.660	706	954	-	-	-	596	-	
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
17	Altri strumenti	2.355	1.168	1.187	-	-	-	542	1.168	
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	
19	Altri membri del personale più rilevante	7.182	3.796	3.386	-	-	-	2.258	2.515	
20	In contanti	2.719	1.281	1.438	-	-	-	1.125	-	
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
23	Altri strumenti	4.463	2.515	1.948	-	-	-	1.132	2.515	
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	
25	Importo totale	12.452	6.088	6.364	-	-	-	3.679	3.888	

Otto soggetti nel gruppo Sella hanno percepito una remunerazione complessiva lorda superiore o uguale ad 1 milione di euro nell'esercizio 2023.

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	5
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	1
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	1
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	1
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Sella

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni,

ATTESTA

che le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte in conformità rispetto alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

In nome e per conto del
Consiglio di Amministrazione

Il Presidente 

Biella, il 24 aprile 2024

Glossario

AIRB	Advanced Internal Rating Based. Metodo fondato sui rating interni nel quale tutti i parametri di rischio per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sono stimati internamente dalla banca.
AFS	Available for Sale. Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
ALM	Asset and Liability Management. Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
AMA	Advanced Measurement Approaches. Metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Banking book (portafoglio bancario)	Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Basic Indicator Approach (BIA)	Metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.
Capitale Complessivo	Elementi patrimoniali che il gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
Capitale Interno	Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale Interno Complessivo	Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
CDS	Credit Default Swap: contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
Common Equity Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività a rischio ponderate.
CRM – Credit Risk Mitigation	Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie sotto forma di ipoteca).
CRM – Customer Relationship Management	Strumento e strategia di business, volto a selezionare e a gestire le relazioni con i Clienti, attuando a tal fine un approccio di tipo integrato che coinvolga persone, reparti, procedure e tecnologie attraverso una cultura aziendale "cliente-centrica" tale da poter supportare gli appropriati processi di raccolta di dati, di azioni marketing, vendite e fornitura di servizi per mezzo di applicazioni, organizzative e tecnologiche, e in grado di veicolare delle efficaci relazioni con la Clientela, stabilendo una comunicazione a due vie anziché solo da azienda a Cliente, così da fidelizzarlo e accrescerne la profittabilità.

CSA	Credit Support Annex. Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
DIPO	Database Italiano di Perdite Operative.
EAD	Exposure at default. Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
ECAI	External Credit Assessment Institution. Agenzia specializzata ed accreditata per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei Clienti.
EL	Expected Loss: perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
EVE	Economic Value of Equity
Fair Value	Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
FIRB	Foundation Internal Rating Based. Metodo fondato sui rating interni nel quale il parametro di rischio della PD per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stimato internamente dalla banca.
GMRA	Global Market Repurchase Agreement. Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
H	Indice di Herfindahl-Hirschman. Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
HFT	Held for Trading. Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.
IAS / IFRS	International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards. Principi contabili internazionali.
ICAAP	Internal Capital Adequacy Assessment Process. La disciplina del "Secondo Pilastro" di Basilea 3 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
ILAAP	Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, processo riguardante il sistema di governo e gestione della liquidità
Impairment	Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.
IRB	Internal Rating Based. Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del "Primo Pilastro".
KPI	Key Performance Indicator: indicatori aziendali di performance.

KRI	Key Risk Indicator: indicatori aziendali di rischio.
LCR	Liquidity Coverage Ratio. Indicatore che identifica l'ammontare di asset di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).
LGD	Loss Given Default. Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (Exposure at Default, EAD).
Maturity Ladder	Scala delle scadenze, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.
MOC	Margine di conservatività. Rappresenta un aggiustamento conservativo del modello AIRB, al fine di porre rimedio ad eventuali carenze delle stime quantitative dei parametri di rischio. I MOC sono distinti in tre categorie: A per carenze di data quality; B per carenze di evoluzione del processo; C buffer "obbligatorio" riguardante l'errore generale di stima del parametro di PD.
NSFR	Net Stable Funding Ratio. Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.
NII	Net Interest Income
OTCR	Over The Counter: mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
PD	Probability of default. Probabilità che una controparte in bonis entri in default entro un anno.
Portafoglio di negoziazione	Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla Clientela o di supporto agli scambi (market making).
PPU	Permanent Partial Use: si applica ai portafogli di esposizioni autorizzati all'utilizzo permanente dell'approccio standard.
Rating esterno	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un'agenzia specializzata.
Recovery Plan	Piano di risanamento che disciplina le misure e i processi che il gruppo è chiamato a mettere in atto per il ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria nel caso in cui si verifichi un significativo deterioramento della stessa

Rischi di Primo Pilastro	<p>Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, i rischi di Primo Pilastro comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione); -rischio di mercato; -rischio operativo.
Rischi di Secondo Pilastro	<p>Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, I rischi di Secondo Pilastro comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie; -rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse; -rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk); -rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto; -rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; -rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo; - rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di Clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
SFT (Securities Financing Transactions)	Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
SREP	Supervisory Review and Evaluation Process. Processo di valutazione dell'ICAAP da parte di Banca d'Italia.
Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate.

Total Capital Ratio	Rapporto tra il patrimonio di vigilanza (fondi propri) e il totale delle attività di rischio ponderate.
TSA	Traditional Standardised Approach. Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
VaR (Value at Risk)	Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.



Sella